Prezzo degli abbonamenti
Anno Sem. Trim.
Regno e Colonie, con premio L. 18 — —
» » » senza premio » 16 - 8.50 - 4.50
Unione postale . . . . . » 34 17 - 9 -
ogni numero nel Regno cent. 5 - Estero cent. 10
— Gli arretrati costano il doppio —
Per telegrammi: CARLINO - BOLOGNA
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
BOLOGNA - Piazza Calderini 1, 0
TELEFONI interurbani: numeri 7, 40, 46-96
dell'Amministrazione numero 8
Non si restituiscono i manoscritti.

LA PATRIA
il Resto del Carlino
GIORNALE DI BOLOGNA

Inserzioni
Quarta pagina, o pagina corrispondente, divisa in 12 colonne L. 0,75. Pagina di Notizie Commerciali, divisa in 12 colonne L. 1 la linea. Terza pagina o pagina corrispondente dopo la firma del gerente L. 3. Piccola Cronaca e annunzi nella rubrica matrimoniali L. 5 la linea o spazio di linea; AVVISI MORTUARI L. 3 la linea o spazio di linea.
— Le inserzioni si misurano a corpo sez. —
Rivolgersi ESCLUSIVAMENTE agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER
BOLOGNA - Via Indipendenza 2, p. p.
- Telefono 9- 3 -
Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Venezia, Ferrara, Ravenna, Modena, Rimini e sue succ. all'Est.

Anno XXXI — Venerdì 19 marzo — 1915 — Venerdì 19 marzo — Numero 78

Biblioteca Comunale

L'offensiva russa si sviluppa nella Polonia settentrionale

Lotta di trincee e duelli d'artiglierie su tutto il fronte occidentale

Il lento svolgimento dell'azione contro i forti di Smirne e i Dardanelli

(Servizio particolare del "Resto del Carlino,,)

La situazione

Continuano a giungere notizie monche e frammentarie sul procedere delle operazioni sul fronte orientale.

I russi annunciano laconicamente che la loro offensiva procede e si sviluppa nella Polonia settentrionale, sui due lati del fiume Orzyc, nonostante l'accanita resistenza dei tedeschi. I quali alla loro volta aggiungono che tutti gli attacchi avversari contro le loro posizioni fra i corsi del Pissa e dell'Orzyc e a nord-est di Przasnysz non hanno ottenuto alcun risultato apprezzabile. In complesso la situazione appare immutata in questo settore.

Il bollettino germanico annuncia che distaccamenti russi si sono inoltrati nell' angolo più settentrionale della Prussia orientale in direzione del Memel, saccheggiando e incendiando villaggi e proprietà, e minaccia gravi rappresaglie contro gli edifici dei governi russi che si trovano in mano alle truppe tedesche.

Nei Carpazi la lotta accenna a diminuire di intensità; tuttavia i russi segnalano qualche progresso nella regione di Rawka, a nord-ovest di Uzsok, e parlano di nuovi attacchi austro-tedeschi respinti.

Sul fronte occidentale si accentua la controffensiva degli alleati, a cui partecipano con una certa attività le truppe belghe riorganizzate. Lungo il vastissimo fronte però non si hanno finora novità sensibili, tanto che i comunicati francesi debbono contentarsi di descrivere minutamente la lotta avvenuta a sud-est di Albert e precisamente a Charnoy per il possesso di una buca scavata da una mina!

I tedeschi alla loro volta dànno un elenco di località in cui gli attacchi francesi sono stati respinti. Essi protestano contro il bombardamento aereo della città aperta di Schlohstadt, in cui, dicono, due fanciulli sono stati uccisi e dieci feriti gravemente. Secondo la versione parigina, l'impresa degli aviatori francesi avrebbe avuto invece per meta la stazione di Conflans.

La lotta in Polonia e sui Carpazi

Progressi dell'offensiva russa sulle due rive del 'Orzyc

PIETROGRADO 18, sera. — Un comunicato dello Stato Maggiore del Generalissimo dice: La nostra offensiva sulle due rive dell'Orzyc continua a svilupparsi malgrado l'ostinata resistenza del nemico. Il numero dei prigionieri che facemmo è aumentato. Presso Jednorozick (a nord-est di Przasnysz) prendemmo ai tedeschi diciasette cannoni.

Nei Carpazi nella regione di Rawka la nostra offensiva progredì pure. Respingemmo nuovamente attacchi tedeschi e austriaci in direzione di Stryi e Munkacs. Sugli altri fronti non è segnalata alcuna modificazione essenziale. (Stefani)

L'ottimismo della stampa russa

PIETROGRADO 18, sera. — *Nei loro commenti sugli ultimi comunicati del Granduca Nicola, i giornali sono unanimi nel ritenere che tutte le circostanze permettono di affermare che gli avvenimenti ulteriori avranno esito favorevole per i russi. Il loro ottimismo è aumentato dai progressi dell'assedio di Przemysl e dai successi nella difesa di Osowiec.*

I russi hanno abbattuto due aereoplani nemici che tentavano di recarsi a Przemysl. (Stefani)

Attacchi russi falliti

Avanzata di distaccamenti moscoviti nella regione del Memel

BERLINO 18, sera. — Il Grande Stato Maggiore comunica dal Grande Quartier generale in data d'oggi:

Gli attacchi russi contro le nostre posizioni fra la Pissa e l'Orzyc ed a nord-est di Przasnysz sono continuati ieri senza successo. Ad ovest di Skrwa abbiamo fatto prigionieri 900 soldati e ad est di Skrwa abbiamo fatto prigionieri mille soldati e preso quattro mitragliatrici. Distaccamenti della Reichswwehr russa hanno ottenuto un successo che non è loro costato caro inoltrandosi nell'angolo più settentrionale della Prussia orientale in direzione del Memel. Essi saccheggiarono ed incendiarono i villaggi e le proprietà. Come punizione abbiamo inflitto alle città del territorio russo da noi occupato il pagamento di una considerevole indennità. Per ogni villaggio o proprietà incendiati da queste bande sul suolo tedesco, tre villaggi o proprietà del territorio russo

da noi occupato saranno distrutti col fuoco. Ad ogni danno prodotto dal fuoco all'est del Memel noi risponderemo coll'incendio degli edifici governativi di Suwalki e delle altre città principali dei governi russi che si trovano nelle nostre mani. (Stefani)

I terribili aspetti della lotta nei Carpazi

VIENNA 18, sera — *Roda Roda telegrafa dal Quartiere Generale:*

«Continua il freddo terribile. Il termometro segna bensì 10.o sotto lo zero, ma il vento boreale rende la temperatura insopportabile. I russi, anche durante il freddo più intenso dei giorni scorsi, attaccarono frequentemente ma furono sempre respinti con perdite enormi. In una località distruggemmo in una giornata un intero reggimento. Questo aveva attaccato all'alba, e ripetè l'offensiva a mezzogiorno, sempre respinto sanguinosamente dai nostri. Verso le sei di sera due nostri battaglioni presero la controffensiva, facendo la strage nei residui del reggimento. Simili episodi si svolgono quasi giornalmente dalla fine di febbraio in poi, e la spazio innanzi al nostro fronte si copre di cadaveri, scomparendo sotto la neve altissima. Quando le nevi cominciarono a sciogliersi, occorreva un cuore d'acciaio per resistere alla vista orribile. I cadaveri non giacevano distesi, ma stavano seduti o in piedi sembrando fissare con spaventevole rigidità dinanzi a loro. I prigionieri russi sono affatto ignari di quanto avviene. Essi credono che gli eserciti settentrionali russi siano già a Berlino». (

L. W.

Divisione bulgara mobilitata

Truppe turche alla frontiera bulgara

ATENE 18, sera — *Un telegramma da Dede Agac dice che la decima divisione bulgara è stata improvvisamente mobilizzata e si tiene pronta per dirigersi verso una direzione ancora sconosciuta.*

PARIGI 18, sera — *Il* Daily Mail *riceve da Sofia:*

«Si apprende da Salonicco che un importante movimento di truppe turche si sta effettuando in direzione della frontiera bulgaro-turca e che contingenti importanti sono concentrati a Zanthi, Gumuldina e a Dede Agacs.

Echi viennesi della guerra

Le difficoltà della lotta in montagna

Chiodi filantropici

VIENNA 18, sera. — Nella guerra di montagna non vi sono fronti di combattimento ininterrotti lungo tutta una catena di monti. Le difficoltà del terreno sminuzzano il fronte, frastagliano la lotta dividendola in episodi. Di solito le truppe si impegnano agli sbocchi dei valichi e delle gole e per vincere in siffatte situazioni si ricorre ad aggiramenti, e queste mosse costringono le truppe a tentare di superare ostacoli inauditi, inerpicandosi su per roccie che parrebbero inaccessibili. La guerra di montagna è faticosissima d'estate; figuratevi quali disagi debbono affrontare le truppe d'inverno sulla montagna impervia, sepolta sotto un immenso strato di neve.

Sui Carpazi si sono mandate a preferenza truppe alpestri che hanno già famigliarità coi monti. Così si spiega il fatto che le truppe austro-ungariche e germaniche, malgrado le enormi difficoltà, sono riuscite a guadagnar terreno, respingendo i russi, meno adatti alla guerra di montagna.

I corrispondenti di guerra assicurano che, quantunque il guadagno di terreno proceda lento, pure i successi delle truppe austro-ungariche finora sono considerevoli.

In questi ultimi giorni nevicate fenomenali avevano reso assolutamente impossibile qualunque operazione all'infuori del terreno reso praticabile da strade. Invece hanno lavorato i reparti di skyatori, non solo esplorando i punti meno accessibili, ma anche molestando il nemico sui fianchi e a tergo. Pare che il periodo del gran freddo sia cessato definitivamente. La temperatura aumenta. Si affacciano difficoltà di altro genere. Le masse di neve cominciarono a sciogliersi e dai monti si riversarono alla valle torrenti di acqua. La strada maestra è orribile. Qui una fenditura, là buche profonde, pantani, piccoli laghi di acque putride, nel mezzo due, tre, sei e più solchi profondissimi incavati da migliaia di ruote. Sulla strada maestra emerge sotto la pioggia un reparto di strani soldati. Sono tutti giovani. La stranezza sta nel contrasto tra l'uniforme e la loro marcia. Sono ussari e marciano a piedi. Sono necessità della guerra. Ussari e cavalli formavano tutta una cosa. Un ussaro a piedi era un paradosso, un contro senso. Invece in questa guerra l'ussaro, come per esempio a Limanova, ha dovuto scendere dalle staffe, ha afferrato il fucile e maneggiandolo come un randello si è messo a rompere teste di russi. spettacolo orribile!

Chi riconoscerebbe più in questi soldati silenziosi dalla breve baionetta i fieri ussari avvezzi alle corse sbrigliate sugli agili cavalli ungheresi?

— Ehi, ussaro, come farai a combattere senza cavallo e senza sciabola?

— Ci si ingegnerà.

— Ti dispiace di non avere il tuo cavallo?

L'interrogato si stringe nelle spalle, poi con accento di ira:

— I russi ce la pagheranno anche questa. Anche a Limanova gli ussari sfogarono a colpi di calcio di fucile sui crani russi la tremenda rabbia per avere dovuto appiedarsi.

Lo squadrone di cavalleria a piedi marcia sulla lunga strada polacca...

*

A Vienna e in alcune altre città dell'Austria si è adottato il sistema di piantare chiodi per aiutare le famiglie superstiti dei caduti di guerra e l'idea fu suggerita da una leggenda viennese. Lo *Stock im Heisen* fece nascere l'idea di creare un'altra occasione di piantare chiodi. Uno scultore scolpì in legno di tiglio un colossale armigero e un comitato invitò la popolazione di Vienna a formare al guerriero l'armatura piantando nella statua di legno mezzo milione di chiodi. A ciascun chiodo si doveva pagare una corona. A chiodatura finita, la città di Vienna avrà una curiosità di più e il fondo vedove e orfane dei caduti si sarà impinguato di mezzo milione di corone. I tre sovrani alleati, l'imperatore Francesco Giuseppe, l'imperatore Guglielmo e il Sultano, hanno fatto piantare dei chiodi d'oro sul petto della statua, offrendo anche delle somme cospicue per il fondo suddetto. Gli arciduchi, le arciduchesse e molti altri personaggi, a loro volta hanno pagato il rispettivo chiodo con somme vistose. Cosicchè l'armatura del guerriero costerà molto di più di mezzo milione. Ora ogni giorno i cittadini fanno ressa intorno al piedistallo di questo armigero, aspettando il turno per piantare il loro bravo chiodo.

L. W.

In Francia e nel Belgio

Il comunicato francese

Progressi belgi sull'Yser

Sanguinosa lotta per una trincea a sud-est di Albert

PARIGI 18, sera — *Il comunicato ufficiale delle ore quindici dice:*

L'esercito belga ha continuato i suoi progressi sull'Yser. La sua artiglieria ha bombardato un convoglio nemico sulla strada da Dixmude a Eexssen.

Dalla Lys all'Oise azioni di artiglieria.

Il nemico ha particolarmente bombardato il fronte di Notre Dame de Lorette e i villaggi di Charnoy e di Maricourt.

Niente di nuovo da segnalare per ciò che concerne le operazioni in Champagne.

In Lorena duelli di artiglieria. Un nostro aviatore ha bombardato la stazione di Conflans.

Insieme al comunicato delle ore quindici è stato pubblicata la seguente nota:

Nella sera del quattordici marzo il nemico fece esplodere un fornello di mine caricato molto potentemente a una trentina di metri da una trincea avanzata a Charnoy, a sud-est di Albert. La terra lanciata dall'esplosione ricoprì in parte la trincea che i tedeschi riuscirono momentaneamente ad occupare. Mezz'ora più tardi però essi ne erano ricacciati. Tuttavia, issandosi sull'enorme imbuto prodotto dall'esplosione, essi intrapresero con lancia bombe e granate a mano un bombardamento sistematico della posizione e dopo averla resa intenibile riuscirono di nuovo ad occuparla. Questo successo fu di brevissima durata perchè la nostra artiglieria entrò subito in azione e nel cuore della notte con un contrattacco assai vigorosamente condotto, le nostre truppe cacciavano definitivamente i tedeschi dalla trincea, infliggendo loro gravi perdite. All'indomani, proseguendo il loro vantaggio, si impadronirono dell'imbuto, i difensori del quale fuggirono senza accettare la lotta abbandonando le loro armi e scudi. La fossa fu subito collegata alle nostre trincee con un stretto sentiero sotterraneo i cui margini furono organizzati.

La giornata del diciassette marzo fu contrassegnata da un nuovo ritorno all'offensiva del nemico. I suoi contrattacchi vennero però respinti. I tedeschi lasciarono un centinaio di morti sul terreno. Così si è risolto con un leggero progresso del nostro fronte un'impresa che è stata per il nemico vana e gli ha causato perdite. (Stefani)

Il comunicato tedesco

Attacchi francesi respinti

BERLINO 18, sera — *Il Grande Stato Maggiore annuncia dal Gran Quartiere Generale in data diciotto marzo:*

Un attacco francese contro la nostra posizione sul pendio meridionale della collina di Lorette è stato respinto.

Attacchi parziali francesi in Champagne a nord di Le Mesnil sono stati impediti da contrattacchi. Un attacco francese rinnovato ieri sera è stato anch'esso respinto con grandi perdite per il nemico.

Nell'Argonne ieri deboli combattimenti. Aviatori francesi ieri hanno lanciato bombe sulla città aperta alsaziana di Schlotpstadt, di cui una sola ha avuto effetto ed ha sfondato un istituto di istruzione uccidendo due fanciulli e ferendone gravemente dieci. Per rappresaglia sono state lanciate stanotte bombe di grosso calibro sulla fortezza di Calais. (Stefani)

Una nuova guerra cino-giapponese?

PARIGI 18, ore 21 — Ieri correva voce a Parigi che la guerra fosse scoppiata fra la Cina e il Giappone. Per quanto le relazioni fra questi due paesi siano molto tese, fino a questo momento non si ha alcuna conferma di questo fatto.

Anche l'*Echo de Paris* dice che ieri sera in Parigi non si ebbe alcuna conferma ufficiale della voce secondo la quale la guerra sarebbe stata dichiarata alla Cina dal Giappone.

Una sosta nelle operazioni contro i forti di Smirne

Le forze turche sulle coste dei Dardanelli

ATENE 18, sera — *Le operazioni sulla costa di Smirne subiscono una leggera sosta; i turchi ne approfittano per riparare i danni causati ai forti ed alle batterie.*

Un dispaccio da Mitilene annunzia che una torpediniera ottomana comandata da un ufficiale tedesco, Van Kluck, sarebbe riuscita ad eludere la vigilanza degli stretti e sarebbe arrivata a Smirne. Secondo alcune informazioni vi sarebbero attualmente nei Dardanelli e sulle rive del mare di Marmara circa 130.000 soldati turchi, ve ne sarebbero 40.000 sulla penisola di Gallipoli e 30.000 nella Turchia Europea, e il resto delle truppe sarebbe sulla costa asiatica degli stretti.

Si annunzia che i turchi installano cannoni sulle principali alture vicine alla capitale, sulla riva europea e su quella asiatica.

Si hanno da fonte autorizzata i seguenti particolari retrospettivi sulle operazioni della flotta alleata contro Smirne:

Il venti febbraio (vecchio stile) la squadra anglo-francese composta di tre corazzate con alcune batterie bombardò i forti esterni e le batterie della costa presso San Giorgio. Il bombardamento durò fino al ventiquattro febbraio. I forti hanno resistito, e così pure le batterie dissimulate dietro i giunchi.

I rappresentanti del Valy accompagnati dal console generale degli Stati Uniti salirono il ventiquattro a bordo della nave ammiraglia nella rada di Vurla. L'ammiraglio avrebbe chiesto la resa di Smirne ponendo un termine di ventiquattro ore, che fu portato poi a quarantotto. Si ignora ciò che ne seguì.

Il Suffren *riprese il bombardamento.* (Stefani)

L'attacco ai Dardanelli

Continua il dragaggio delle mine

Un battello inglese torpedinato

PARIGI 18, sera. — *Si ha da Atene che parecchie navi pescamine sono penetrate stanotte, sotto la protezione di tre navi da guerra, fra cui l'incrociatore* Askold, *negli stretti dove hanno pescato un certo numero di mine che imbarazzavano i movimenti delle flotte alleate. Le batterie da campagna turche hanno diretto contro di esse un fuoco violento e gli incrociatori alleati hanno vivamente risposto. Durante il combattimento una controtorpediniera è stata leggermente danneggiata. Un idroplano è stato costretto ad atterrare bruscamente presso l'entrata degli stretti, ma l'apparecchio non ha subito alcun danno, e il pilota è stato ritrovato sano e salvo.*

Mandano da Tenedos che durante le operazioni di dragaggio incominciate martedì mattina da parte dei battelli pescamine inglesi, uno di questi è entrato incidentalmente in contatto con una torpedine. Vi sono delle vittime.

Secondo informazioni ricevute da Costantinopoli il maresciallo von Der Goltz avrebbe lasciato Costantinopoli per destinazione sconosciuta. Egli avrebbe rinviato tutto il personale della sua casa, mentre l'ambasciatore di Austria Ungheria avrebbe consigliato tutti i suoi connazionali a lasciare senza ritardo la capitale. Secondo altre informazioni due treni speciali sarebbero tenuti costantemente sotto pressione, uno per Adrianopoli, e l'altro per Konia. Nel caso di una partenza del treno turco per l'Asia, i funzionari e gli ufficiali tedeschi ritorneranno in Germania.

L'ambasciatore di Germania ed Austria neppure essi accompagneranno il governo turco in Asia. Si conferma infine che a Costantinopol si mangia lo stesso pane di guerra che nella Germania.

Mandano da Atene che un telegramma da Mitilene dice che gli ufficiali della marina inglese si mostrano completamente ottimisti circa le operazioni attualmente dirette contro Smirne, benchè le batterie turche, continuando ad opporre una resistenza energica, imbarazzino un po' il tiro inglese. E' certo però che le squadre alleate raggiungeranno rapidamente lo scopo.

ERNESTO RAGAZZONI

La guerra di blocco

Un vapore inglese affondato sulla costa olandese

AMSTERDAM 18, sera — *Il sottomarino tedesco* U 28 *ha torpedinato e colato a picco il vapore britannico* Leenwarden *a quattro miglia al largo del battello faro di Maas. Il sottomarino ha rimorchiato fino ad un battello olandese le scialuppe del* Leenwarden *con l'equipaggio che era composto di tredici marinai inglesi e di due marinai olandesi.*

Erano stati dati cinque minuti di tempo all'equipaggio per lasciare il Leenwarden.

Un sottomarino tedesco ha inseguito due vapori britannici, Avancet *e* Insteris, *ed ha poi sospeso l'inseguimento perchè le due navi sono entrate nelle acque olandesi.* (Stefani)

Come affondarono il "Fingal,, e l'"Atlanta,,

LONDRA 18, sera — *Come già sapete altri due piroscafi inglesi furono silurati e affondati dai sottomarini tedeschi. Il Fingal, di 1562 tonnellate, in rotta da Londra a Leith, fu attaccato davanti alle coste di Northumberland la mattina di lunedì. Su ventisette uomini costituenti l'equipaggio sei annegarono. I superstiti ebbero drammatiche traversie prima di essere raccolti e sbarcati. Fra le vittime c'è una donna, che era addetta alle cucine.*

*L'altro piroscafo affondato è il piccolo Alanta, di 529 tonnellate, di Glaskow, che fu sorpreso da un sottomarino davanti alle coste irlandesi al largo di Connemara. Si udirono dei colpi di rivoltella e di fucile, e alla fine un siluro fu tirato contro l'*Atlanta *che invano tentò di fuggire. Il piroscafo si incendiò; e l'equipaggio passando nelle scialuppe potè salvarsi.*

Un piroscafo carbonifero navigando nelle acque del Tyne fu attaccato da un aereoplano tedesco che lanciò cinque bombe. Le abili manovre e la grande velocità salvarono piroscafo ed equipaggio. Un marinaio morì di schok. *Il piroscafo* Axminster *di Londra fu inseguito da un sottomarino davanti ad Otugeness, ma riuscì a fuggire grazie alla velocità.*

Il Daily Mail *pubblica i seguenti particolari sul siluramento della nave inglese* Atlanta *per opera di un sottomarino tedesco. L'*Atlanta *aveva lasciato Galvay nelle prime ore di lunedì. Quando fu in vista dell'isola Arams fu segnalato il periscopio di un sottomarino. Indispettito dalle manovre del capitano dell'*Atlanta *che portava la sua nave ora a poppa ora a prua del sottomarino, da bordo di questo cominciarono a sparare fucilate contro l'equipaggio dell'*Atlanta *che rispose a colpi di rivoltella. La battaglia continuò a lungo. Il capitano Mak Larnaad, vedendo che non aveva nessuna probabilità di salvare la nave, ordinò all'equipaggio di scendere nei canotti di salvataggio, e con essi si allontanò. Dopo avere percorso tre miglia essi videro la nave in fiamme. L'equipaggio, composto di dieci persone, tutte irlandesi, sbarcò sano e salvo.*

MARCELLO PRATI

Una protesta americana contro l'ultima nota inglese

LONDRA 18, sera — *Telegrafano da Washington alla* Morning Post:

Il dipartimento di stato ha ricevuto numerose comunicazioni di esportatori che protestano contro le condizioni fissate dall'ultima nota inglese, e pregano il Governo nord-americano di opporsi alla loro osservanza. I fabbricanti di cotone si lagnano pure perchè le misure prese dagli alleati li privano di materiale per tinture tedesche di cui hanno bisogno. Si presume che l'America sarà costretta di formulare una protesta, ma non si crede però che tali rimostranze possano avere un effetto pratico perchè gli Stati Uniti non potranno esercitare una pressione sugli inglesi altro che vietando le esportazioni che sono destinate a questi ultimi, ma tali esportazioni fruttano troppo ai produttori americani perchè essi possano sacrificarli.

Nuovi telegrammi da New York e da Washington confermano la calma con la quale sono stati accolti i regolamenti inglesi relativi al commercio con la Germania. Si rileva specialmente che questi nuovi regolamenti creano difficoltà molto minori di un blocco regolare ai paesi neutrali poichè essi non comportano la confisca assoluta delle merci che non sono contrabbando di guerra, sequestrate mentre vengono dirette in Germania.

(Stefani)

Il punto di vista austriaco nella questione dei compensi

Una pregiudiziale inaccettabile

(Per telefono al « Resto del Carlino »)

ROMA 18, sera — La *Tribuna* ha da Vienna, 18 marzo, ritelegrafato dalla frontiera:

«Nei giornali viennesi non è fatta finora nessuna menzione della notizia da me comunicatavi riguardo alla pregiudiziale austriaca; pregiudiziale secondo la quale le concessioni all'Italia, che pur potessero essere stipulate ora, non dovrebbero ricevere attuazione che dopo la fine della guerra. Già il fatto del silenzio della stampa viennese è di per sè stesso altamente significante in quanto che per questa stampa, e specie sotto lo attuale regime di censura, si può dire, rovesciando il vecchio proverbio italiano, che per essa la lingua batte dove il dente duole. Viceversa il caso mi ha fatto sapere che la notizia mia — che nessuno però qui suppone da me inviata — è stata ritelegrafata diplomaticamente con le osservazioni da me appostevi. E in questo modo non solo ne ho avuto una nuova decisiva conferma, ma ho potuto anche fare alcuni rilievi sulla mentalità austriaca in questa questione. Per dirla in breve, qui si è meravigliati, anzi stupiti, che tale pregiudiziale possa costituire un primo ostacolo tanto essa appare, dal punto di vista austriaco, logica e ragionevole. Si osserva che, senza offendere l'Italia con sospetto sulla sua buona fede, è naturale che l'Austria desideri che i sacrifici a cui essa sia disposta per assicurarsi la neutralità italiana, abbiano compimento quando questo impegno di neutralità sia anch'esso compiuto, il che non può avvenire che con la fine della guerra.

E ci pare tanto più ragionevole la mentalità ufficiale e aulica austriaca in quanto si consideri che una parte di queste concessioni, e precisamente quella del Trentino, implicherebbero un indebolimento militare dell'Austria di fronte all'Italia. A chiarimento di quanto già vi ho comunicato sull'atteggiamento della Germania in proposito, non dovete credere che esso rappresenti un contrasto con quello di Vienna. Il punto di vista austriaco è per questo riguardo anche il punto di vista tedesco; e sarebbe un errore pensare che a Berlino si siano finora presentate obbiezioni che l'Italia potrebbe sollevare contro questi criteri, per cui, prima che Berlino possa agire quando credesse di agire nel riguardo contro le disposizioni di spirito di Vienna, dovrebbe cominciare col correggere le disposizioni di spirito proprie, rendendosi chiaramente ragione della questione dal punto di vista italiano, se essa non risponde, come mi pare presumibile, a quello austro-tedesco».

Commentando questo telegramma la *Tribuna* scrive:

«Il nostro corrispondente non ha sbagliato nelle sue presunzioni. E per mettere le cose a posto con poche parole semplici e chiare, noi crediamo di potere dichiarare senz'altro, interpretando l'opinione pubblica italiana anche più calma e ponderata, che la pregiudiziale austriaca o austro-tedesca che sia, è per noi inaccettabile nel modo più assoluto e che il suo mantenimento taglierebbe corto fino da ora a qualunque ipotesi di amichevoli accordi perchè crediamo non ci sia nè ci possa essere in Italia un uomo politico di governo così spoglio del senso della realtà, così leggero nel sentimento della sua responsabilità in questo momento, il quale ritenesse di potersi presentare al Parlamento e al Paese con in mano, a soddisfazione delle aspirazioni o di parte delle aspirazioni nazionali, una cambiale pagabile alla fine di un conflitto che nessuno può prevedere come e quando debba finire. Una tale fatuità, una tale incoscienza sarebbe travolta da una ondata di indignazione generale con la probabile conseguenza di ulteriori complicazioni.

Fortunatamente per il nostro credito morale e per i nostri interessi il problema ha tutt'altra impostatura. L'Austria Ungheria, provocando la guerra con l'aggressione alla Serbia, parte contro i nostri ripetuti avvertimenti, parte a nostra insaputa e in istridente contraddizione coi mutui impegni assunti e con alcuni nostri fondamentali interessi, ha spezzato l'equilibrio europeo rendendone inevitabile anche profondi mutamenti nella sua carta politica. A quell'equilibrio noi con la nostra adesione alla Triplice alleanza, avevamo temporaneamente sacrificato, rimandandole all'avvenire, quelle aspirazioni dell'unità nazionale le quali, pur così rimandate nella pratica, rimanevano sempre un prezioso patrimonio della nostra vita ideale, e quel sacrificio compiendo con piena e totale lealtà politica per nulla offuscata da inevitabili e sacrosante affermazioni nel sentimento popolare. Spezzato, non per colpa nostra, anzi contro la nostra volontà, è, nonostante i nostri sforzi per scongiurare la catastrofe, quel più che trentenne equilibrio. Il problema fondamentale delle nostre aspirazioni nazionali si è ripresentato ed ha ripreso il primo posto sulla nostra vita spontaneamente, di per se stesso imponendosi, al di fuori e al di sopra di qualunque idealogismo, di qualunque altra preoccupazione, tanto che è stato fatto proprio da uomini di tutte le parti. Di fronte ad esso cadono perfino le distinzioni che parrebbero irreducibili ed estreme fra interventisti e neutralisti. Per questo problema gli italiani tutti sono uniti nel fine per quanto possano essere diverse e opposte le idee sui mezzi. Ma i mezzi sono sempre una cosa secondaria e le loro opposizioni cadono di fronte al fine, unico per tutti.

Tale è il problema al di fuori e al di sopra della questione dei compensi quale è veduto o sembra veduto a Vienna; che se di compensi si volesse parlare, dovrebbero in ogni caso intendersi in un senso largo e generico per i danni e i rischi a cui la politica originata da Vienna ci ha esposti. Ma, ripetiamo, le cose stanno al di sopra anche di questo livello. Questo problema delle aspirazioni nazionali italiane che non hanno da questa parte il menomo carattere imperialistico, è un problema singolare, specialissimo che, anche da parte dell'Austria e della Germania, deve essere inteso quale è e non confuso con altri molteplici problemi di compensi che possano presentarsi con la fine della guerra.

Solo quando sia inteso nella sua singolarità esso potrà essere affrontato con criteri adeguati per la sua soluzione, la quale è stata, sì, posta e imposta dalla guerra, ma che dalla guerra e dalle sue vicende può e deve rimanere staccata come problema eccezionale.

Altro non aggiungiamo nè crediamo utile aggiungere per ora. Riconosciamo le difficoltà del problema anche per l'altra parte e deprechiamo quindi le impazienze eccessive raccomandando la calma e la ponderatezza; ma appunto perchè sicuri della nostra ponderatezza e moderazione, crediamo di dovere e di potere avanzare un monito amichevole al riguardo della impostatura del problema in modo errato così da pregiudicarne la soluzione.

La pregiudiziale austriaca, ripetiamo, è inaccettabile e bisogna cominciare col correggere subito questo errore preliminare se si desidera e si spera nella soluzione amichevole del problema ».

Una sintomatica nota

del giornale ufficioso

ROMA 18, sera — In una nota dal titolo «Parole chiare» il «Giornale d'Italia» scrive che per evitare il pericolo di confondersi le idee in mezzo a tante incongruenze che si stampano nei giornali nazionali, e sopra tutto in quelli esteri, trattative che per tramite della Germania, avverrebbero fra l'Italia e l'Austria, è consigliabile non perdere mai di vista questo punto fondamentale:

O l'Italia potrà ottenere una immediata, sicura, seria soddisfazione delle sue sacrosante aspirazioni e una equivalente tutela dei suoi complessi e grandi interessi, o ricorrerà alla suprema prova delle armi. Su questo ordine della politica nazionale non può nè deve esservi dubbio alcuno. Sarebbe assurdo pensare che una grande potenza come l'Italia, salda di armi e di spirito, possa, dopo sette mesi di preparazione e di attesa, di costruzione diplomatica e militare avente per la pressione indeclinabile degli avvenimenti una positiva influenza sugli altri stati tuttora estranei al conflitto, dopo di avere deciso di uscire dalla tremenda crisi europea più grande e più forte, rinunciare ad assicurare le proprie fortune e il proprio avvenire e accontentarsi del biblico piatto di lenticchie o, anche meno, di semplici promesse. Qualunque sia la realtà intorno allo svolgimento delle trattative di cui molti giornali affermano l'esistenza, gli italiani possono essere sicuri che i grandi interessi nazionali saranno a qualunque costo tutelati.

Questa — continua il *Giornale d'Italia* — è la volontà del paese e questo è, secondo noi, il dovere del Governo. L'Italia dimostrò durante ormai 50 anni di volere essere pacifica e fece grandi sacrifici per mantenersi fedele al suo impegno di essere un elemento di ordine in Europa. L'equilibrio e la pace furono spezzati per colpa di altri; noi ignari e nolenti, e anzi con nostro danno e pericolo. La sorte ha voluto che potessimo raccogliere le nostre energie e vigilare fruttuosamente sugli avvenimenti. Nessuno potrà mai rimproverarci se alla vigilia di un nuovo assetto europeo, forse mondiale, che durerà almeno mezzo secolo, noi faremo tutto il necessario per assicurare alla nostra patria quelle condizioni di sicurezza, di prestigio, di progresso e di sviluppo che sono necessarie ad una grande nazione. D'altri, non nostra è la responsabilità dell'immane crisi dalla quale noi saremmo stolti e indegni se non sapessimo uscire con onore e con vantaggio.

Il *Giornale d'Italia* aggiunge che l'attenzione con la quale, non soltanto i belligeranti, ma anche i neutrali guardano l'Italia, deve renderci sempre più consapevoli della difficile, e nello stesso tempo privilegiata situazione in cui ci troviamo e della enorme responsabilità che abbiamo verso noi stessi e verso la storia. Non più tardi dell'altro giorno lo stesso capo del Governo ellenico dichiarò esplicitamente che una delle ragioni per le quali la Grecia rimane in posizione di attesa sta nel suo desiderio di conoscere quale sarà il nostro atteggiamento. Tanto la Romania quanto la Bulgaria, anch'esse guardano verso l'Italia.

Grande è dunque la nostra influenza in questo attimo che dobbiamo, che vogliamo cogliere, ed è nelle nostre mani di contribuire potentemente alla formazione del nuovo assetto internazionale. L'Italia raggiungerà ad ogni costo e con qualunque mezzo la propria méta.

Il fallimento delle trattative

secondo notizie francesi

(Servizio part. del *Resto del Carlino*)

PARIGI 18, sera. — Il *New York Herald* riceve dal suo corrispondente di Roma le seguenti informazioni:

« Le trattative impegnate per la cessione all'Italia della parte del Trentino che va fino a Trento e per la rettifica della frontiera dell' Isonzo in cambio della neutralità italiana, sono fallite. Vi ho già telegrafato che queste trattative non avevano mai rivestito alcun carattere ufficiale. Esse si sono esplicate con dei semplici scambi di vedute e non sono state neppure dirette fra Bülow e Sonnino, ma per l'intermediario di un personaggio italiano che non appartiene nè alla diplomazia nè al mondo politico. Qualunque sia stato il carattere di queste conversazioni, ciò che importa è che esse abbiano avuto luogo.

« L'Austria aveva accettato in principio la cessione all'Italia di alcune città, ma a condizione che esse fossero rimaste fino alla fine della guerra nelle mani dei tedeschi: era una garanzia della neutralità, garanzia che l'Italia era in ogni caso decisa a non accettare. Bülow diede su questo punto ragione al gabinetto di Roma. Egli dichiarava che la cessione doveva essere immediata. Gli austro-tedeschi ponevano anche una altra condizione e che cioè l'Italia si impegnasse a sostenere gli interessi germanici durante la conferenza internazionale, che si aprirà dopo la guerra. Qualunque cosa sia, si possono considerare le trattative come rotte. L'Italia conserva la sua completa libertà di azione, ciò che è opportuno proclamare, poichè la diplomazia tedesca, mercè queste trattative, si sforza già di creare dei malintesi, rendendo l'attitudine dell'Italia sospetta non solo fra gli alleati, ma anche nelle capitali balcaniche ».

Il deputato belga Destrée in un articolo al *Petit Parisien* sulla situazione dell'Italia conclude dicendo:

« Non vi è nulla, assolutamente nulla, che debba inquietare nè alienare all'Italia la minima simpatia francese. Nessun indizio serio permetterà di credere ad un successo della diplomazia tedesca in questo paese ».

Gabriele Hanotaux, ex ministro degli esteri, rileva che il solo fatto che la Germania e l'Austria trattano coll' Italia vuol dire che si sentono decisamente perdute. Ora esse si volgono verso l'Italia e le offrono il primo sacrificio della disfatta nel momento stesso in cui vogliono farle credere nella certezza della vittoria. Ma l'Italia sa cosa deve pensare. Se le due ex alleate chiedono, vuol dire che si sentono battute, ma i ministri italiani sapranno discernere quale è l'interesse del loro paese.

Alto diplomatico serbo a Roma

Una missione segreta?

ROMA 18, sera. — E' giunto da qualche giorno a Roma in forma privatissima, ma evidentemente non a solo scopo di turismo, uno fra i più eminenti diplomatici serbi, il signor Nenadovitch già ministro di Serbia presso la Sublime Porta. Il signor Nenadovitch ha retto la legazione a Costantinopoli anche nei giorni estremamente difficili, quelli che prelusero all'entrata in campagna della Turchia, con tatto e prudenza. Egli era in continuo contatto con gli ambasciatori della Triplice Intesa a Costantinopoli e appariva manifesto che ne godeva la massima stima. Ma fino all'ultimo giorno della sua permanenza a Costantinopoli seppe conservare corrette e dignitose relazioni colla Porta, ciò che in qualche momento non fu privo di grandi difficoltà in un paese che era ormai completamente infeudato agli interessi tedeschi.

Da Costantinopoli il signor Nenadovitch ritornò in Serbia, dove rimase per varie settimane, non già a Nisch, ma a Kragujevatz presso Re Pietro e il reggente Alessandro. Giova notare che egli è imparentato colla casa regnante serba.

Ultimamente il signor Nenadovitch passò a Nisch, donde proseguì per Salonicco e Roma.

Quali siano precisamente i fini di questo viaggio a Roma dell'eminente diplomatico serbo, è difficile dire, ed è pericoloso avventurarsi in ipotesi, tanto più che negli ambienti serbi si mantiene la massima riservatezza in proposito.

Gli intrighi del rinnegato Faidutti

e il congresso provinciale di Gorizia

Insinuazioni e minacce della stampa austriaca

(Servizio particolare del « Resto del Carlino »)

PALMANOVA, 18.

Dietro invito dell' on. Faidutti, deputato del Friuli orientale, ha avuto luogo questi giorni a Gorizia una adunanza di tutti i capitani provinciali — così si chiamano in Austria i presidenti delle diete provinciali — delle regioni più vicine alla frontiera occidentale e meridionale. A questa riunione, che veramente avrebbe dovuto occuparsi dell'approvvigionamento delle rispettive provincie e delle loro gravi condizioni economiche e che invece — come vedremo poi — finì con una sintomatica manifestazione politica, presero parte i capitani provinciali dell'Istria, della Dalmazia, della Carinzia, della Stiria, della Carniola, del Tirolo e del Voralberg.

L'on. Faidutti è un deputato cattolico e per giunta un sacerdote, che nella gerarchia ecclesiastica occupa un posto importante. Anzi, quando si rese vacante la sede vescovile di Trieste-Capodistria, parve che egli dovesse essere chiamato a coprire quella carica, che invece venne poi conferita allo sloveno Karlin di Lubiana. Nonostante i sentimenti spiccatamente austriacanti di mons. Faidutti alle sfere dirigenti di Vienna, che oggi hanno la sfrontatezza di appellarsi al pericolo panslavista, quando si illudono di poter convincere il pubblico italiano a non fidarsi troppo della Triplice intesa, parve miglior consiglio mettere alla testa di quella diocesi uno slavo, dal quale poteva aspettare maggior zelo nell'opera di slavizzazione, incoraggiata dal governo austriaco nella Venezia Giulia.

Ma il clero in Austria è troppo ciecamente devoto agli ordini delle alte sfere viennesi, perchè potesse bastare questo affronto per scuotere la fede austriacante di mons. Faidutti, il quale continuò tuttavia a far parte dello Stato Maggiore dell'ineffabile ex-luogotenente di Trieste principe Hohenlohe. Ora dunque egli ha avuto la poco geniale idea di convocare questa riunione non tanto per ottenere che i capitani provinciali delle regioni della frontiera potessero spargere lacrime di coccodrillo sulle tristi condizioni economiche dei loro paesi, quanto per obbligare quelle rappresentanze a partecipare ad una manifestazione di attaccamento alla Dinastia e all'idea di stato austriaca e quindi per cattivarsi in questa guisa maggiormente le simpatie dei circoli viennesi. Certo finchè si tratta della Stiria, della Carniola, della Carinzia, del Voralberg e del Tirolo propriamente detto quella manifestazione di lealtà, promossa dal troppo zelo di mons. Faidutti, può essere stata anche a posto; invece per quanto riguarda la Dalmazia, l'Istria e il Friuli orientale è fuor di dubbio che tanto l'on. Faidutti, quanto i suoi amici viennesi sono assai poco convinti della sincerità di quelle proteste di devozione e di entusiasmo patriottico. A Vienna si sa molto bene che in Dalmazia e nella Venezia Giulia slavi e italiani hanno ora assai poca voglia di esprimere all'imperatore Francesco Giuseppe sentimenti di attaccamento, come vorrebbe far credere l'on. Faidutti nei dispacci da lui spediti a nome di tutti i partecipanti alla riunione di Gorizia, perchè le loro simpatie in questo momento sono tutte per quei loro rappresentanti legittimi, che languono ormai da mesi in carcere, appunto perchè le loro idee erano molto diverse da quelle espresse da mons. Faidutti nei telegrammi inoltrati all'imperatore e all'arciduca Federico, il comandante supremo delle forze austro-ungariche.

Ma la stampa viennese ha voluto cogliere tuttavia l'occasione per ripetere anche a proposito di questi dispacci quanto disse a suo tempo intorno al famoso plebiscito, imposto ai trentini. Per fortuna l'opinione pubblica italiana conosce ora molto bene i sistemi del governo austriaco e le sue imposture e non ha quindi bisogno di lasciarsi impressionare da queste tristi commedie. Le quali ai nostri occhi possono servire solo a dimostrare un' altra volta quali sono veramente le disposizioni dei circoli viennesi verso di noi.

Ieri la clericale *Reichspost* di Vienna, commentando il recente discorso pronunciato alla Camera italiana dall'on. Orlando, ne trasse con molta disinvoltura la dimostrazione delle mutate disposizioni d'animo dell'opinione pubblica italiana ed arrivò a sostenere che ormai l'Italia si accingeva a schierarsi dalla parte dei due imperi centrali contro il comune nemico. Questo linguaggio potrà sembrare ridicolo a chi non conosce le condizioni locali e potrà anche apparire il risultato di una incomprensibile ignoranza del vero stato delle cose. In realtà gli scrittori della *Reichspost* sanno molto bene che l'opinione pubblica italiana oggi si trova in un ordine ben diverso di idee e mentre nelle provincie italiane si fanno promotori di manifestazioni di lealtà e di attaccamento allo stato austriaco, per dimostrarci che l'Austria non ha nessuna voglia di farci delle concessioni territoriali, interpretando in modo tendenzioso ed arbitrario le dichiarazioni dei nostri ministri e propalando sul conto nostro tutte le possibili menzogne, atte a dimostrare che noi siamo ben lontani dal voler far valere all'occorrenza magari anche con la forza le nostre pretese, mirano ad ottenere che domani l'eventuale « fellonia » dell'Italia possa apparire agli occhi dei loro lettori ancora più vituperevole.

Noi dunque non dobbiamo farci molte illusioni a proposito di queste pretese trattative, promosse dal principe Bülow, e dobbiamo anzi considerarle con estrema diffidenza. A Vienna oggi più che mai i clericali e gli imperialisti, nonostante i disastri di questa guerra, hanno una influenza decisiva e da essi non possiamo aspettarci nulla di buono. Essi sono convinti, che se si riesce a menare ancora per qualche tempo per il naso l'Italia con promesse e lusinghe, finchè gli eserciti austro-tedeschi saranno riusciti ad infliggere una nuova sconfitta ai russi in Polonia e ad impadronirsi di Varsavia, l'oltracotanza degli italiani cesserà come per incanto e noi dovremo stimarci felici, se riusciremo ad ottenere dai due imperi centrali che ci sia risparmiato il meritato castigo. Questo è il loro convincimento. Vi posso anzi aggiungere che questo è il motivo dominante di tutte le considerazioni che vengono fatte intorno all'attuale situazione nei rapporti fra l'Austria-Ungheria e l'Italia nel famoso ufficio della stampa al ministero degli esteri di Vienna.

Uno degli assidui frequentatori di questo ufficio andava ripetendo l'altro giorno in uno dei ritrovi giornalisti di Vienna questa frase da lui raccolta al *Ballplatz*: « Ora conviene che i nostri giornali si astengano dal parlare con diffidenza o con poco rispetto dell' Italia. Verrà bene il momento, in cui potremo sfogarci anche contro di lei, quando il pugno di Hindenburg avrà messo a posto gli altri nostri nemici. »

FRANCO CABURI

Il disegno di legge

sul contratto d'impiego privato

ROMA 18, ore 20 — Oggi si è riunito a Montecitorio la Commissione parlamentare che esamina il disegno di legge sul «contratto di impiego privato». Sono intervenuti alla riunione, oltre agli on. Schanzer, De Cantani, Eugenio Chiesa, Meda e Turati, il Ministro di Grazia e Giustizia onor. Orlando, e quello di Agricoltura, Industria e Commercio, on. Cavasola. La Commissione ha concretato la relazione dell'onorevole Schanzer autorizzandolo di presentarla alla Camera. L'on. Schanzer, nella sua relazione, dopo avere riassunto i precedenti della proposta di legge scrive che la commissione fa integralmente sua la relazione precedente dell'on. Orlando che verrà per ciò allegata alla proposta. L'on. Schanzer dà quindi conto degli emendamenti apportati al primitivo testo della proposta di legge, d'accordo con il governo. Alcuni di questi emendamenti sono formulati sul concetto manifestato dal Ministro Cavasola di temperare in alcuni casi nelle misure proporzionali gli obblighi delle aziende per corresponsione di compensi e d'indennità degli impiegati e ciò per non gravare la mano sulle aziende industriali e commerciali, specie alle più modeste, altri invece mirano ed aumentare e precisare meglio alcune garanzie che gli impiegati intendono di chiedere per ciò che riguardano i termini di preavviso nel caso di licenziamento.

L'articolo 3.o del primitivo testo della proposta di legge stabiliva che per ogni anno di servizio prestato dopo i dieci anni, i termini fossero aumentati di un mese fino ad un massimo di 12 mesi.

Il Consiglio dei Ministri

ROMA 18 sera — Stamane dopo la consueta relazione al Re i ministri si sono riuniti a consiglio a palazzo Braschi sotto la presidenza dell'on. Salandra. Mancava solo l'on. Grippo che si attende stasera da Napoli. Il Consiglio oltrechè degli oggetti di cui è dato l'elenco nel comunicato trasmesso dalla «Stefani» si è occupato del lavoro parlamentare da sbrigarsi prima delle vacanze pasquali ed ha stabilito che non siano posti in discussione altri progetti di legge oltre quelli già enunciati come urgenti perciò se si riuscirà ad affrettare la approvazione del bilancio dei LL. PP. la Camera potrà veramente prendere le vacanze sabato o domenica al più tardi mentre nella prossima settimana completerà il suo lavoro, prima di aggiornarsi, il Senato.

Il Consiglio dei ministri si è anche occupato a lungo del regolamento per la applicazione della legge sui provvedimenti per la difesa economica e militare dello Stato, che dovrà essere immediatamente pubblicato. Data la natura della legge il regolamento per disciplinarla non poteva essere oggetto di studio e di accurato esame da parte del Consiglio dei Ministri.

L'«Agenzia Stefani» ha diramato il seguente comunicato :

Il Consiglio dei ministri riunitosi stamattina a Palazzo Braschi ha deliberato sui seguenti oggetti:

1.o — Schema di regio decreto per l'esecuzione del trattato generale di arbitrato fra l'Italia e la repubblica di Andorras.

2.o — Schema di disegno di legge per maggiori assegnazioni di fondi occorrenti alla organizzazione dell'ufficio centrale di statistiche.

3.o — Schema di disegno di legge per la semplificazione dell'organico della direzione generale dei telefoni.

4.o — Schema di regio decreto relativo ai provvedimenti in favore dei ricevitori supplenti postali delle località colpite dal terremoto del 13 gennaio 1915.

5.o — Schema di disegno di legge per la nomina di ufficiali medici di complemento.

6.o — Schema di disegno di legge per modificazioni e aggiunte alla legge 8 luglio 1906 concernente i farmacisti militari di complemento.

7.o — Schema di disegno di legge per reclutamento di ufficiali commissari in servizio attivo, e ufficiali di complemento nel ruolo dell'amministrazione di sussistenza.

L'elezione contestata di Regalbuto

Un omicidio elettorale

ROMA 18, sera. Stamane la giunta delle elezioni ha discusso in seduta pubblica la elezione del collegio di Regalbuto ove fu proclamato l'on. Rindone contro l'uscente on. Aprile. Il relatore on. Nofri espone i risultati numerici dell'elezione e i motivi del ricorso basati su irregolarità verificatesi durante la votazione, su corruzioni, e su violenze.

Prende quindi la parola l'avv. Eugenio Sacerdoti in favore del soccombente onor. Aprile, esso sostiene che innumerevoli violenze furono compiute, e ricorda che la sera del 25 ottobre fu ucciso un tale Vito Cardoci per vendetta politica essendo uno dei sostenitori dell'on. Aprile, sostiene anche che in una sezione fu adoperata anche la scheda girante e dice anche che bisogna annullare la votazione della 3.a, 5.a e 6.a sezione di Regalbuto per mancanza di firma di identificazione, e conclude chiedendo l'annullamento dell'elezione dell'on. Rindone, e in via subordinata, un comitato inquirente.

A favore del proclamato on. Rindone parla l'avv. Simili il quale occupendosi della parte che si riferisce alle violenze ed ai brogli smentisce che il Cardoci sio stato ucciso per ragioni elettorali sostenendo che se violenze furono commesse dai fautori dell'on. Rindone furono fatte per una legittima oposizione alle violenze dei fautori dell'on. Aprile. Prende quindi la parola, sempre in favore del proclamato on Rindone l'avv. Giovanni Albano il quale sostiene che l'on. Rindone avrebbe una superiorità di 6000 voti; e se dalle sezioni, come risulta dai verbali, i rappresentanti dell'on .Aprile non avessero esercitato l'ostruzionismo per impedire agli elettori di votare, altro ostruzionismo fu esercitato nei comuni specialmente di Regalbuto e di Agire per la distribuzione dei certificati e dice che la busta girante è un trucco inventato dagli avversari allo scopo di eccepire lo nullità della votazione; dice che il cancelliere della pretura di Regalbuto attesta che le forme di identificazione dei votanti delle sezioni 3.a, 5.o e 6.a di Regalbuto sono apposte nella colonna 14.a, e termina chiedendo la convalida dell'onorevole Rindone.

La giunta quindi si riunisce in seduta segreta per decidere.

Il "raid„ di un areostato militare

da Roma ad Ancona

ANCONA 18, sera — Oggi verso le 14 sopra i colli del Pinocchio è apparso ad una altezza considerevole un areostato libero. Verso le 14,45 il pallone è disceso a terra nei pressi della Piazza d'Armi. Nella navicella erano 4 ufficiali del genio, il capitano cav. Costantino Barbante pilota, il capitano Fausto Di Tondo, i tenenti Aldo Guglielmetti e Giuseppe Scalisse. Si sono subito iniziati i lavori di sgonfiamento che hanno continuato fin verso le 15,30, ora in cui l'involucro era già piegato e riposto nella navicella. Sul luogo si sono recati molti cittadini e le nostre autorità.

Ho potuto parlare con un ufficiale il quale mi ha dato i seguenti particolari sul viaggio: L'areostato, un magnifico pallone libero, è partito stamane alle 9 da Roma elevandosi subito ad oltre 1000 metri di altezza e presa la direzione di Civita Castellana proseguì in balia del vento sopra Orte. Il viaggio non è stato difficile poichè non si sono incontrate fort correnti d'aria. Le nubi e la nebbia fittissima in alcune località non hanno permesso ai piloti di segnare esattamente la linea seguita. Essi hanno però potuto vedere Foligno e poi ,per la vallata di Colleflorito e di Serravalle, sono arrivati a San Severino Marche e poi, elevandosi spesso a 3000 metri, seguirono la linea che da San Severino conduce a Osimo e verso le 14 hanno avvistato Ancona, dove hanno ritenuto opportuno fermarsi, anche per non rimanere in balia del vento che avrebbe potuto spingere il pallone sull'Adriatico. Le manovre per la discesa si sono svolte ottimamente e dopo sette ore di navigazione aerea i bravi ufficiali hanno posto piede a terra. Alle 15.45 due colombi viaggiatori venivano lanciati per recare direttamente la notizia dell'arrivo al battaglione specialisti di Roma. Un camion militare con 12 soldati si è recato al Pinocchio ed ha rimorchiato la navicella e l'involucro che questa sera alle 3,40 sono partiti insieme agli ufficiali per Roma.

Un nuovo decreto sul "pane unico„

Modificazioni al regolamento

La questione del lavoro notturno

ROMA 18, sera. — *E' stato firmato oggi il seguente decreto:*

« Il Ministro di Stato per gli affari dell'Interno e presidente del consiglio dei ministri veduto l'articolo 6 del R. Decreto 31 gennaio 1915, N. 50, veduto il precedente decreto ministeriale del 7 marzo 1915 con cui fu resa obbligatoria la produzione di un tipo unico di pane di frumento, d'intesa col ministro d'agricoltura, decreta:

Art. 1. *Nelle località ove già vi sia l'uso consuetudinario del pane confezionato con farine abburattate in ragione inferiore al 20 per cento, possono i prefetti in via eccezionale consentire che se ne continui la produzione e la vendita purchè sia dalla autorità comunale competente fissato il prezzo massimo per la vendita di detto pane.*

Art. 2. *Alle amministrazioni provinciali e comunali, ai consorzi granari, alle cooperative e ad altri enti che abbiano già in deposito provviste di farine abburattate in ragione superiore al 20 per cento possono i prefetti consentire di destinare tali farine alla panificazione fino all'esaurimento. L'autorizzazione è subordinata alle seguenti condizioni: a) che venga prima del 22 corrente fatta denunzia della quantità delle farine e del luogo ove sono depositate al prefetto il quale provvederà per i necessari accertamenti; b) che venga notificato settimanalmente al prefetto la quantità consumata; c) che il pane prodotto colle farine dei depositi serva esclusivamente per uso locale e ne venga fissato dall'autorità comunale il prezzo massimo. La concessione di cui al presente articolo è limitata all'ente che ne abbia fatta domanda.*

Art. 3. *E' in facoltà dei prefetti consentire la preparazione del pane in forme di peso superiore ai 500 grammi nei comuni dove ciò sia in uso purchè il peso di ciascuna forma non ecceda il chilogramma.*

Roma, add 18 marzo 1915.

SALANDRA - CAVASOLA ».

La circolare ai prefetti

Il ministro dell'Interno ha poi inviato il seguente dispaccio telegrafico ai prefetti del regno:

« Essendo pervenuti numerosi voti riferentisi a consuetudini locali, a legittimi interessi dell'industria della panificazione, e di enti che con lodevole previdenza hanno in deposito cospicue quantità di farine, con decreto odierno viene data facoltà ai prefetti di consentire la produzione del pane di frumento con farina abburattata in ragione anche inferiore al 20 per cento nelle località ove tale produzione sia di uso consuetudinario, purchè dall'autorità comunale competente sia fissato il prezzo massimo della vendita del pane. I prefetti possono inoltre permettere dove siano in uso forme di peso superiore ai 500 grammi e la preparazione in forme del peso massimo di un chilogramma, e autorizzare con opportune cautele le amministrazioni pubbliche e altri enti che abbiano provviste di farina abburattata in ragione superiore al 20 per cento ad utilizzarle per la panificazione limitatamente al consumo locale.

Tali disposizioni pertanto non tendono ad innovare quelle contenute nel precedente decreto bensì a completarle tenendo specialmente conto delle consuetudini locali. Le concessioni quindi oltre ad avere carattere eccezionale devono essere subordinate ad usanze debitamente accertate.

Il Ministero infine raccomanda che della facoltà concessa dal decreto del 7 corr. circa le deroghe alle disposizioni sul lavoro notturno dei fornai sul riposo settimanale e festivo i prefetti si valgono solo in casi di assoluta necessità, dopo sentito il parere del locale capo del circolo d'ispezione dell'industria e del lavoro.

Si spedisce un congruo numero di esemplari del decreto odierno raccomandando la diffusione e la esatta esecuzione. Si attende l'assicurazione dell'adempimento.

Il Ministro: Salandra ».

Una fattoria del Veneto invasa da dimostranti

CONEGLIANO 18, mattina. — Le dimostrazioni popolari continuano nel nostro territorio contro il rincaro e la mancanza del granoturco.

Oggi, nel vicino comune di S. Vendemiano, era stata disposta la partenza di sessanta quintali di granone dalla fattoria Protti al Cadore. La notizia, giunta in dominio di alcuni braccianti, si sparse poi come un baleno per il villaggio e in breve la fattoria stessa venne invasa da una folla imponente, che si diede a protestare e tumultuare.

La conseguenza della dimostrazione fu che la merce rimase nel granaio, da dove difficilmente potrà venire tolta.

Gravi agitazioni agrarie

in Provincia di Verona

VERONA 18. — A Poregliano è sorta una viva agitazione tra contadini ascritti alla lega cattolica e a quella socialista per un accordo riguardante il turno degli operai disoccupati. Sono sul posto guardie e carabinieri

A Nogarole Rocca regna un grave fermento dei contadini ascritti alla lega, contro i conduttori di fondi. I bovari con minaccie furono obbligati dai contadini ad abbandonare il lavoro. Sul luogo si è recato il delegato Agostini con alcuni agenti.

Viva protesta pel rincaro del pane

ADRIA 18, ore 20. — Nel Comune di Contarina viene venduto il pane a cent. 60 il chilogrammo, non corrispondendo nemmeno alla qualità che viene consumata negli altri paesi limitrofi come a Taglio di Po in cui viene venduto a cent. 50 il chilogrammo e di qualità superiore.

La classe lavoratrice, maggiormente danneggiata, si trova in viva agitazione sia per l'enorme prezzo del pane come per la differenza di qualità dello stesso.

Il pensiero di Salandra (1)

Per quella libertà di giudizio e di critica che i nostri collaboratori trovano sempre nelle colonne del Resto del Carlino *pubblichiamo il seguente articolo del nostro amico Prezzolini, pur non condividendone molti giudizi che a noi sembrano eccessivi. Pare a noi che il Prezzolini abbia cercato nel volume dell'on. Salandra ciò che non poteva trovarsi data la natura stessa della pubblicazione, che raccoglie scritti di data non recente, e sparsi in riviste e in atti parlamentari. E' inevitabile che simili raccolte non offrano mai per intero il pensiero di uno scrittore. Non possiamo, peraltro, trattenerci dal rilevare la grande importanza e sempre di attualità di alcuni scritti, quali quelli riferentisi alla politica agraria ed alla riforma tributaria, al divorzio ed alla questione del Mezzogiorno. E ci pare ugualmente inaccettabile il giudizio del nostro collaboratore su la concezione che dello Stato ha il Salandra, che, a nostro avviso, è proprio quella che il Prezzolini auspica ed afferma con tanta energia. Ha forse dimenticato, il nostro amico, gli scritti e i discorsi del Salandra su il partito liberale, pubblicati due anni fa, alla vigilia delle elezioni politiche?*

Questo libro non sarebbe escito se Salandra non fosse stato l'uomo politico che la posizione di Presidente del Consiglio dei ministri ha rivelato.

Le quali parole contengono il giudizio e la condanna del libro.

Tanto vale dire: questi scritti di Antonio Salandra, del professore Antonio Salandra, dell'onorevole Salandra, non avrebbero avuto un raccoglitore, non un editore, se Salandra non avesse, come Presidente del Consiglio, nel 1914 e nei 1915 dimostrato una sua certa fisionomia d'uomo di stato.

Mi perdoni l'illustre e veramente grande pensatore italiano Giustino Fortunato, che di questi scritti si è fatto raccoglitore, mi perdoni il caro e solido Laterza, che se ne è fatto editore, ma nè cinque, nè dieci, nè due anni fa, avrebbero pensato a questo volume.

Tutt'al più sotto forma di lezioni, di manuali, alcune di queste pagine avrebbero potuto passare al tipografo; meglio ancora al poligrafo, e sotto aspetto di dispense universitarie, andar per le mani degli studenti nei mesi febbrili degli esami.

E' vero che tutto interessa dei grandi uomini. E pochi giorni fa leggevo, con più passione che non questo libro, un racconto di quanto Napoleone faceva all'Isola d'Elba ivi compresi i suoi decreti per le latrine di Portoferraio.

Ma l'on. Salandra non è ancora a tal punto di fama. E se il suo libro mi ricorda, in certo qual modo, la pubblicazione di quel *Poema autobiografico* di Giuseppe Garibaldi, stampato sul tipo delle *Poesie complete* di Giosuè Carducci, perchè è nello stesso formato e collezione di libri di Nietzsche, di Maturi, di Lachelièr, Petruccelli della Gàttina, di Antonio Labriola, debbo però riconoscere che se le gesta di Salandra non sono per ora paragonabili a quelle di Garibaldi le sue prose sono assai migliori dei versi del grande capitano.

Ma due cose son certe: che il libro è mediocre e che non ha importanza nella personalità di Salandra. Salandra vale più del suo libro. Si è rivelato in altro. E mentre sempre più si sta rivelando, dico che è un errore venirci a ricordare il Salandra *minor*, in un momento in cui o verrà fuori addirittura il Salandra *maior* o cadrà giù, insieme col libro e con ogni altro ammenicolo, il Salandra *minimus*.

Non trovo in questo volume una sola dottrina originale, nè una vivezza di esposizione, nè una idea d'altri accettata con passione, nè una coloritura di forma, nè una nuova argomentazione. C'è una certa chiarezza nell'esporre, assai diligenza nel riferire, ma più che rettezza direi correttezza, perchè la rettezza presuppone anche qualche atto di severa e indignata giustizia, per esempio di fronte ai trucchi del Loria, mentre non c'è mai che una frigida garbatezza da salotto.

Anche come persona Salandra, che io non conosco se non attraverso quel che se ne dice nei giornali e nei crocchi politici, appare più fino, più energico, più ricco di spirito, più malleabile. Certe sue battute recenti valgono cento pagine di questo volume, dove, poichè la farina non è di casa sua, nè il sacco vale gran cosa, non si sa che cosa ritrarre.

Che cosa? Che Salandra è un uomo che, ai suoi tempi, ha studiato. Ma questa è, in generale, la definizione dei professori di università, i quali, ordinariamente, non praticano al tempo presente quello che dicono al loro allievi di aver praticato nel passato. Salandra è un uomo colto. Lo sapevamo. E ammettendo pure che un uomo colto al governo di Italia, dove si sono avuti esempi non lontani di ministri che sono passati per portenti di politica estera e non conoscevano la geografia, e di ministri delle finanze che non sapevano l'economia politica, ammettendo pure che sia un caso raro, non crediamo sia necessario farcelo sapere con un volume di 500 pagine esatte. Si pensi quante idee contenevano soltanto 50 pagine di opuscoli di ministri politici francesi, o di italiani del risorgimento.

Forse è stato per farci conoscere qualche cosa del pensiero politico dell'uomo che è ora al Governo. Ma i casi che egli si trova dinanzi sono, se non erriamo, tali, che sfuggono completamente a quelle investigazioni che egli, come professore e come deputato, era solito compiere. E anche se agli scritti qui raccolti dall'onorevole Fortunato, si aggiungessero quei discorsi parlamentari, che si trovano con tanta diligenza elencati e riassunti in un opuscolo, pur di recente escito, del prof. Ferruccio Boffi; e poi anche gli articoli di giornale, parte anonimi o pseudonimi, in un importante quotidiano di Roma; non crediamo che con ciò il pensiero politico dell'on. Salandra illuminerebbe la sua azione. Nè troveremmo proprio nelle sue interrogazioni alla Camera, una su Tunisi e l'altra sull'Albania, i germi dell'occupazione di Valona o delle trattative con la Francia. No.

Gli avvenimenti d'oggi non soltanto sono superiori agli orizzonti nei quali si raccoglieva l'on. Salandra ma crediamo non fare un torto al suo orgoglio dire che sono anche superiori alle previsioni che del compito suo politico egli poteva mai farsi.

Da questo lato negativo riesce opportuno questo volume. In esso sono esposti, in un modo un po' cattedratico, ma abbastanza limpido, i motivi ideali di un convinto capo del partito conservatore. Allora quello stile temperato, quella continua giuridicità di preoccupazioni, quel muoversi sempre sulla linea delle opinioni medie, si spiega. Si capisce allora che il libro avrebbe avuto una ragione d'essere se Salandra, invece di trovarsi a capo della nazione nell'ora storica del suo completamento nazionale, e quindi in necessità sovvertitrici di ogni buon ordine economico ed amministrativo e creanti piuttosto uno stato di rivoluzione, si fosse trovato a dirigerla in una epoca di riassestamento interno. In tale caso il libro ci avrebbe illuminato sulla concezione di Salandra. Non ci avrebbe più interessato o spiaciuto per la mancanza o per il colore delle sue idee, ma ci sarebbe stato un documento di previsione dei suoi atti. Da questo libro noi sappiamo come si condurrebbe, su per giù, nei problemi di politica interna; non sappiamo invece come si condurrebbe in quelli, che oggi sono superiori ad ogni altro, di politica estera.

Abbiamo detto che Salandra è un conservatore. Tutti lo sanno. Ma dicendo questo, pochi realizzano con la mente il preciso indirizzo del suo pensiero. In Italia passa per conservatore Cavour, semplicemente perchè certe idee di Cavour, o meglio (trattandosi di Cavour più che idee si parla di soluzioni) perchè certe soluzioni di Cavour se si applicassero oggi sarebbero conservatrici. Il partito liberale-conservatore porta nel suo duplice nome un equivoco, perchè mentre nel suo passato glorioso fu, per necessità e per vitalità, assai più liberale che conservatore, oggi, per decadenza di idee e d'uomini, è più conservatore che liberale. Il partito dei Cavour, dei De Sanctis, degli Spaventa era un partito moderato, allora rivoluzionario in pratica. Oggi deve conservare la rivoluzione dei suoi avi e fondatori, contro altri partiti che ne hanno superato o peggio, sostituito l'attività.

Salandra, che vorrebbe forse *restaurare molto in Cavour*, è un conservatore, appunto come Cavour è un liberale e sarebbe oggi, se fosse possibile immaginarselo, contro Salandra.

Anzitutto nel pensiero liberale Salandra dà un gran colpo di forbici. In economia non è cavourriano. E' liberale, non liberista. Non ammette il libero scambio. Ed è di quella peggior specie d'avversari del libero scambio che son disposti a scere che nel libero scambio, teoricamente, c'è del buono, ma che per ragioni pratiche bisogna contravvenirsi.

Inoltre ha dello Stato una concezione burocratica. Dicevo che nelle sue pagine non c'è fremito di passione. Ma se mai un benevolo volesse scorgervi qualche cosa di simile, un brivido di fede, non lo troverebbe che a proposito dello Stato. Per Salandra lo Stato è tutto in Italia. Non già che voglia che lo Stato faccia tutto, che anzi, di fronte a progetti come le assicurazioni di Stato, prestiti agrari dello Stato, e via dicendo, si innalza contradittore reciso.

Ma queste limitazioni del potere dello Stato gli vengono più che altro da un abito di moderazione e di mediazione non da una reale preoccupazione delle forze autonome della nazione.

E quando parla di Stato ha sempre la concezione giuridica e legale, non quella ideale. Lo Stato per Salandra è quello degli impiegati, dei ministri, delle uniformi. Non si accorge che lo Stato è, dovunque, l'individuo che lavora con un fine ad un compito sociale. Qualunque organizzazione è Stato, e spesso più vero Stato di quello riconosciuto come tale. L'adorazione che ha per lo Stato non si comprende più quando si vede che è in realtà adorazione del sapere universitario, del potere parlamentare, e via dicendo, senza uno sguardo o un riconoscimento al vero Stato che formano in Italia e nelle nazioni moderne le associazioni private.

Manca negli scritti di Salandra questo criterio che potrete dire egualmente idealistico, perchè rottura di formule e di schemi pratici, come realistico, perchè riconosciuto ad uno stato di fatto. Predomina la mentalità giuridica, astratta, che bada alle formule. Non c'è il senso della vita concreta, crescente, manifestantesi in nuove forme ed armonie, della nazione. Lo Stato è Roma, non gli italiani che guidano l'Italia. Lo Stato è la zavorra e non la macchina.

Intendiamoci: con queste formule non intendo rendere a pieno il pensiero di Salandra, il quale è anzi spesso ricco di tinte di trapasso e tutt'altro che reciso, come ho già detto; ma con queste formule si vede bene dove si finirebbe con Salandra scrittore, se accanto non ci fosse il politico.

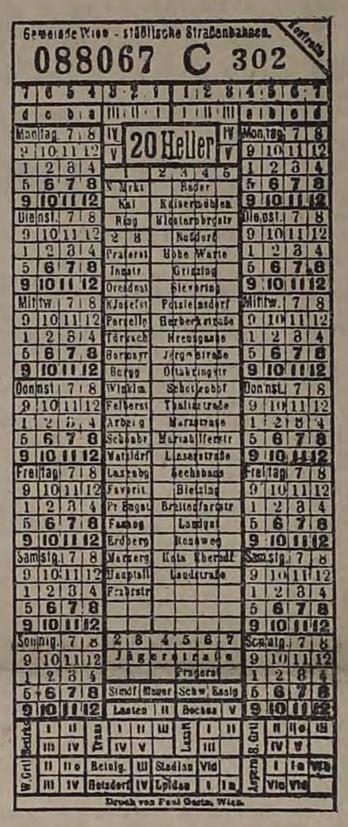
Questo, vale molto più dell'altro. E io mi dolgo che non si sia fatta sull'attività propriamente politica di Salandra una piccola monografia. E forse più che dolermi, devo credere che se ci hanno pensato, ne sono stati ritratti dal fatto che l'attività politica dell'uomo si trova in un momento di prova eccezionale, nella quale o mostrerà tutta la sua capacità a pieno o trascinerà con la sua caduta ogni altro interesse per le idee e per gli scritti. Ma capisco che questa monografia non si sia fatta, nella quale si doveva mostrare perchè Salandra si sia allontanato da Sonnino per poi, abilmente passato a traverso il giolittismo, reincarnarlo, dandogli quella malleabilità, e quella presenza di spirito, che di fronte ai giochi parlamentari eran sempre mancate al ministro toscano, austero ed ingenuo, irreale, spinoso, e quasi condannato alla sterilità dei troppo disdegnosi di maneggiare la realtà politica per timore di sporcarsi. Come Salandra sia riescito a soppiantar Giolitti, usando, di armi in fondo un po' giolittiane, per riescire ad uno scopo antigiolittiano quale sarebbe la restaurazione del partito conservatore, e senza retrocedere di fronte a crisi, ad aggiramenti, a tentativi di imposizione, ora concedendo e patteggiando i silenzi, ora minacciando rappresaglie, qui agitando la bandiera della concordia nazionale, là toccando nel vivo i focolari del malcontento parlamentare suppurati intorno agli interessi personali feriti, rimpastando i ministeri in base a calcoli di settore, modellando i discorsi sulle informazioni venute dal campo avversario — questa sarà il vero libro da scrivere sopra Salandra, fino al giorno almeno dell'entrata d'Italia nel conflitto. Questo libro Salandra lo sta preparando, non con la penna intinta nel debole inchiostro delle riviste accademiche e degli atti parlamentari, ma con le azioni colorite della sua abile politica. Qui è, non diremo la grandezza, che speriamo ci sia per il nostro paese, se ancora mostrata o dimostrata non s'è, ma certo la originalità, la caratteristica, la forza di Salandra. Lasciamo tranquillo il professore, lo scrittore di accademiche recensioni, il ben intenzionato restaurator di un partito conservatore, e studiamo invece l'uomo che, avuta in mano l'Italia, disorganizzata nell'esercito, svaligiata nelle finanze, con una Camera malfida, con un paese indisciplinato, si trovò di fronte al più formidabile urto di forze che mai la storia abbia prodotto ed in questo ha il compito, con gli strumenti che abbiamo detto, di cavare il massimo rendimento ed onore per il proprio paese.

GIUSEPPE PREZZOLINI

(1) ANTONIO SALANDRA: *Politica e legislazione*. Saggi raccolti da G. Fortunato. Bari, Laterza, 1915.

La italiana polenta rivendicata a Vienna!

"Echt italienische Polenta,,



Echt italienische Polenta.

Auf ein Teil Polentamehl kommen zwei Teile Wasser. Das Wasser wird siedend gemacht, nach Geschmack gesalzen und das Polentamehl langsam hineingeschüttet unter stetem Rühren mit einem breiten Holzspachtel. Auch weiterhin rührt man so lange, bis sich der Brei leicht von der Kasserolle ablöst. Darauf stürzt man ihn auf eine Schüssel und serviert die Polenta entweder als Beigabe zu Fleisch oder mit Gollaschsaft oder Butter als Speise für sich.

Läßt man die Polenta länger am Feuer, so daß sie fester wird, läßt sie sich statt Brot essen und hält sich mehrere Tage. In diesem Falle ist sie nicht mit einem Stehlmesser zu schneiden, sondern mittels eines Fadens, da der Stahl den Geschmack verdirbt.

Presentiamo ai lettori la riproduzione fotografica, di cui non li abbiamo voluti defraudare, del biglietto di corsa, visto nel diritto e nel rovescio, che si rilascia ai passeggeri sulle Tramwie di Vienna.

A tergo del biglietto con l'orario, il prezzo ecc., è l'elogio della polenta e il modo di aver la «echt italienische Polenta» cioè la genuina polenta italiana.

Ecco la traduzione della *réclame* viennese alla polenta italiana: «In una parte di farina si mettono due parti di acqua. L'acqua viene salata a piacere e la farina coll'acqua bollente si mescola col mattarello e si cuoce fino a tanto che si stacca dalla casseruola. Si versa dal recipiente su un piatto e viene servita o come contorno alla carne o col sugo di *gulasch* (umido all'ungherese), oppure con burro quale pietanza a sè. Lasciando la polenta più lungamente al fuoco, essa si indurisce e può usarsi come pane per diversi giorni. In questo caso non si deve tagliare con coltello di metallo, ma mediante un filo perchè l'acciaio ne guasta il sapore».

Chi avrebbe mai detto che la polenta sarebbe stata così largamente rivendicata da coloro che ci chiamavano per disprezzo *mangia-polenta*? La propaganda della polenta sui biglietti dei *trams* di Vienna.... Bisogna proprio che vi sia dell'appetito lassù per arrivare a tanto di *réclame*-tramviaria-viennese alla disprezzata polenta degli italiani!

La ferrovia di Tripoli di Soria distrutta con la dinamite

CATANIA 18, ore 20 — E' giunto, proveniente dall'Egitto, il piroscafo «Porto di Smirne». Alcuni viaggiatori riferiscono che il piroscafo passando da Tripoli di Soria ha assistito allo sbarco da una nave inglese di circa duecento uomini i quali distrussero la ferrovia facendo saltare la galleria con la dinamite. Furono dispersi vagoni e vettovaglie.

Il piroscafo fu fermato durante la traversata quattro volte da navi da guerra francesi ed inglesi.

Ha incontrato nei pressi di Malta dieci trasporti diretti ai Dardanelli. Circa quarantamila indiani si trovano ad Alessandria pronti a partire.

La morte del questore di Torino

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

TORINO 18, sera — Stanotte alle ore 2,30 è morto improvvisamente, colto da un violento attacco di «angina pectoris» il comm. Domenico Carmarina questore di Torino. Il comm. Carmarina era a capo della questura di Torino da diversi anni.

La morte dell'arcivescovo di Trani

TRANI 18, sera — L'arcivescovo monsignor Francesco Paolo Carrano è morto improvvisamente stanotte.

Le esercitazioni del "battaglione Mazzini,, a Milano

L'Autore di "Fedra,,

(*Nostra corrispondenza particolare*)

MILANO, marzo.

Sabato prossimo andrà in scena sulle tavole del Teatro della Scala la nuova opera lirica «Fedra» musica di Ildebrando Pizzetti parole di Gabriele D'Annunzio.

Le prove procedono con un fervore straordinario, e fra il consenso e l'ardore entusiastico di tutti.

Dal direttore Mingardi, dal maestro Marinuzzi, dalla grande Kruscheniscka sino agli ultimi ed umili collaboratori, tutti si fanno in quattro per accontentare l'autore e toccare la perfezione.

Pizzetti vive qui da un mese in mezzo ai suoi artisti, ed è felice, per la simpatia, la devozione, lo slancio armonioso e la nobile emulazione che spinge innanzi, verso una solenne affermazione di nuova arte italiana, questa innumerevole e tumultuosa famiglia teatrale.

Dopo tanto parlare che si fece in Italia di Pizzetti, come artista e come critico, credo interessante offrire al pubblico, per la vigilia, un fuggevole profilo del musicista ritroso e combattivo che sta per cimentarsi dinnanzi al pubblico del più famoso teatro del mondo.

*

Ildebrando Pizzetti è nato a Parma nel 1880 da una famiglia reggiana; a Parma frequentò le scuole classiche e compì nella scuola del maestro Righi i suoi studi musicali, sorretto dall'incoraggiante interessamento del direttore Tebaldini che lo prediligeva singolarmente.

Il suo nome, già allora saliva in rinomanza e se ne allargava l'eco mentre egli rimaneva un fanciullo semplice, fatto di poco corpo e di molta anima, un fanciullo non troppo vivo, mortificato da uno assiduo studiare, riservato sensibile e pieno di sogni, queto, come la terra da cui nacque, fertile e malinconica pianura ricca di nascoste acque vaporanti.

Il suo sguardo trapelava dalle ciglie semichiuse e si'imbiancava stranamente attraverso le lenti; non brillava non viveva il suo occhio per le cose vicine; ma si vuotava tutto in remote regioni, si assentava per lontani appuntamenti musicali.

Figlio di un musicista, è cresciuto fra i suoni come in un suo elemento naturale egli si pose ben presto a far musica con la spontaneità di una pianticella giovane che dà i suoi primi frutti curiosi. La sua musica, tenue come l'aria correva con piede ritmico per le lontananze, misteriosa e costante verso un destino, si volgeva, ma non si voltava, si scopriva, ma non si donava, attraente e disparente fasciata nei veli.

Ildebrando Pizzetti lavorava con fervore e con fatica, piuttosto studiava la sua via, ne preparava il terreno; e poi una dopo l'altra, come le stanghe ferree di un binario, posava le battute delle sue liriche.

Con lui si viaggiava senza rumore per regioni originali e intatte.

I suoi poeti se li era cercati e scelti come fratelli in una moltitudine straniera: Ildebrando Coccomi gentilissimo poeta Parmigiano e Gabriele D'Annunzio.

Giovanni Borelli, che ne aveva udito i saggi in un concerto al Conservatorio di Parma, lanciò per il primo il pronostico felice.

Pizzetti non aveva ancora venti anni, troppo lavoro, ogni giorno, lo attendeva sul leggio, lavorava con una ostinazione spietata, le sue guancie all'alba erano sempre toccate dalla stanchezza degli insonni, e la sua musica sapeva di viole.

A venti anni veniva licenziato dal Conservatorio di Parma col diploma di maestro e allora cominciò per lui un periodo di accanita attività polemica, e di produzione musicale incessante. Credo che egli abbia scritto in quei primi anni, diverse opere che non volle mai mostrare nemmeno agli amici, poichè in quelle andava cercando la sua via ed esercitando la sua forza.

Dopo qualche anno fu chiamato a insegnare nello stesso istituto che lo ebbe scolaro, poscia fu nominato dal ministero a reggere la cattedra di composizione nell'Istituto musicale di Firenze, ove esercita tutt'ora il suo ufficio con fede di apostolo.

In quegli anni, Gabriele D'Annunzio stava lavorando intorno alla sua «Nave». Alcune notizie e primizie poetiche pubblicate sui giornali italiani invogliarono Pizzetti a musicare i cori del dramma: s'accinse febbrilmente al lavoro, lo finì in pochi giorni e lo mandò al Poeta con una lettera di offerta.

D'Annunzio non rispose, nè una prima, nè una seconda volta; Pizzetti non si perdette d'animo, ma continuò ad insistere, con una sua raccolta caparbietà di novizio, che non ammette il cinismo della vita e le sconfitte della fede.

Dopo la terza lettera pressante e vibrante, D'Annunzio rispose dandogli appuntamento a Padova, e là, due artisti, fra i più tenaci d'Italia, due uomini sobrii, due bevitori d'acqua, celebrarono collo champagne la loro amicizia nuova e delicata.

Il poeta gli offriva in quei giorni un esemplare del suo dramma, così: *A Ildebrando Pizzetti questa «Nave» dedico, che porta a poppa la sua gloria nascente.*

D'allora in poi Pizzetti rimase fedele a D'Annunzio; dopo i cori, della «Nave» volse in musica alcune liriche del grand Abbruzzese, scrisse poi le danze e gli intermezzi per la «Pisanella» che si diede con grande successo, pochi anni fa, al teatro Châletet di Parigi.

La «Fedra» gli uscì di mano dopo tre anni di lavoro inebriante, e subito l'editore Renzo Sonzogno la volle per sè e diversi grandi teatri dall'Italia all'estero la richiesero sollecitamente.

Alla Scala spettò la *prèmière* di questa opera che interessa enormemente tutto il mondo musicale ed il pubblico italiano.

Noi facciamo al valoroso giovane parmense il saluto augurale.

BRUNO BARILLI

(Vedi appendice in 8.ª pagina)

Fra libri e riviste

I Barometrografi Agolini. Rag. Giulio Talamazzi. — E' una monografia di 60 pagine, nella quale il rag. Giulio Talamazzi di Parma, dimostrando molta competenza in materia di società commerciali, presenta il Barometrografo del prof. Giulio Antonio Agolini, allo sfruttamento industriale e commerciale.

La monografia è assai accurata, sia nella forma della esposizione che nel contenuto, e non trascura nessuna parte che possa interessare.

L'importanza scientifica dell'apparecchio Agolini meritava veramente una tale illustrazione.

La monografia è stampata in edizione di lusso dalla «Officina Grafica Fresching & C.» di Parma.

*

L'atlante geografico universale Andree completo. — L'annuncio giunge a proposito. Mai, come ora, un atlante è stato così impazientemente desiderato: l'Atlante Andree compiuto secondo le più recenti scoperte e gli ultimi cambiamenti politici — dei quali ci siamo già ripetutamente occupati — distanzia ora gli altri, pubblicati precedentemente, per la scrupolosa precisione scientifica, per la finezza artistica cartografica, per il formato (30 per 46 centimetri) molto maggiore di qualsiasi altro atlante consimile.

A chi giudica superficialmente potrà sembrarec he l'acquisto d'un Atlante, durante la presente conflagrazione, di cui non è dato di misurare ancora le conseguenze nei confini politici dei vari Stati, sia opera alquanto prematura.

L'editore Hoepli risponde a questa obiezione unendo un «buono» che dà diritto all'acquirente di avere al prezzo di costo tutte le carte che verranno ristampate per sostituire quelle che andassero soggette a qualche modificazione, di modo che l'acquirente abbia a possedere in ogni caso e anche dopo la guerra l'*atlante più moderno* che si trovi sul mercato librario. Ma l'Atlante Andree, oltre questi evidenti vantaggi, costituisce da per sè un'opera geografica di tale e tanta importanza che nessuno dovrebbe esserne sprovvisto: per le biblioteche e gli istituti sarebbe una lacuna grave la mancanza di esso nel corredo scientifico indispensabile onde devono essere dotati. L'elegante volume coll'indice alfabetico dei nomi reca, con un ingegnoso sistema, i riferimenti che permettono di trovare subito, con la maggiore facilità sulle carte i paesi ricercati e forma un vero e completissimo Dizionario geografico.

*

Ore vissute. — E' il titolo di una raccolta di bozzetti testè pubblicatasi in Sicilia, con i tipi della rivista «Vita ed Arte». Ne è autore un giovane funzionario di pubblica sicurezza, *Edvigio Montalbano*, il quale, tra le aridità accascianti del mestiere ingrato, ha trovato modo di elevare il proprio spirito, ritemprandolo nelle purezze dell'arte.

I varii bozzetti, scritti con forma piana, spigliata e semplice, senza pretese letterarie, sono tanti quadri di vita reale, in cui si agita la psiche umana, la psiche siciliana e sono interessanti a leggersi, poichè in taluni di esi si rivela un lato ignorato de l'anima siciliana, come in «*Brigante d'altri tempi*», dove è tutto sinceramente espresso il modo di sentire e di pensare del popolo minuto di Sicilia, ardente, ribelle e fantasioso. Vincenzo Cavallaro diviene brigante per vendicare l'onor proprio oltraggiato da un ricco tracotante; è giovane, è intelligente, è ardito, di buon cuore e presto guadagna il favore del popolo che lo difende contro tutte le autorità costituite, a dispetto di tutti i codici e di tutte le morali, dando luogo ad un contrasto etico ineluttabile, che l'autore ha saputo fare risaltare come conseguenza tanto più logica quanto meglio si conosce l'ambiente in cui il fatto si svolge.

«*C'era una volta*» ci prospetta un tipo caratteristico siciliano, cioè quello del canta-storie, tipo che ora va scomparendo, ma che non è raro incontrare nelle piazze dei sobborghi di Palermo o di Catania.

L'autore, per ragioni del suo ufficio, fu tra i primi funzionari di pubblica sicurezza, che furono inviati a Tripoli per organizzarvi i servizii di polizia, visse quindi intensa la vita de la guerra in quei primi giorni di occupazione, vide da vicino i combattenti e ne provò le trepidazioni e le emozioni, onde, reduce da quelle contrade, volle, in un bozzetto, «*Dopo la battaglia*», raccogliere e fermare tutte le impressioni varie e multiformi che si provano al fuoco; leggendolo ci pare di assistere, di fremere del fremito del soldato che combatte e nel bozzetto è ammirevole la tecnica della descrizione che è veramente impeccabile in tutte le sue parti, anche perchè tutto quanto vi è detto non è sforzo di fantasia, ma prodotto di impressioni personali.

Ne l'assieme «*Ore vissute*», è una di quelle pubblicazioni che si leggono con vivo interesse. Se il lettore dà una scorsa alle prime righe è trascinato fino alla fine del volumetto, perchè l'interesse e la curiosità lo avvincono, ed una viva simpatia lo incatena all'autore.

La Croce Rossa Fiorentina e il suo Presidente

FIRENZE 18, sera — (*Som.*) Fra i comitati regionali della Croce Rossa Italiana, il Comitato Fiorentino è tra quelli che dopo avere partecipato con meraviglioso concorso alle campagne africane, in Libia, ha provveduto con la maggiore alacrità alla completa e perfetta riorganizzazione dei suoi servizi, e del suo personale che raccoglie oggi nei ruoli dei militi un elemento scelto, omogeneo, disciplinato e volonteroso, nei quadri del personale direttivo, i più bei nomi e le più belle energie di Firenze.

Il periodo d'istruzione di tutti gli appartenenti al Comitato Fiorentino non si è mai interrotto dal ritorno dell'ultima spedizione dalla Libia e ha dato l'esito più proficuo.

Al più recente richiamo, il Comitato Fiorentino rispondeva con lo slancio abituale e alla sventura tremenda abbattutasi sulle terre della Marsica, inviava il più rapido, il più completo soccorso di uomini esperti, animati dallo spirito del sacrificio sublime, e di materiale provvidenziale.

Il merito di questa meravigliosa preparazione che ha consentito e sempre più e meglio consente ai volontari entusiasti del Comitato Fiorentino, di rispondere all'unissono e col più armonico consenso, al fine grandioso per cui sorse, benedetta dalla civiltà, la Croce Rossa, spetta all'uomo che dirige con alto senno, con grande cuore, la istituzione fiorentina: al comm. avv. Gino Cappelli, cittadino illustre e benemerito di Firenze, che ha legato il suo nome e il ricordo della sua opera ai più nobili uffici. Di queste benemerenze il comm. Gino Cappelli ha avuto il più lusinghiero attestato, in questi giorni. Il Re, che più d'una volta ha voluto dare al patriota preclaro, il segno della sua alta estimazione, l'ha, *motu proprio* insignito della dignità di Grande Ufficiale della Corona d'Italia.

E di questo attestato della compiacenza sovrana per l'opera provvida e indefessa del cittadino egregio e modesto, tutti si sono vivamente e sinceramente rallegrati.

L'elezione di Andria discussa alla Camera

L'on. Ceci convalidato - La provvista di materie chimiche per l'agricoltura - Il bilancio dei Lavori pubblici

(Per telefono al "Resto del Carlino")

ROMA 18, ore 20.

Oggi l'aula e le tribune sono affollate più che gli scorsi giorni. Sono gli interessati alla elezione contestata di Andria che sono venuti ad assistere alla discussione. Si comincia alle 14 precise. Presiede l'on. BAVA.

LIBERTINI GESUALDO, segretario, legge il processo verbale della seduta pomeridiana.

VINAI a nome anche della commissione che esaminò la proposta di legge circa lo stato di segretari ed impiegati comunali, fa le più ampie riserve circa gli apprezzamenti fatti ieri dall'on. Presidente del Consiglio, a proposito di quella proposta.

CELESIA (ss. all'Interno) certo di interpretare il pensiero dell'on. Presidente del Consiglio rileva che egli si limitò ad esprimere dubbi circa l'opportunità che una questione così importante fosse discussa nelle circostanze presenti, e a riservare la libertà di apprezzamento del governo circa il merito della proposta stessa (*approvazioni*).

Il processo verbale è approvato.

Le dichiarazioni dell'on. Vinai hanno dato luogo ad un vivace dibattito fra lo stesso on. Vinai e il sottosegretario onor. Celesia, con frequenti interruzioni sarcastiche dell'Estrema e ripetuti interventi del Presidente. Ma la Camera ha subito ripreso la sua calma abituale.

In memoria di Giovanni Bovio

MAGLIANO, annunciando che giorni or sono per iniziativa di quella gioventù studiosa fu inaugurato in Trani un monumento a Giovanni Bovio, ricorda la purissima figura del grande pensatore e dell'integro cittadino, degno continuatore delle idealità italiche di Giuseppe Mazzini (*approvazioni*).

COTUGNO, deputato del collegio di Minervino Murge, che ebbe rappresentante Giovanni Bovio, si associa alle nobili parole dell'on. Magliano (*approvazioni*).

PRESIDENTE — Sia o non sia inaugurato il monumento a Giovanni Bovio, se fosse stata invitata la Camera avrebbe preso parte a questa festa civile. La memoria di Giovanni Bovio è nel cuore di tutti noi, che lo ricordiamo, come deputato, parlare con alta parola dei grandi problemi politici d'Italia, lo ricordiamo studioso, nei suoi libri di storia e di filosofia del diritto, a porre sistemi che possono tramontare, ma porre innanzi tutto il grande nome d'Italia (*vivissime approvazioni, applausi*).

CELESIA (ss. all'Interno) — Si associa in nome del Governo all'omaggio degnamente reso alla memoria di Giovanni Bovio (*approvazioni*).

Interrogazioni

Vengono quindi svolte le interrogazioni.

BASLINI (ss. alle Finanze) all'on. Giovanni Amici osserva che non è possibile estendere ai comuni della regione Umbro Sabina, colpita da alluvioni, i provvedimenti adottati a favore di quelli colpiti dal terremoto.

AMICI GIOVANNI non è soddisfatto; rileva che in vari comuni dell'Umbria le alluvioni gravi e persistenti hanno arrecato danni enormi, ed insiste sulla necessità di concedere ad essi la temporanea sospensione dell'imposta fondiaria.

MARCELLO (ss. alle Poste) rispondendo all'on. Morisani gli dà assicurazioni circa la sollecita esecuzione dei progettati miglioramenti nel servizio telefonico.

MORISANI, mentre è soddisfatto delle dichiarazioni del sottosegretario, insiste perchè siano abrogate le norme di carattere fiscale che vengono imposte agli abbonati.

L'importazione del nitrato di soda

BASLINI (ss. alle Finanze) rispondendo all'on. Caron per quel che riguarda il ministero delle finanze, dichiara che è stata vietata l'esportazione del nitrato di soda.

COTTAFAVI (ss. all'Agricoltura) annuncia che il Governo ha ottenuto dall'Inghilterra la revoca del divieto dell'esportazione del nitrato di soda, ed ha anche in corso pratiche col Governo francese per il permesso all'esportazione di materie fertilizzanti dalla Tunisia; e poichè da ignobili speculatori si tenta di far credere che in Italia siavi scarsezza di nitrato di soda ed altre sostanze del genere, è lieto di poter annunciare che oltre seicentomila quintali ne sono recentemente stati importati ed altra ingentissima quantità se ne importerà prossimamente. La stessa assicurazione può dare circa l'approvvigionamento del solfato di rame.

CARON si compiace che il Governo abbia provveduto ad assicurare all'agricoltura il nitrato di soda ed altre materie fertilizzanti che ci sono necessarie per l'agricoltura; e prende anche atto delle misure adottate per assicurare il necessario solfato di rame. Si dichiara soddisfatto.

CELESIA (ss. all'Interno) all'on. Graziadei dichiara che i poteri del regio commissario di Castel S. Pietro dell'Emilia sono stati prorogati per dargli modo di provvedere alla sistemazione del bilancio di quel comune.

GRAZIADEI afferma che il provvedimento fu inspirato da ragioni politiche, e precisamente per impedire che all'amministrazione del comune tornino gli uomini che hanno per sè la grande maggioranza dei cittadini.

MARCELLO (ss. alle Poste) dichiara all'on. Bevione che non ha alcun fondamento la voce raccolta circa la soppressione delle cartoline postali. Quanto alla riduzione del prezzo delle cartoline stesse, non sembra sia questo il momento di pensare a riforme le quali abbiano per conseguenza diretta ed immediata una diminuzione di entrata per l'erario.

BEVIONE è soddisfatto.

VISOCCHI (ss. ai Lavori) è lieto di assicurare l'on. Federzoni che con recente disposizione l'amministrazione delle Ferrovie dello Stato ha concesso l'autorizzazione alla vendita nelle proprie edicole dell'opuscolo «L'ora di Trieste» di Caprinno. Ritiene quindi superfluo indagare le ragioni del divieto, dal momento che, revocandolo, l'amministrazione ferroviaria ha dimostrato di essere della stessa opinione dell'on. Federzoni.

FEDERZONI è pienamente soddisfatto di questa risposta.

COTTAFAVI (ss. all'Agricoltura) dichiara all'on. Morelli che la moratoria a causa del terremoto fu concessa soltanto a quei comuni che furono direttamente colpiti, non per quelli che solo indirettamente risentirono danni.

MORELLI non è soddisfatto.

L'on. Tassara convalidato

Così finiscono tranquillamente le interrogazioni.

Contrariamente ad ogni aspettativa la prima delle elezioni contestate passa senza discussione nonostante la duplice relazione rilevante il profondo dissidio in seno alla Giunta. Si tratta della elezione contestata di Voltri (eletto Tassara costituzionale contro Lerda socialista). La Camera approva le conclusioni del relatore della maggioranza on. Bonicelli e convalida l'on. Tassara.

Dichiara convalidata la elezione di Andria nella persona di Riccardo Ceci.

La discussione è stata assai movimentata, dando luogo a frequenti battibecchi spesso vivacissimi fra i partigiani dell'uno e dell'altro contendente. La richiesta di appello nominale ha sollevato le solite proteste, ma l'aCamera si è dovuta anche oggi rassegnare a perdere un'altra mezza ora di tempo.

Cinque disegni di legge approvati

DEGLI OCCHI a nome anche dell'onor. Borromeo svolge una proposta di legge per la divisione del comune di Ceriano Laghetto.

CELESIA (ss. all'Interno) con le consuete riserve non si oppone che la proposta di legge dell'on. Degli Occhi sia presa in considerazione. E' presa in considerazione.

Si discute quindi il disegno di legge disposizioni transitorie per l'applicazione della legge 2 luglio 1911 N. 632, che riordina il personale dei disegnatori della regia marina.

Dopo qualche osservazione dell'on. Ollandini, cui risponde esaurientemente il ministro Viale, gli articoli del disegno di legge sono approvati.

Sono approvati senza discussione i seguenti disegni di legge: Proroga delle disposizioni sancite dagli articoli 1 e 2 della legge 20 marzo 1913, n. 206; Proroga del termine stabilito dall'articolo 177 della legge 16 febbraio 1913 n. 89 relativo alla dispensa del servizio degli impiegati degli archivi notarili; Maggiori assegnazioni su taluni capitoli dello Stato di previsione della spesa del ministro del tesoro per l'esercizio finanziario 1914-15; provvedimenti a favore dell'opera nazionale Emanuele Filiberto di Savoia per soccorso agli orfani dei militari morti nella campagna di Libia.

Il bilancio dei LL. PP.

Si riprende la discussione dello stato di previsione del Ministero dei Lavori pubblici.

MAGLIANO dà ragione del seguente ordine del giorno, sottoscritto pure dagli on. Leone, Spettrino, Canavina, Cimorelli, Pietravalle, Mosca, Lucci, Celli, Valignani, Ciccarone, Fraccacreta e Caporali: «La Camera invita il governo a provvedere al completamento della rotabile adriatica con la costruzione dei pochi e brevi tratti che mancano fra Lanciano e Chieti; e ad assicurare l'estensione dell'acquedotto pugliese ai comuni Molisani che ne hanno diritto per la loro altimetria e vicinanza».

Si augura che la Camera si associerà nel raccomandare al Governo le giuste aspirazioni di una nobile e generosa regione (*approvazioni, congratulazioni*).

MASINI presenta e svolge un ordine del giorno con cui invita il governo ad imprimere un più vigoroso impulso alla politica dei pubblici lavori in armonia con i grandi bisogni del paese.

TOSCANO a nome anche degli onorevoli Sciacca, Giardina, Mondello, Di Sant'Onofrio, Paratore Colonna di Cesarò, e Di Giorgio presenta un ordine del giorno per invitare il Governo a sollecitare gli studi e i lavori ferroviari occorrenti alla città di Messina.

TOSTI esorta il ministro a sollecitamente provvedere al compimento delle opere di illuminazione e segnalazione delle nostre coste, indispensabili alla sicurezza della navigazione.

Confida pure che sarà data piena ed effettiva esecuzione alla legge due gennaio 1910 per quanto riguarda il servizio dei fari e dei segnalamenti marittimi.

In questo senso ha presentato un ordine del giorno sottoscritto anche dall'onor. Salvatore Orlando (*approvazioni*).

Le condizioni della Centrale Telefonica di Roma

L'on. Tosti è l'ultimo oratore della giornata sull'argomento. In fine di seduta, Miari, segretario, dà lettura delle interrogazioni.

RICCIO (ministro delle Poste) risponde subito alla interrogazione degli on. Federzoni, Guglielmi, Valenzani ed altri circa le condizioni dello stabile della centrale telefonica di Roma.

Conferma quello che ebbe a dire nella discussione del bilancio delle poste che è allo studio una nuova sistemazione della rete telefonica della capitale.

Dichiara che da una verifica accurata fatta dagli ingegneri del genio civile è risultato che non solo non vi è alcun pericolo imminente ma che ai non gravi danni si potrà facilmente riparare.

FEDERZONI (prende atto con piacere delle dichiarazioni del ministro. Afferma che tali provvedimenti si impongono per assicurare il regolare funzionamento del servizio telefonico di Roma.

SALANDRA avverte che domani in principio di seduta il Governo risponderà alle interrogazioni in relazione al decreto sul tipo unico di pane.

La seduta termina alle 19.30.

Al Senato

ROMA 18, ore 16,35. — La seduta è aperta alle 15,10, sotto la presidenza del Presidente Manfredi.

Dopo le comunicazioni dei ringraziamenti per i messaggi d'augurio ai senatori malati e di condoglianze alla famiglia del sen. Ponza di San Martino, si presentano dai Ministri competenti numerosi disegni di legge.

Giuramenti e convalidazioni

Introdotto dai senatori Pedotti e Lamberti presta giuramento il senatore Muratori. Introdotto dai sen Mattioli e Gui presta giuramento il sen. Sili. Introdotto dai sen. Fabrizi e Cefaly presta giuramento il sen. Pellerano. Introdotto dai sen. Di Prampero e Materi, presta giuramento il sen. Pallavicino.

Di Prampero, Melodia, Frola, Pagano, Guarraschelli, relatori, riferiscono sui titoli dei nuovi senatori giunti, Giusti del Giardino, Casalini, Ruffini, Wollemborg, Clemente, Leris, Palummo e a nome della commissione unanime ne propongono la convalidazione.

Di Prampero procede all'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto sulle proposte della commissione, per la verifica dei titoli dei nuovi senatori.

Il Presidente annunzia che dal computo dei voti è risultato che il Senato ha approvato le proposte della commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori dichiara perciò convalidata la nomina a senatore dei signori: Casalini, Clemente, Giusti, Del Giardino, Peris, Palummo, Ruffini, Wollemborg e li ammette alla presentazione del Giuramento.

Introdotto dai senatori Scialoia e Chironi presta giuramento il sen. Ruffini.

Interpellanze

Il Presidente ricorda che il sen. Frola ha chiesto d'interpellare i Ministri delle Finanze e di Grazia e Giustizia, per conoscere i loro intendimenti sopra le domande delle curie forensi e dei privati per eliminare gli inconvenienti e le illegalità, derivanti dall'applicazione del R. decreto 19 novembre 1914, per le legalizzazioni degli atti e produzioni dinanzi all'Autorità giudiziarie.

Orlando, ministro di G. e G. e dei C., risponderà lunedì. Frola ringrazia.

Il sen. Santini ha rivolto due interpellanze: una al Ministro degli Affari Esteri, l'altra al Pres. del Consiglio, ora Ministro dell'Interno. Con la prima egli chiede d'interpellare il Governo intorno alle conseguenze che nei riguardi della nostra situazione mediterranea possono derivare all'Italia dal nuovo assetto politico amministrativo dell'Egitto; con l'altra chiede d'interpellare il Pres. del Consiglio ministro dell'Interno, circa i provvedimenti che nel supremo interesse della patria ed in riferimento alle sue dichiarazioni del 18 dicembre 1914, il Senato ha adottato ed è certamente in via di adottare di fronte alle false ed antipatriottiche notizie di chiamata alle armi della milizia mobile, propalate da un giornale del mattino di Roma.

Santini, quantunque non conosca le intenzioni del Governo di fronte alle sue interpellanze, dichiara che ritira la prima rivolta al Ministro degli Affari Esteri, in vista della situazione politica, e la seconda perchè potrà avere il suo svolgimento in sede di discussione del progetto di legge per la difesa economica e militare dello Stato.

La seduta è tolta alle 17.

Per l'elezione di Fano e di Montegiorgio

L'on. Berti sostituisce l'on. Scano nella commissione inquirente

ROMA 18, ore 22 — La Giunta delle elezioni ha deciso in comitato segreto di sostituire all'on. Scano, ammalato, l'on. Berti, come terzo componente del comitato inquirente per la elezione di Fano (Mariotti contro Ciraolo).

Relativamente poi alla elezione di Montegiorgio (Falconi contro Murri) per la quale la Giunta aveva deliberato a maggioranza la convalida in dissenso col relatore che avrebbe desiderato una più ampia istruttoria — si è trattato di sostituire il relatore per la maggioranza In mancanza di esso la relazione sarà presentata dal Presidente.

Un grosso stok di proiettili da cannone commesso a Verona

Sospetti di contrabbando non giustificati

VERONA 18, ore 16 — Un giornale di Milano ha ospitato una corrispondenza da Verona, nella quale si enunciano sospetti di contrabbando. E non di derrate a d'altra materia del genere, ma addirittura di proiettili per artiglieria da campagna.

Si tratterebbe, secondo quella corrispondenza, di una commissione per l'importo di 500 mila lire.

Le spolette sarebbero lunghe 8 centimetri, senza calotta e un 20 centimetri di spessore. La fabbricazione — che dovrebbe essere fatta nel più breve tempo possibile — sarebbe stata affidata dalla ditta assuntrice anche ad altre ditte minori di Verona (Borgo Venezia), di Legnago, Bovolone, Zimello, Tombetta. Le officine diverse confezionerebbero i bossoli mentre l'innesto della spoletta — sarebbe appunto affidato soltanto alla ditta metallurgica di Verona (si tratterebbe cioè di quella parte che caratterizza la nazionalità). Sempre secondo il giornale milanese le spolette verrebbero spedite alla chetichella di notte, in cassette di 80 pezzi ciascuna a mezzo di carrettieri ai posti di confine dove il contrabbando sarebbe favorito dalla disposizione delle case che attraversano la linea di confine. Fin qui la corrispondenza del giornale milanese. Effettivamente è corsa la voce in Verona, che qui si organizzasse un contrabbando di munizione per l'Austria. Ma la voce non ha trovato credito.

Comunque la notizia segnalata ha interessato vivamente la cittadinanza e si è saputo.

L'ordine di confezione dei proiettili non è più un mistero per nessuno.

Due ditte veronesi delle quali si fanno i nomi, hanno avuto la commissione da una ditta milanese.

La prima avrebbe anzi già avuto il collaudo della merce. Ma, interpellata, esclude che l'innesto della spoletta possa servire all'Austria ed esclude pure che un solo chiodo sia uscito dalle sue officine per essere inviato in Austria.

Ammette però che tutta la produzione venne o verrà inviata a mezzo degli spedizionieri Gondrand alla ditta milanese committente. Sulla destinazione dei proiettili, corrono voci disparate: chi dice che debbono essere spediti all'Austria e chi alla Francia.

Qualcuno ritiene, anche, e noi ci auguriamo che abbia ragione, che siano destinati alla fornitura degli arsenali italiani.

In ogni modo, qua si tengono gli occhi aperti per vedere anche quel che non scorgano le autorità competenti alle quali spetta per ordini precisi, la più rigorosa vigilanza sui tentativi di contrabbando.

Uno stabilimento milanese crollato per uno scoppio della miscela tonante

Un ingegnere e numerosi operai feriti

MILANO 18, ore 20 — Un grave disastro è avvenuto verso le 10,30 di stamane nello stabilimento delle Acciaierie milanesi che hanno le loro officine fuori di Porta Romana.

Mentre ferveva il lavoro, per cause ancora sconosciute, è scoppiata con enorme fragore una grande caldaia.

La detonazione è stata udita in quasi tutta la città.

Lo scoppio ha provocato il crollo del vasto caseggiato. La maggior parte degli operai che lavoravano nello stabilimento potè mettersi in salvo, però oltre 15 operai sono rimasti feriti più o meno gravemente in varie parti del corpo. Da parte dei pompieri e delle Società di pubblica assistenza furono subito organizzati soccorsi e i feriti vennero trasportati all'ospedale.

Sul luogo del disastro sono accorse le autorità cittadine: tra gli altri il sindaco e vari assessori.

Attorno alle macerie dello stabilimento è accorsa una folla enorme trattenuta da guardie, soldati e vigili urbani.

La miscela tonante

MILANO 18, ore 21 — L'allarme in città fu dato dagli echi della fragorosa detonazione che si propagarono fino ai limiti estremi dell'abitato. Fino a mezzogiorno le sonerie elettriche dei telefoni funzionarono, messe in azione da migliaia di curiosi che volevano sapere la causale di quello scoppio, e circolarono di bocca in bocca le più disparate e le più sensazionali notizie sulla origine dell'allarme che era valso per un'ora e più a paralizzare la vita di Milano.

Ci siamo recati sui luoghi del disastro. Le officine occupano una vasta area della località detta San Luigi, e sono finitime alla linea delle ferrovie dello Stato colle quali sono raccordate.

Il gasometro è costituito da due distinti serbatoi, uno della capacità di 50 mc., l'altro di 100 mc. per la produzione di ossigeno e di idrogeno che serve alle officine, e precisamente alla saldatura dei metalli.

Vicino ai gasometri sorge il locale destinato ai voltometri: gli apparecchi che servono alla misurazione e alla graduazione del gas, per l'accertamento della loro purità. L'impianto è posto sotto la diretta sorveglianza di personale specializzato, a capo del quale è il chimico dottor Pietro Bellotti.

Il dott. Bellotti ha proceduto stamani, come sempre ogni mattina, dal primo giorno dell'impianto dei voltometri, alla verifica della graduazione dei gas. Per causa che non si è potuto lì per lì stabilire, i gas non erano regolari e a scanso di maggiori inconvenienti, il dottor Bellotti fece chiudere immediatamente i due gasometri in attesa di provvedere alla perfetta funzionalità degli impianti.

Trascorse naturalmente un intervallo di tempo non breve, durante il quale si produssero le cause che sono ancora misteriose e che determinarono la catastrofe.

I due gas continuarono a spandersi nel locale dei voltometri e fondendosi insieme produssero la cosidetta miscela tonante che ad un certo punto scoppiò.

Al momento dello scoppio fortunatamente si trovavano nell'officina pochi operai: non più di dieci. La violenza dello scoppio fu tale che l'involucro esterno dei due gazometri fu lanciato contorto e lacerato a venticinque metri di distanza. L'ossatura interna venne frantumata e proiettata a pezzi in alto e andò a colpire anche la ciminiera che sorge presso il fabbricato del manometro. Si scorgono i segni lasciati dai proiettili sino a trenta metri di altezza.

I rottami lanciati a distanza colpirono gli uffici tecnici che hanno la loro sede a venti metri di distanza. Tutti i vetri sono andati in frantumi.

Gli impiegati, presi da panico indescrivibile, fecero per lanciarsi all'aperto, ma furono trattenuti dalla pioggia persistente dei rottami, lanciati in aria dallo scoppio.

L'ing. Martinazzoli, dal primo piano dell'ufficio saltò dalla finestra su una sottostante tettoia, però non riuscì a rimanervi aggrappato e, perduto l'equilibrio, precipitò al suolo, dall'altezza di qualche metro, fratturandosi un braccio. Venne trasportato all'Ospedale Maggiore dai pompieri, che erano accorsi con quattro lettighe ed un autopompa, al comando degli ingegneri Rossi e Adorni.

Alla notizia dello scoppio accorsero il direttore generale ing. Barin, il direttore generale tecnico ing. Massaggi e il consigliere delegato delle Acciaierie, ing. comm. Vanzetti.

I feriti vennero trasportati per le prime cure nell'infermeria locale, poi furono trasportati oltre che dai pompieri, dai militi della Croce Verde e dell'Assistenza, all'Istituto Umberto I e all'Ospedale.

Uno degli effetti dello scoppio fu l'isolamento telefonico dello stabilimento, tantochè per i soccorsi si dovette ricorrere agli apparecchi degli stabilimenti vicini.

I feriti più gravi

All'Ospedale Maggiore sono stati trasportati i feriti più gravi. Essi sono: Carlo Battaglia di anni 45, abitante in via Serviliano Lattuada 14, impiegato, ferite ed ustioni alla faccia ed al polso destro. Senofonte Villani di anni 23, abitante in Ripa Ticinese 9, idraulico, ustioni alla faccia e alla testa. Vittorio Rizzi di anni 56, abitante in via Verona 11, impiegato, ustioni alla faccia ed alla fronte; Egidio Bourelly di anni 59, abitante in via Pisacane 18, capo-collaudi, ferite ed ustioni alla fronte ed all'orecchio destro. Francesco Baucal di anni 53, viale Romana 13, ferita lacero-contusa al naso ed all'orecchio destro, escoriazioni multiple al capo ed alla faccia; Piero Gallotti di anni 36, via Tiraboschi 6, chimico, ferita lacero-contusa al cuoio capelluto, all'occipite e alla sommità del capo, Luigi Giussani di anni 18, abitante in via Solari 7, ferite alla mano sinistra, all'orecchio destro ed al volto, ustioni e contusioni; Ferdinando Bosoni d'anni 24, corso Romana 120, ferita lacero-contusa al collo e ferite e ustioni per tutta la faccia; Antonio Martinazzoli, d'anni 31, ingegnere, di anni 31, abitante in viale Romana 14, frattura al gomito sinistro ed ustioni alla faccia.

Solamente questi ultimi tre sono stati trattenuti: gli altri vennero rinviati alle loro case.

Oltre ai feriti medicati all'Ospedale, ve ne sono molti altri curati dalla Croce Verde e dall'Assistenza Pubblica. Dopo le medicazioni poterono recarsi alle loro case.

Famiglia avvelenata dal formaggio a Padova

PADOVA 18, sera. — Questa notte poco dopo le due, i militi della Pubblica Assistenza, venivano d'urgenza chiamati in Via Michele Samonichieli, dove i componenti la famiglia del maresciallo di finanza Antonio Miceli, erano stati colti da atroci dolori intestinali.

Si pensò subito ad un avvelenamento collettivo, procurato dal cibo comune.

All'ospedale furono trasportati la moglie del maresciallo Odilla De Gobbi, e i figli Matilde, d'anni 6, Pietro, d'anni 3, e Giuseppe, d'anni 2, e la domestica; fu loro pratica la lavatura gastrica, che li pose fuori di immediato pericolo.

Dalle indagini sembra accertato che causa dell'avvelenamento sia del formaggio, grasso di monte; una certa quantità ne fu sequestrata presso una pizzicheria: verrà sottoposta all'analisi chimica per determinare la responsabilità del gravissimo fatto.

Ucciso mentre rubava della paglia

FOGGIA 18, ore 19. — A Lesina in contrada di Caprareccia, mentre Nandella Francesco la scorsa notte consumava un furto di paglia, fu colpito da un colpo di fucile esplosogli da Focareto Michele, ventiduenne padrone del fondo.

Il ladro è morto sul colpo e l'omicida si è costituito.

Grave infortunio

FABRIANO 18, mattina. — Presso Albacina, il quindicenne Pietro Stroppa, mentre lavorava nel costruendo acquedotto per lesi, fu colpito alla testa da un sasso distaccatosi, forse per il disgelo, del monte prospiciente.

Il poveretto fu subito raccolto e condotto in questo Ospedale Umberto I; ma nonostante le più sollecite cure apprestategli dagli egregi sanitari, lo Stroppa cessava ieri di vivere.

Ucciso da una trave

CODROIPO 18, mattina. — Il fanciullo Pradolin Camillo, d'anni 6 di Bramente mentre transitava per una via di detto paese fu colpito da una trave che, staccatasi dalla impalcaturo di una fabbrica in costruzione, precipitava nel vuoto. L'enorme colpo piombò fortemente sul corpo dell'infelice bambino che morì sull'istante. Gli operai addetti al lavoro vennero denunciati siccome responsabili di omicidio colposo.

Una collisione tra piroscafi nell'avamporto di Genova

GENOVA 18, ore 21 — Iersera all'imboccatura dell'avamporto, il piroscafo «Florentia» del compartimento di Venezia, proveniente da Savona, e il piroscafo «Eliofilo» che usciva dal porto, si scontrarono

Il «Florentia» riportò uno squarcio a destra della prora di metri tre per uno e cinquanta centimetri; l'«Eliofilo», la torsione della diritta di prora e la rottura di parecchie lamiere.

Accorsero a portare soccorsi al «Florentia», che minacciava di affondare, le imbarcazioni del porto, e il Florenzia» fu rimorchiato in porto ove le barche pompe lavorarono tutta la notte per mantenerlo a galla. Attualmente il pericolo di affondamento è scongiurato. Anche l'«Eliofilo» dovette ritornare in porto dove verrà riparato dalle avarie sofferte. E' stata aperta un'inchiesta.

Violenze selvaggie a Venezia per il caro viveri

Sassaiola contro la truppa - Revolverate

VENEZIA 18, ore 22. — Oggi si sono rinnovate con un crescendo tumultuoso le dimostrazioni per le vie della città contro il caroviveri. Sotto il municipio stamane si sono recate alcune centinaia di donne. E' salita dal Sindaco una commissione che però non è riuscita ad ottenere nulla. Conosciuta la risposta del Sindaco le dimostranti, alle quali si erano uniti molti elementi estranei, percorsero le vie tumultuando, rompendo i lastroni dei negozi e recandosi al cotonificio, dove imposero la chiusura. Siccome la truppa ostacolava il passaggio, vennero lanciati sassi e due soldati rimasero feriti.

Una guardia di P. S. assalita dovette sparare tre colpi di rivoltella in aria. Nel pomeriggio i dimostranti si riversarono in piazza San Marco impegnando altre colluttazioni colla forza pubblica. Furono feriti altri isoldati e carabinieri.

Stasera ha luogo alla Camera del Lavoro una riunione per prendere gli accordi per domani.

Sotto la Banca d'Italia un plotone di soldati fu fatto segno ad una fittissima sassaiola. Tre soldati sono rimasti feriti.

A tarda ora la calma è ritornata.

La nostra officina assume a prezzi ridottissimi la stampa di qualsiasi lavoro

Il contrabbando continua nel Trentino

BELLUNO 18, ore 20 — *Vi ho ripetutamente* informati che tempo fa veniva esercitato dalla parte del Feltrino, e specie attraverso il passo di Arina, contrabbando e che la merce veniva trasportata nel Trentino, e precisamente a Castel Tesino.

Il contrabbando avveniva per la poca sorveglianza delle località.

Maggiori provvedimenti in seguito al nostro richiamo vennero presi; ma per la scarsità degli agenti il contrabbando continua ancora.

Infatti apprendiamo che anche l'altro ieri due carabinieri, in appostamento presso la località San Donato, scorsero due uomini, mentre, con un carico di riso — oltre un quintale — si accingevano a varcare la frontiera.

Venne intimato ai due di fermarsi. Costoro gettarono il contrabbando e furono inseguiti, ad onta delle asperità del terreno, fra i burroni, per oltre dieci minuti, senonchè gettatisi in un torrente, sempre inseguiti dai carabinieri, riuscirono a varcare la frontiera.

I carabinieri, naturalmente, giunti alla frontiera, dovettero ritornare sui loro passi e non restò agli stessi che sequestrare la merce che si voleva contrabbandare.

I carabinieri stessi, facendo ritorno verso il paese di Lamon, si imbatterono in parecchi contadini che andavano verso San Donato recando quintali sopra quintali di farina bianca e di riso verso il confine, evidentemente allo scopo di contrabbando. Tutti furono fermati.

Il carico sospetto di un piroscafo

ANCONA 18, ore 22. — Il piroscafo *Concordia* il quale, come già vi comunicai, scaricò ad Ancona il legname caricato a Trieste in cambio di paste alimentari, oggi ha incominciato lo scarico di ferro zincato nascosto sotto le tavole. Non si sa dove il carico era stato fatto, nè dove il ferro sia diretto. Si dice sia stato caricato a Venezia con destinazione a Tripoli, ma le nostre autorità ritengono che il ferro sia destinato in Germania. Questa ipotesi è confermata dal fatto che il ferro viene caricato su vagoni ferroviari con destinazione al nostro confine austriaco.

Giovine contrabbandiere in trappola

VERONA 18, ore 20. — A Peri è stato arrestato un giovanetto, agente della Ditta Gondrand mentre saliva sul treno diretto ad Ala. Gli si sequestrarono indosso lire 4000 corone, di cui è proibita l'esportazione.

Venne condotto alle carceri di San Pietro Lucariano.

Il giovanetto è tale Orlando Valenzani, sedicenne, che agì contrariamente agli ordini severi impartiti dalla sua Ditta.

L'incetta degli spezzati d'argento

Severe sanzioni

ROMA 18, ore 21 — E' cominciato nuovamente da parte dei soliti speculatori l'incetta degli spezzati d'argento. I negozianti di Roma avvertono ora una sempre più sensibile deficenza di spezzati. Il Governo, per prevenire lagnanze e proteste da parte del pubblico, ha dato disposizioni perchè siano colpiti senza riguardo gli incettatori e siano denunziati subito all'autorità giudiziaria.

I loro nomi saranno resi di pubblica ragione.

La discussione sull'elezione di Andria

L'on. Cavallari

Si passa alla seconda delle elezioni contestate, quella del collegio di Andria, proclamato Ceci, costituzionale, contro Barbato socialista.

Il relatore della maggioranza on. Calisse propone la convalidazione del Ceci: quello della minoranza on. Magliano chiede invece l'annullamento della elezione e in via subordinata la nomina di un comitato inquirente.

CAVALLARI afferma che molteplici abusi furono commessi in danno del candidato Barbato dai commissari regi di Andria e Barletta, impedendo ai fautori di lui il libero esercizio del diritto elettorale.

Accenna ad illecite manipolazioni delle liste degli elettori, all'omessa consegna dei certificati, a violenze commesse da pregiudicati assunti per la occasione dai commissari regi quali agenti comunali.

Stigmatizza l'azione delle autorità politiche le quali per intimidire gli elettori contrari al candidato governativo non dubitarono di reclutare torbidi elementi notoriamente appartenenti alla malavita.

Si duole che il relatore della maggioranza della giunta abbia voluto sminuire l'importanza degli atti di violenza compiuti negandone l'efficacia sul risultato della votazione.

Ricorda i sanguinosi tumulti che nel periodo elettorale si verificarono, in uno dei quali si ebbe a deplorare l'uccisione di un elettore.

Le sopraffazioni da parte delle autorità governative crebbero nella settimana precedente al ballottaggio, nella quale fu concentrato in quel collegio quasi mezzo corpo d'armata; e questo apparato di forze esercitò certamente una azione intimidatrice sugli animi dei contadini favorevoli al Barbato. Accenna infine a molte illegalità commesse nella votazione.

Concludendo afferma che l'elezione di Andria non fu la espressione sincera della volontà della maggioranza di quei elettori.

L'on. Cavallera ha parlato per oltre una ora, a voce rauca fra i clamori sempre crescenti di impazienza della Camera, cosicchè il presidente è costretto a scampanellare di continuo senza riuscire ad ottenere il silenzio.

L'on. Camerini

Assume la presidenza il presidente on. Marcora.

CAMERINI riconosce che violenze nella lotta elettorale di Andria si verificarono; nega però che abbiano potuto influire sull'esito della elezione.

Nè alla violenza aveva bisogno di ricorrere il partito dell'on. Ceci, poichè questi nel collegio di cui era nativo erasi acquistato lunghe benemerenze, tanto che per ventidue anni fu eletto consigliere provinciale

Egli poi, candidato costituzionale, aveva anche l'appoggio dai cattolici, mentre il suo avversario, appartenente ad altra regione, non poteva contare che sul voto dei suoi compagni di fede.

Ad ogni modo è certo che violenze furono commesse e molto gravi anche dai partigiani del candidato soccombente.

Esaminando i fatti ricordati dal precedente oratore afferma che essi hanno ben scarsa importanza; contesta che vi sia stato ostruzionismo nella consegna dei certificati agli avversari del Ceci, e nota che la percentuale dei voti in quel collegio fu normalissima.

Crede quindi che la Camera possa con tranquilla coscienza convalidare questa elezione (*approvazioni a destra e al centro, rumori all'estrema sinistra*).

L'on. Magliano

MAGLIANO (relatore della minoranza) afferma che nei giorni precedenti alle elezioni, violenze furono commesse contro gli avversari dell'on. Ceci, e fra altri la chiusura del comitato pro Barbato.

Afferma pure che i singoli fatti ricordati nella sua relazione non sono che pochi sintomi di tutto un sistema di intimidazioni e di sopraffazioni, preordinato dalla pubblica sicurezza contro i fautori del Barbato.

Certo alle brutture che si possono rimproverare a questa elezione non ha in alcuna guisa partecipato l'on. Ceci.

Ma non per questo la Camera può dispensarsi dall'annullare questa elezione, per non lasciare in quelle regioni sistemi che si debbono profondamente deplorare, a cui si deve il grande mutamento verificatosi nelle opinioni di quelle popolazioni, prima sinceramente conservatrici ed ora convertite alla fede socialista.

Invita quindi la Camera ad annullare questa elezione nella quale la sincerità e la libertà del voto non furono in alcun modo rispettate (*approvazioni alla estrema sinistra*).

L'on. Calisse

CALISSE (relatore) ricorda di avere egli stesso riconosciuto nella sua relazione che atti di violenza furono commessi dall'uno e dall'altro dei partiti in lotta.

Ma tali atti non hanno avuto tale carattere e tale importanza da potere influire sull'esito di quella elezione, data anche la maggioranza di circa tremila voti ottenuti dal Ceci sul suo avversario.

Nota che il numero dei certificati elettorali non distribuiti fu insignificante rispetto al numero degli iscritti; sostiene esservi altri addebiti o insussistenti o non tali da importare la nullità dell'elezione.

Si associa al voto formulato dall'on. Magliano, perchè le lotte elettorali in Puglia procedano in avvenire senza quelle violenze che finora così frequentemente le hanno caratterizzate.

Esorta pertanto la Camera a convalidare la elezione dell'on. Ceci, esprimendo la fiducia che una maggiore educazione politica persuada quelle plebi che essere liberi significa essere servi della legge (*approvazioni*).

L'appello nominale

L'on. Ceci convalidato

BUSSI, richiamato testè all'ordine dal Presidente, sente il dovere di dichiarare che un gesto vivace da lui fatto non era rivolto all'illustre presidente dell'assemblea, pel quale professa la maggiore deferenza (*benissimo*).

PRESIDENTE è lieto di prendere atto di questa dichiarazione, poichè realmente aveva potuto credere che quell'atto vivace fosse diretto a lui, che aveva dovuto richiamare all'ordine l'on. Bussi (*vive approvazioni*).

Pone a partito la proposta della minoranza della giunta delle elezioni per lo annullamento della elezione di Andria e per il rinvio degli atti all'autorità giudiziaria. Avverte che su questa proposta è stato chiesto l'appello nominale.

VALENZANI, segretario, fa la chiama.

PRESIDENTE proclama il risultamento della votazione nominale sulla proposta dell'annullamento della elezione di Andria: presenti 280; si sono astenuti 23; maggioranza 129; hanno risposto NO 215; hanno risposto SI 42. La Camera non approva la proposta di annullamento.

Pone a partito la proposta della maggioranza della giunta per la convalidazione dell'on. Ceci.

E' approvata.

CRONACA DELLA CITTÀ

La lotta elettorale nel 2° Collegio

Anime in pena

Non è possibile intraprendere la consueta rassegna delle tendenze che si svolgono nell'imminenza della lotta elettorale, senza soffermarsi a dare uno sguardo ai nazionalisti, per i quali la prossima lotta ha offerto il modo di essere neutrali in nome di un interventismo ultra dinamico. I nazionalisti, infatti, hanno deliberato di astenersi perchè l'on. Marescalchi non si è pronunziato in favore dell'intervento immediato, amando differenziarsi dai socialisti rivoluzionari, che dalla guerra aspettano la rivoluzione, dai radicali, che mostrano di non avere ancora superate le vecchie e viete pregiudiziali internazionaliste, dai repubblicani e dai massoni, ai quali la democrazia bloccarda e la setta sta più a cuore dell'Italia.

Se c' era qualcuno che nel programma dell' on. Marescalchi vedesse un' accentuazione un po' troppo audace, si rassicuri: il grande stato maggiore nazionalista, che giudica e manda secondo la legge marziale ha condannato! E sia. I nazionalisti hanno conciliato magnificamente l'impreparazione elettorale e la pregiudiziale guerriera. Se, infatti, si potessero conoscere gli elenchi degli iscritti e degli aderenti al gruppo nazionalista, sarebbe facile scoprire che il contingente elettorale della focosa falange è alquanto scarso: sottratto il nucleo centrale, che non è composto di elettori, per l' invidiabile puerizia dei suoi aderenti, sottratti gli anziani, che sono, in gran parte, elettori fuori di Bologna, restano i bolognesi, che, consapevoli della grande importanza dell'attuale lotta, si recheranno tranquillamente a votare compatti. La delusione sarà tutta di quei massoni, che, non dimentichi dei vecchi odi municipali, hanno sempre saputo influire, in un modo o nell'altro, su gli altri partiti, facendo abilmente vibrare la nota del patriottismo. I nazionalisti, naturalmente, non se ne accorgeranno nemmeno, persuasi di avere salvato la dirittura dei principii e le sacre pregiudiziali. Chi si contenta gode.

Non troveranno, invece, motivo di eccessivo godimento, i socialisti, che non possono farsi illusioni di nessun genere su la portata e sul significato di questa attesissima astensione. Essi hanno troppo da pensare ai casi loro per occuparsi di queste adolescenti divagazioni. Da quando il candidato liberale ha esposto il suo programma agli elettori, i socialisti, pur non osando smentire la neutralità assoluta affermata dal loro partito con sì lodevole sollecitudine per gli interessi nazionali e con tanto senso di dignità verso gli stranieri che tengono gli occhi fissi su l'Italia, hanno cercato in tutti i modi di attenuarne il significato. Così al loro materialismo, che li rende, intimamente ,indifferenti alle sorti del Paese, hanno aggiunto l'ipocrisia. E vanno infilando inutili e ridicoli sofismi per dimostrare che la neutralità socialista è motivata unicamente da una « speciale » visione dell'interesse nazionale, che nega tutte le idealità, tutte le aspirazioni, tutti i diritti inestinguibili e sacri della Patria fidente. Curioso modo di servire gli interessi nazionali, e curiosissima pretesa! I socialisti che solo quando le elezioni siano lontane osano arrivare alle ultime conseguenze della loro logica antipatriottica, nell'imminenza dei comizi amano atteggiarsi a buoni patrioti, fautori di un patriottismo *sui generis*, che esclude ogni grandezza nazionale, spezzando tutti i vincoli e tutte le solidarietà che ci legano indissolubilmente al passato ed alla nostra storia recente.

E' molto facile e molto comodo, invero, sottrarsi ai doveri nazionali, che solo le leggi supreme della civiltà e della storia determinano, affermando con una balordaggine che non trova scuse nemmeno nella vergine ignoranza, che le aspirazioni della Patria sono un trucco borghese, perchè solo la borghesia e la dinastia si avvantaggerebbero da una guerra vittoriosa, quasi che la borghesia e la dinastia fossero fuori della storia e quasi che il proletariato potesse vivere isolandosi dal moto generale e progressivo della nazione! Così si afferma un patriottismo che rifugge dal fuoco tragico della guerra per accostarsi solo a quello della cucina o del caminetto, identificando egoisticamente e bestialmente gli interessi della classe operaia con quelli della Patria, come se la Nazione si riassumesse tutta nel proletariato organizzato, mentre la grande massa del popolo, quello vero, che lavora e pensa non ha mai tradito il dovere supremo del sacrificio e delle armi.

A questa viltà ammantata di ipocrisia e di patriottismo falso, sono di gran lunga preferibili quei folli che non esitano di fronte alle negazioni assolute: questi sono almeno dei sinceri, che la Patria in pericolo può risvegliare e giovarsene come di figli devoti, sia pure dell'ultima ora, mentre negli altri il calcolo del sofisma ottunde ogni senso elevato ed ogni civile dignità.

Filosofi del ventre, speculatori dell'egoismo individualistico, sfruttatori dei pavidi sentimenti che fanno temere a tanti le prove decisive, questi signori socialisti, che accettano la Patria solo nei bilanci dello Stato, che largiscono grasse offe alle cooperative e nei favori governativi e prefettizi, non hanno nemmeno il coraggio di un'affermazione estrema. In realtà, fanno pietà. Alla miseria intellettuale si aggiunge una povertà di sentimenti che fa fremere, e si pensa con amarezza a quali traviamenti possa avere concluso una propaganda che visse unicamente di odio e di basse ed egoistiche voglie.

Questi socialisti che hanno dimenticato il loro unico eroe, Carlo Pisacane, che seppe conciliare davvero con tanta magnanima passione il patriottismo e l'amore per tutta l'umanità e che morì votandosi in olocausto alla Patria; questi socialisti che di fronte al problema della guerra non sanno uscire da una formula imbecille nella sua vuota negazione, non solo non riescono a determinare un'idea rispetto all'azione che può essere prossima (tanto per non perdere le abitudini ministeriali... per un possibile domani) ma non osano nemmeno pronunziarsi in ordine ai diritti ed alle aspirazioni nazionali. Già l'ex deputato del 2.o collegio osò affermare in un famosissimo discorso che era folle la propaganda per Trieste italiana, svalutando tutte le idealità dell'irredentismo; ed oggi i suoi degnissimi compagni e soci non trovano nulla di meglio del silenzio.

Questa paura di affrontare apertamente un problema sovrastante ed una situazione depone assai male sul conto dei socialisti, che nell'ora suprema si appartano dalla vita nazionale per perseguire unicamente i piccoli e miserabili interessi di gruppo, di categoria e di clientela.

Forse il dottor Brunelli trova che la condotta di Sambuca Pistoiese vale più di Trieste?

Avviso a chi tocca!

L'Associazione Liberale, che ha disposto un apposito servizio di sorveglianza per cogliere in flagrante i facitori di brogli elettorali, richiama l'attenzione del pubblico su l'articolo 125 della legge elettorale, che dice:

Chi ottiene di essere iscritto nelle liste di più di un Collegio elettorale, o in più di una sezione dello stesso collegio e chi trovandosi privato o sospeso dall'esercizio del diritto di elettore *o assumendo il nome altrui, si presenta a dare il voto in una sezione elettorale, ovvero chi dà il suo voto in più sezioni elettorali di uno stesso collegio* o di collegi diversi, *è punito colla detenzione estensibile ad un anno e colla multa da lire cinquanta a lire mille.*

I nazionalisti in crisi

Ieri sera si è riunito in assemblea straordinaria presso la sede sociale il gruppo nazionalista d Bologna, sotto la presidenza del prof. Giacomo Venezian.

L'assemblea, numerosissima, dopo ampia discussione sull'elezione politica del 2.o Collegio, ha votato a grande maggioranza il seguente ordine del giorno:

« Il Gruppo Nazionalista di Bologna esaminata la lettera-programma diretta dal candidato cav. Alfonso Marescalchi agli elettori del 2.o Collegio della città constatato che in questa non è attuata la condizione di un programma deciso di pronto intervento alla quale il gruppo ha subordinato con la precedente deliberazione del 9 corrente la propria adesione alla candidatura stessa passa all'ordine del giorno. »

Un gruppo di soci, il quale aveva proposto l'aggiunta di un inciso, che, riaffermando le idealità nazionaliste, esortava a partecipare alle elezioni in modo che fosse oppugnata la riuscita del candidato socialista neutralista assoluto, ha presentate le dimissioni dal gruppo, non essendo stato accolto l'inciso stesso.

Circolo Monarchico di Via S. Vitale

Ieri sera nella sede sociale gremita di un elettissimo pubblico parlò il candidato costituzionale al 2.o Collegio l'on. Alfonso Marescalchi, che con vibrata parola espose a grandi linee il suo programma elettorale fra incessanti applausi ed approvazioni vivissime del numeroso uditorio.

All'uscita dai locali sociali l'on. Marescalchi fu fatto segno dai soci di una simpatica dimostrazione d'affetto.

La bella riunione sebbene tanto affollata non fu turbata dal più piccolo incidente ed ha lasciato in tutti la più gradita memoria.

Un' ottima idea

Riceviamo:

Egregio signor Direttore del giornale il «Resto del Carlino».

Nell'approssimarsi del giorno in cui rivedremo in campo le due forze politiche per l'elezione del 2.o Collegio, un gruppo di elettori che sentono l'impulso del proprio dovere, si permettono di fare una proposta che certo incontrerà il beneplacito di quanti desiderano la schietta sincerità nelle proprie azioni.

«Non sarebbe bene che si conoscessero i nomi di coloro che non si recheranno alle urne a compiere il proprio compito elettorale?».

Così saremmo in grado di poterci contare con vera tranquillità qualunque sia l'esito della votazione.

In quest'ora grave di vicende sociali, il voto rappresenta l'arma civile di chi intende schierarsi nel nome della patria. Or bene, si rompano le maschere e si veda chi specola nella società senza compiervi i proprii imprescindibili doveri.

Di questo vorremmo si facesse partecipe il suo pregiato giornale affinchè gli elettori del secondo collegio fossero preparati alla lotta, che non potrà essere che sicura, quando i veri costituzionali si presentino con l'arma del cittadino sincero.

Con stima.

Un gruppo di elettori.

I lavoratori del commercio

Riceviamo:

In merito alle elezioni del 2.o Collegio l'Unione Lavoranti del Commercio ci comunica il seguente ordine del giorno:

«Il Comitato Direttivo dell'Unione Lavoratori del Commercio, radunatosi la sera del 18 corrente per prendere visione della risposta data dai candidati politici del 2.o collegio alla lettera del 13 andante, in rapporto ai vitali interessi della classe, che si riflettono alla conquista del *contratto d'impiego;*

prende atto della risposta l'assentimento data da entrambi i candidati politici;

trova da ciò maggiore ragione ad affermare più sentitamente la fiducia nel raggiungimento dei sacrosanti diritti della classe;

riconosce doveroso tener fermo nei deliberati dei passati Congressi riaffermando la sua fede nella democrazia;

e non intendendo venire meno alle formule statutarie della organizzazione strettamente apolitica lascia ai lavoratori del commercio piena libertà di voto ricordando come il dottor Brunelli ed il Marescalchi abbiano formalmente promesso il loro appoggio al progetto legge sul nostro *contratto d'impiego*».

La parola dell' interventista

Riceviamo:

Egregio Signor Direttore,

Sulla riuscita o meno dei due candidati in lizza per l'elezione di domenica, io, me ne.... infischio. Brunelli e Marescalchi; socialisti e conservatori; idee e programmi; in questa vigilia d'armi contano poco. Però, all'occhio dell'estraneo osservatore, e al disopra delle competizioni personali, c'è una *constatazione* di fatto inconfutabile. Fino a ieri, noi *interventisti*, a qualunque scuola politica apparteniamo, con l'opera quotidiana e assidua abbiamo *popolarizzata*, propagandata, l'idea della guerra non come fine a sè stessa, ma come necessità storica ineluttabile per risolvere i confini naturali del nostro Paese, per fiaccare il militarismo imperialista germanico e quello che più importa, per assumere quel posto nel mondo che la nostra civiltà e le nostre tradizioni ci hanno da tanto tempo assegnate.

Orbene, non le pare signor Direttore che il candidato socialista e i suoi sostenitori, *abusino* — la parola è appropriata — un *tantino* di questo nostro assenteismo e della nostra neutralità... elettorale (come la chiamava il *Mattino*) per paralizzare e *fossilizzare* la nostra azione con la scusa della campagna elettorale? Guardi; se c'era *uomo* che nella presente battaglia doveva restare assente, questi doveva essere l'on. Todeschini per le ragioni da tutti conosciute. I socialisti neutralisti, secondo quanto ha da giorni annunciato la *Squilla*, lo hanno mandato a... Zola Predosa! Perchè non farlo parlare sabato sera in Piazza Nettuno assieme alla *sirena* di Castelmaggiore — il commemoratore di Oberdan o Sudechum? E non le pare, signor Direttore, che, prescindendo dalle persone dei candidati in causa e dai singoli gruppi e associazioni che essi rappresentano, l'*azione* elettorale dei socialisti sia deleteria e delittuosa ai fini che noi miriamo e che vogliamo rappresentare in questa ora di responsabilità?

Concludendo: io credo che gli *interventisti* debbano partecipare ai comizi indetti dai socialisti col *solo* ed *unico* scopo di *equilibrare* la propaganda neutralista del dott. Brunelli — più neutralista che non si creda — e di quella dei suoi compagni se non vogliamo ritornare allo stato di *infrollimento* in cui eravamo caduti.

Con ossequio *A. M.*

I subalterni postelegrafici dall'on. Riccio

Ieri 16 la Commissione dei Subalterni muniti di titoli di studio, composta dai signori: Lambertini di Torino, Pugliese di Bologna, Fascetti e Budini di Roma, Lombardi e Carone di Napoli, accompagnati da Odone in rappresentanza del C. N. dei Subalterni, presentata dall'on. Merloni fu ricevuta in udienza particolare dall'on. Riccio in cui furono esposti e discussi gli elementi di diritto costituenti la ragione dei desiderata che sono oggetto del memoriale presentato al Ministro dalla Commissione stessa per la sistemazione morale-economica di questi Subalterni.

Il colloquio tra S. E. e la Commissione si svolse con la massima cordialità. Il Ministro ascoltò con benevolenza tutte le argomentazioni dei Subalterni, con l'alta competenza che lo distingue; assicurò che la questione dei Subalterni muniti di titoli di studio, lo seduce, mantenendo il suo fermo intendimento di studiare per sistemare questa classe anche per elevare moralmente questo personale studioso e volenteroso. Ebbe buone parole d'incoraggiamento alla Commissione per la esposizione dei desiderata espressi nel Memoriale.

La Commissione soddisfatta per le risposte e per l'interessamento del Ministro, ringraziando sentitamente per l'accoglimento avuto dal colloquio, si congedò con l'ottima impressione che l'on. Riccio liquiderà nel miglior modo queste loro rivendicazioni, ponendo fine ad agitazioni ed a malumori che da anni questo scelto gruppo sopporta con rassegnazione sempre fidente che la loro voce sia ascoltata da chi sì competentemente regge il Dicastero Postelegrafico.

Esaurita la questione degli agenti muniti di titoli di studio, Odone per incarico del C. N. dei Subalterni coi rappresentante della sottosezione di Roma Bellioni, fecero presente al Ministro le tristi condizioni create ai Subalterni dalla lunga permanenza agli stipendi iniziali chiedendo che come per le altre categorie, tale permanenza sia ridotta ad anni quattro.

Specialmente sul trattamento usato ai Subalterni entrati in ruolo nell'anno 1907 e che, ingiustamente esclusi dall'assegno *ad personam*, devono permanere oltre 12 anni allo stipendio iniziale, il rappresentante del C. N. e della sottosezione Romana, insistettero per adeguati provvedimenti riparatori chiedendo all'uopo che sia loro mantenuto, « come assegno *ad personam* » l'aumento sessennale di L. 120. Avendo l'on. Riccio manifestato il desiderio di studiare dettagliatamente la questione, il rappresentante del C. N. s'impegnò di compilare su di essa un Memoriale.

Venne infine trattata la questione della uniforme che i Subalterni Postelegrafici chiedono venga addossata all'Amministrazione e per la quale il C. N. presentò all'on. Riccio apposito Memoriale.

Il Ministro, pur riconoscendo in massima la richiesta degli agenti giustificata, si riservò di rispondere dopo aver studiato nei dettagli la questione.

Cattedra di igiene pubblica

Nella seduta del 16 corrente la Facoltà Medico-Chirurgica radunatasi per provvedere definitivamente alla cattedra lasciata vacante dall'on. Sanarelli ha proposti a voti unanimi il trasferimento del professore comm. Arnaldo Maggiora, ordinario della stessa materia nella Università di Padova e professore di ingegneria sanitaria in quella R. Scuola di applicazione.

Il prof. Maggiora che ha incominciato la sua carriera didattica a Torino come supplente del prof. Pagliani, fu chiamato nel 1894 a Modena come professore straordinario in seguito all'esito del concorso di Palermo e nel 1896 vi otteneva lo promozione ad ordinario.

A Modena, egli ha fondato « ex novo » un istituto di igiene ove hanno trovato istruzione ed appoggio quanti medici, maestri, studenti hanno voluto perfezionarsi negli studi di igiene e questa grande liberalità di maestro e di scienziato è una delle più belle doti del prof. Maggiora.

Il quale nel 1911 chiamato a voti unanimi dalla Facoltà Medica di Padova, come ora da quella di Bologna, si guadagnò presso i colleghi e discepoli medici e ingegneri, quella stima e quella fiducia così cara ai maestri e così difficile a concedersi dai discepoli.

Il Maggiora da anni è membro del Consiglio superiore di Sanità e come tale anche potranno la scuola e la città giovarsi della sua attività, della sua intelligenza e della sua bontà.

Ernesto Bertarelli e la guerra

Un pubblico numerossissimo era ieri sera alla conferenza di Ernesto Bertarelli, che ha ottenuto un trionfo indescrivibile e meritato, giacchè il Bertarelli ha fatto non solo una conferenza dalle impareggiabili doti di coltura e di forma, ma opera di educazione spirituale di elevazione morale. Si chiede se la ferocia della natura e dell'uomo nelle ultime tragiche vicende non debbano affievolire o spegnere la nostra fede nell'avvenire felice della terra e dell'umanità.

Prospetta mirabilmente la visione dello storico futuro nel conflitto franco-tedesco, nell'espansione slava e negli altri avvenimenti terribili odierni. ed ancora quello del demografo, dell'economista e dell'artista colle sue nuove creazioni, in cui le sventure e le glorie passate s'immergeranno in un nuovo colore di leggende. Eppure nel silenzio e nella calma postuma, sarà ancora vivace la pagina gloriosa di storia del piccolo Belgio, dovizioso e poetico, caratteristico nella lotta tra valloni e fiamminghi, patriottico nel motto di Tucidide, nella affermazione presente di lacrime e di sangue, per cui l'onore diventa dovere e l'amore della libertà estremo sacrificio. Invano lo storico teutonico cercherà di fare valere la forza cesarea; quelle vittime sono come i caduti di Sapri, i martiri dello Spielberg, di Mentana e di Belfiore! Eppure quanto alla bellezza ha tributato il Belgio coi mirabili suoi artisti! E il Bertarelli lo dimostra in una splendida teoria di citazioni sino a Rubens ed a Van Dick ed a Rembrandt, ed al trionfo della scultura di Meunier e l'oratore eloquente illustra uomini e cose, epoche e venture in una smagliante sinfonia di ricordi suggestivi che incatenano l'uditorio in una ammirazione commossa. Un giorno, afferma il Bertarelli, il teutone comprenderà la rivolta dei nostri spiriti che è rispetto alla libertà e al diritto, condizioni indispensabili alla vita civile. Indi passa alla tragedia della natura, facendo una mirabile descrizione della rovina e si chiede se il maleficio della natura tormenterà domani ancora l'alveare della buona attività umana. Qui era davvero un'opera di bontà. Il lago di Fucino della latinità sembra rivedersi nelle primavere trascorse e che l'oratore invoca anche attraverso il medioevo. E in una rapida suggestiva visione passano i luoghi e la loro storia sino ad Alba dalle mure ciclopiche, sino alle arene antiche tinte di sangue dei primi martiri cristiani. Tutti i nuovi storici vengono soprafatti dal terribile olocausto. Descritta così meravigliosamente la duplice tragedia, nota come l'umanità dell'oggi trovi ancora ragioni di conforto e di speranza. Il sarificio del Belgio tiene alto l'onore umano e fruttifica, produce la sensazione che più della vita vale la libertà; e che occorre forza per la bontà, per non dovere nascondere dietro la propria viltà la proclamazione della giustizia.

Il disastro della Marsica sostituisce un terremoto di vita: il telegrafista che lancerà l'ultimo appello e sa morire nel dovere vale l'eroe che muore pel decoro della Patria. Attraverso la sventura, conclude l'oratore, aspettiamo una Italia rinnovata e saremmo contenti anche se il nostro orgoglio sia travolto da una crisi implacabile al cospetto radioso di una più alta Natura.

Più volte interrotto da applausi, l'eloquente conferenziere è salutato infine da una vivissima prolungata ovazione.

Destrée, Maeterlink e Georgette Léblanc a Bologna

In uno dei primi giorni della ventura settimana gli illustri profughi del Belgio, Jules Destrée già noto ai bolognesi, il poeta Maeterlink e la sua consorte Georgette Léblanc saranno a Bologna.

Le associazioni democratiche della città assieme ad altri sodalizi patriottici e di cultura hanno formato un contatto per accogliere degnamente gli ospiti.

Siamo certi che Bologna, attesterà ancora una volta la sua viva simpatia ai rappresentanti dell'eroico paese che dagli sforzi riuniti dei popoli civili d'Europa attende la sua libertà.

Offerte alla Cassa Comunale per i danneggiati dal terremoto

Sig. Villani Ettore, Sindaco di S. Pietro in Casale, raccolte in quel Comune dai signori: Tassi Margherita L. 29,50, Stagni Annetta 55,98, Lanzoni Lina 37, Camerini Leda 44,90, Ferrari Pia 17,05, Gigli Antonio e Ziozi Armando 21,25, Giorgi Giorgio 27,15, Camerini Domenica 38,26, Giorgi Armando 18,37, Sacchetti Aldo 20, Cazzola Alfredo 31,80, Sarti Paolo di Gavaseto 40,65, Monti Silvio e Beatti Gaetano di S. Benedetto 27,95, Mazzanti Attilio di Rubizzano 69,65, Melega Livio 41,05, Mazzanti Luigi 39, Cooperativa Agricola 50, Cooperativa Lavoro 25, Società Operaia 10, Cassa Agricola 25, Comitato festa da Ballo 315,35, Comitato Pubblici Divertimenti 25,75, raccolta nelle Scuole 80. — Totale L. 1081,66. Dal Giornale del Mattino, per raccolte nel Giornale stesso, 17, Società Camerieri e Cuochi 20, Comune di Castenaso, per raccolte fatte nel Comune medesimo 143,15; Laura e ing Pietro Muzzi 9. — Totale presente somma L. 1280,81. — Somma precedente L. 110.655,12. — Totale generale L. 111.935,93.

Le offerte per l'ospedale italiano a Parigi

Somma precedente lire 212. Signor comm. Gaetano Tacconi lire 20. — Totale L. 232.

Il corso di chirurgia di guerra

La società medico chirurgica ci comunica che oggi avranno luogo le seguenti lezioni del corso di medicina e chirurgia di guerra per medici e studenti:

Traumatismi da ferite dell'addome in guerra (prof. Giuseppe Ruggi) aula di clinica chirurgica, ore 10.

Dimostrazioni teorico pratiche del materiale sanitario da campagna (capitano prof. Ferdinando Di Napoli) caserma della Carità, via Aurelio Saffi 68, ore 16.

Il volontariato civile

Riproduciamo la lettera che il prof. Luciano Milani ha rivolta al Presidente del Comitato di Preparazione Civile, accompagnandola con una oblazione:

« *Ill.mo Signore,*

Come non ho l'abitudine di mentire il mio pensiero e il mio sentimento così non ho l'usanza di portarli in processione; ma in quest'ora solenne in cui si prepara lo avvenire d'Italia, santa adorata mia patria, io non posso a meno di palesare il mio animo.

Il mondo umano vuol essere governato dal dovere, dalla Giustizia, dal Diritto, dall'Amore, dalla Pace, perchè l'uomo intenda la verità; epperò la guerra contro il Diritto e la Giustizia e la Libertà è in contraddizione colla natura umana.

Ma se il Diritto della Forza è delitto orrendo, la Forza del Diritto è sacrosanta; perocchè sia inconcepibile il Diritto se non ha forza di prevalere.

Dunque anche la guerra è santa se necessaria a difendere o riconquistare la Giustizia, il Diritto, la Libertà, la Pace. Quindi, o illustre signore, sommettendomi pure, come debbo, alla decisione del Governo della Patria, io mi dichiaro favorevole all'intervento d'Italia nella guerra selvaggia di strage e sterminio che ora si combatte in Europa.

L'Italia non può, senza ribellarsi ai suoi fati e alla sua missione civile e liberale nel mondo e senza rinnegare se stessa e suicidarsi, fare a meno di riconquistare le sue frontiere naturali, liberare quei suoi figli che la violenza strappò dal suo seno e tiene ancora sotto la tirannide austriaca, assicurare i suoi vitali interessi nel Mediterraneo e cooperare efficacemente al completo e rapido trionfo del Diritto e della Libertà e della Pace.

Le nazioni non si conquistano nè si vendono, nè si barattano perchè sono unione di uomini, attività coscienti e libere per natura, epperò la guerra d'Italia per la integrazione della sua unità nazionale e per la redenzione di Trento e Trieste è la continuazione delle sante battaglie del 59 e del 66. D'altra parte la guerra che ha per fine non già la conquista e l'imperialismo e l'egemonia, ma il Diritto e la Pace, è guerra sacrosanta. Dunque io sto per l'*intervento* d'Italia nella guerra onde la Forza brutale ha insanguinato e impoverito e desolato il mondo.

Come mi son doluto, dacchè ho coscienza, di esser nato troppo tardi per combattere le sante battaglie per la libertà d'Italia, così ora mi lagno di non potere far uso delle armi per la Patria, sia perchè vecchio, sia perchè sacerdote; ma se non combattere coll'armi, posso bene curare e confortare i feriti, consolare i moribondi colle speranze immortali e dare ai caduti sepoltura santa: per far ciò, fin d'ora tutto mi offro alla Patria, come a disposizione del Comitato metto la mia casa e gli offro lire 5, dolente di non potere di più.

Il patriottismo è santo non meno della religione; e non è possibile essere vero cristiano nè uomo perfetto se non si ama la Patria. La quale non è soltanto *paese nativo*, ma l'unione amorosa di anime che hanno comuni la culla, la vita, la storia, le tradizioni, gli interessi, le speranze, la lingua, la cultura, tutto ciò che è *cosa pubblica umana*. Laonde tutti gli Italiani senza distinzione di classe o di partito, per un sentimento più profondo dell'interesse privato, per amore del Diritto e della Giustizia e della Libertà e della Pace, hanno da essere uniti nello stesso sforzo di coesione e di resistenza, nella guerra santa ceh tutte le genti italiche faccia libere, assicuri la grandezza e la gloria della Patria e ponga fine alla guerra selvaggia della Forza contro il Diritto.

Prof. *Luciano Milani*, parroco di Settefonti.

Decimaquinta lista delle offerte giunte al Comitato:

Somma precedente L. 16.768 — dott. Ciro Ravenna L. 5, ing. Augusto Muzzi 5, Alessandro Pepoli 5, Giulio Marchesini 5, conte Filippo Bosdari 10, cav. dott. Primo Cavalletti 5, professore Bernardo Gamberini 5, avv. cav. Giuseppe Agnoli 10, Ferruccio Gostan 5, Paolo Revel 5, Attilio Simonetti 5, signora Giulia Poli 5, signora Bice Bellini 5, cav. Fulvio Cantoni 5, rag. Luigi Lionesi 5, signora Anna Gardini 5, dott. Benvenuto Tabacchi 10, Spett. Cassa Ferrovieri 100, Giuseppe Lascialfare 5, dott. Gino Vecchielli 5, Paolo Farelli 5, Umberto Collina 5, dott. cav. Giulio Schiess 10, rag. Giuseppe Bozzato 5, senatore prof. conte Francesco Pullè 5, Giustiniano Serrilli 5, signora Cisella Ballarini 5, raccolte fra le allieve della scuola Ballarini 13, signora Balbina Poggi Bragaglia 5, signori E. Guizzardi successori Baroni 25, cav. Ermete Maccaferri 25, prof. ing. Attilio Muggia 25, don Luciani Milani (*) L. 5. — Totale L. 17.136.

A Imola

Ci telefonano da Imola 18, ore 21,30:

Per iniziativa della Presidenza del tiro a Segno si è anche qui costituito il comitato per la preparazione civile in caso di guerra: del Comitato ha assunto la Presidenza il senatore marchese Luigi Zappi e sono chiamati a far parte uomini di tutti i partiti.

E' certo che ad Imola l'opera del Comitato e degli aderenti non potrà essere spiegata nelle varie forme che dovranno richiedere altrove l'attività dei volonterosi che si sono già offerti per prestare ovunque occorresse l'opera loro in caso di guerra. Ma poichè il nostro paese per la sua vicinanza con Bologna sarà certamente un centro verso cui converranno in gran numero i feriti, così l'azione del benemerito comitato, pur essendo predisposta anche a provvedere ad altri servizi per surrogare nei pubblici uffici i chiamati alle armi, si esplicherà e si coordinerà in particolar modo appunto a provvedere ai servizi di assistenza ai feriti, alle famiglie e ai bambini dei combattenti.

Università popolare

Bacco-Tabacco-Venere

Questa sera ai Notai, avremo il secondo quadro dell'importante trittico. Dopo il magistrale discorso di Antonio Gnudi sul pericolo alcoolico (Bacco) è la volta di Muzio Pazzi, che parlerà del « Tabacco », illustrando la conferenza con proiezioni.

— Alle 20.30 lezione di tedesco della professoressa Kaus.

— Domani sera, all'Istituto di Fisica (via Irnerio) una magnifica lezione di Silvio Magrini con esperienze su « la pila ».

Corso Samaritano di guerra

Gli esami pratici, sostenuti l'altra sera da un numeroso gruppo di inscritti, presso la Croce Verde, diedero ottimi risultati il che torna a compiacimento ed onore dei valorosi docenti dott. Ernesto Cavazza e Ildebrando Carretti. Della Commissione esaminatrice erano presenti: il prof. Silvagni, per l'Ordine dei Medici; il professor Viti, per l'Università Popolare il dottor De Napoli, per la sanità militare; il dott. Pantoli per il dott. Nigrisoli, in rappresentanza della Croce Rossa; il prof. Muzio Pazzi, direttore della Scuola Samaritana; il colonnello Salaris, per la Croce Verde; e gli insegnanti dottori Cavazza e Caretti. Ecco il risultato degli esami:

Diploma di idoneità con lode: Abbati Pietro, Andreoli Aldo, Barbacci Alfredo, Barbieri Eugenio, Benassi Mario, Benetti Mario, Bottura Giuseppe, Bottura Oprando, Cividali Aldo, Franzoni Francesco, Mainoldi Pietro, Miani Arrigo, Monti Cocchi Alessandro, Passerini Gualtiero, Pellegrini Carlo, Prati Adelmo.

Diploma d'idoneità. — Amaroni Romeo, Berardi Nullo, Corsini, Riccardo, Giovannini Amedeo, Mancini Renato, Macelli Guglielmo, Masserini Italo, Orsi Mario, Poncia Silvano, Benazzi Ferdinando, Benazzi Mario, Tosi-Brandi Floris, Valandri Assunta e Zecchini Virgilio.

I sopraluoghi della Commissione zootecnica

La commissione Zootecnica Provinciale porta a conoscenza di quanti vi abbiano interesse che il Comitato per l'approvazione dei tori da adibirsi a pubblica monta farà i seguenti sopraluoghi di visita gratuita:

6 aprile — Tavernelle, Persiceto, Crevalcore, Castelfranco, Ponte Samoggia, Monteveglio, Zola Predosa.

8 aprile — Corticella, Castelmaggiore, Argelato, Madonna Ronchi, Poggetto, San Pietro in Casale, Bentivoglio, Minerbio, Granarolo.

12 aprile — Castenaso, Medicina, Imola, Castel del Rio, Dozza, stazione, Castel San Petro, Ozzano, S. Lazzaro.

15 aprile — S. Ruffillo, Musiano, Pianoro, Sabibuno, Loiano, Monghidoro, Cà Bozzone.

20 aprile — Casalecchio di Reno, Sasso, Rioveggio, Creda, Castiglione dei Pepoli, Camugnano, Riola, Ponte Silla, Castel d'Aiano, Cereglio, Vergato, Marzabotto.

L'ora precisa dei raduni sarà comunicata con avviso personale a coloro che hanno inoltrata domanda di visita.

CRONACA D'ORO

Pervenute alla nostra amministrazione:

Medardo Billi, per onorare la memoria di Arturo Ambrosi, offre alla Infanzia Abbandonata, Lire 20.

*

Ull'Ospizio Marino Prov. Bolognese. — Hanno versato la somma di L. 100 per intestare un letto al nome del sig. Majoli Massimo, padre al loro collega ed amico dott. Aldo Majoli, presidente dell'Ordine dei farmacisti, i signori: Bugamelli Nino, Brusaferri Ugo, Fedriga Cesare, Liverani Augusto, Vincenzi dott. Vittorio, Eichacker dott. Ernesto, Gnudi Rinaldo, Ferro Michele, Garani dott. Giuseppe, De Merenzio Giovanni, Giunghi Icilio, Zanotti Augusto, Toschi Achille, Migliorini dott. Enrico, Soldà G. Battista, Cavallari Luigi, Boriani Alfredo, Lorenzini Roberto, Passigli Ernesto e Dalla rag. Severo.

Al R. Ricovero di Mendicità. — Il signor Giulio Tibaldi, nella ricorrenza del secondo anniversario della morte della sua adorata mamma, ha offerto Lire 50.

Alla Croce Verde. — Il sig. dott. Leonardo Cantelli, in memoria dell'ing. F. Gagioli, offre Lire 5.

Scontro fra un biroccio e due automobili

Due feriti

Provenienti da Castiglione de' Pepoli, ove avevano proceduto ad un sopraluogo al Brasimone, alle 17,30 in una automobile percorrevano la strada del Setta l'avv. Vaccari Umberto, giudice istruttore, l'avv. Pilade Piralli, l'ing. Giacomo Samaini e l'avv. Oviglio.

L'automobile portava il numero 11-918 della ditta Tozzi con sede a Bologna, via Carlo Alberto n. 8. In località Casa Buia, presso Praduro e Sasso l'automobile è stata raggiunta da un'altra automobile portante il n. 11788 nella quale si trovava il prof. Monari Umberto insieme allo chauffeur. L'automobile del Monari volendo passare avanti ha dato un forte urto all'automobile della ditta Tozzi, andando ad urtare pure un birocino che di là passava.

L'automobile del prof. Monari è rimasta molto malconcia ed è andata a finire in un prato vicino. Nè diversa sorte è toccata all'altra automobile, che ha avute spezzate le ruote anteriori e la sella. Nel baroccino poi si trovava il colono Gamberini Alberto. Il baroccino è andato in frantumi e la bestia è rimasta malconcia. Il colono è rimasto ferito ed è stato visitato immediatamente sul posto dal prof. Monari; poscia ricoverato in una casa vicina assistito anche dal medico condotto del luogo.

Di là è stato dalla Croce Verde trasportato a Bologna.

Coloro che si trovavano su l'automobile investita sono stati rovesciati a terra, ma sono rimasti tutti miracolosamente incolumi; l'avv. Aldo Oviglio ha riportato leggiere escoriazioni al naso.

Ciclisti disgraziati

Ieri mattina alle ore 11 Adelmo Brighenti, d'anni 14, cementista, mentre in bicicletta percorreva via Cestello, andava ad urtare contro il muro per avere voluto evitare un tram.

Il Brighenti cadendo, si ferì gravemente al capo e dai pompieri fu trasportato all'ospedale di S. Orsola, dove gli si riscontrarono sintomi di commozione cerebrale.

Fu ricoverato d'urgenza.

— Un altro ciclista, Camillo Samoggia, d'anni 40, da Granarolo, urtò contro un tram, ma più fortunato del Brighenti — anche per la pronta manovra del conduttore che fermò istantemente la vettura — non riportò che lievi ferite al capo.

All'ospedale Maggiore, dove fu trasportato dai pompieri, ricevette le cure necessarie, indi fu rilasciato in libertà.

Infortunii sul lavoro

Il muratore Amedeo Malaguti, d'anni 25, abitante fuori S. Vitale, cadde ieri da un ponte, alto sei metri da terra, fuori porta Saffi, e riportò contusioni gravi alla spina dorsale ed abrasioni al viso.

I pompieri lo trasportarono all'Ospedale Maggiore dove fu ricoverato.

— Pietro Mattei, d'anni 17, muratore, lavorando alla costruzione della Direttissima, presso Pianoro, cadde fratturandosi il radio destro. Fu ricoverato a S. Orsola.

Nel Consiglio Comunale di Budrio

Ci telefonano da Budrio, 18:

Per domani sera, venerdì, è convocato il nostro Consiglio Comunale in seduta straordinaria per deliberare un importantissimo ordine del giorno.

Nell'ordine del giorno presentato, vi è di somma importanza l'oggetto che riguarda il bilancio del corrente esercizio rimandato dall'autorità tutoria con osservazioni riguardanti specialmente alla nuova pianta organica ed agli aumenti degli impiegati e salariati comunali, agli aumenti dei fondi della beneficenza e dei servizi stradali, ecc. Il Consiglio nostro tornerà senza alcun dubbio a confermare le cifre discusse e deliberate nelle precedenti sedute, perchè le stabilite impostazioni non sono altro che il risultato finanziario verificatosi da parecchi anni e strettamente necessarie per il buon funzionamento dei servizi.

Ed è a sperarsi che la autorità tutoria, vorrà convincersi che i criteri della nostra amministrazione sono saggi ed equi, specialmente dal principio economico ed approverà senza altre osservazioni il bilancio comunale del corrente anno.

Per quanto poi riguarda l'aumento agli impiegati e salariati, dovrà l'onorevole Giunta P. A. seriamente verificare i singoli stipendi in confronto dei servizi, sapgiamente equiparati dalla nostra amministrazione e tener conto in primo luogo delle attuali necessità della vita.

L' « Alba ». — Ad iniziativa di un gruppo di giovani s'inizierà la prossima settimana la pubblicazione del periodico «L'Alba». Il primo numero conterrà articoli e note politico-letterarie di G. Foti, A. Orvieto, U. Quinterio, G. Vaccaro, O. Specchia, S. Timpanaro.

Premi Jacopini. — Ieri, anniversario della morte del cav. Luigi Jacopini, nell'Ufficio Comunale d' Istruzione, l' Assessore prof. Mario Longhena ha consegnato il premio di L. 67, istituito dalla Vedova in memoria del compianto marito, all'alunno Angiolino Scorzoni, inscritto alla 5.a classe del maestro Andrea Vespignani e vincitore del concorso indetto nell' anno scolastico 1913-1914.

Alla consegna del premio erano presenti il Capo dell'Ufficio di Istruzione ed i rappresentanti della Direzione delle scuole.

Parole di lode e di incoraggiamento furono rivolte dal sig. Assessore al giovinetto premiato.

Concorso per il trapiano del Riso — L'Ufficio Agrario provinciale coll'aiuto e l'appoggio dell'onorevole Ministro di Agricoltura, intende incoraggiare i risicultori che vorranno sperimentare la pratica del trapiano del Rico ed all'uopo bandisce un Concorso coi seguenti premi: 2 primi premi da L. 150 e diploma — 3 secondi premi da L. 100 e diploma — 5 terzi premi da L. 50 e diploma.

Il Concorso è esteso a tutti i risicultori della Provincia che ne facciano domanda entro il 31 marzo 1915.

Per la pratica del trapiano, secondo i metodi spagnoli che sono i più perfetti che si conoscano, l'Ufficio distribuisce gratuitamente a chi ne faccia richiesta una apposita circolare a stampa.

Consorzio delle Latterie. — I Soci della Consociazione Lattai e gli aderenti al Consorzio sono invitati all'adunanza di Venerdì 19 alle ore 21 nella sede sociale di Via Pratello 13, per concludere sulla costituzione del Consorzio ed informarne il Sindaco di Bologna, che ne attende dal Sodalizio, senza maggiore indugio, il programma concreto e definitivo.

Si attende quindi un numeroso intervento.

Agli Esportatori e Importatori. — La Camera di Commercio e Industria ci comunica:

Per opportuna norma degli interessati comunicasi che è stata vietata l'esportazione di mondiglia di cacao.

p. il Ministro del Commercio: Cottafavi

Spesso Ditte italiane rivolgonsi direttamente alla nostra Ambasciata di Londra chiedendo appoggio presso quel Governo per permessi di esportazione dal Regno Unito pel più facile disbrigo delle pratiche predette, prego V. S. di portare a conoscenza degli interessati le norme che debbonsi seguire al riguardo. Chiunque desideri esportare in Inghilterra merci colpite dal divieto, oppure fatta ordinazione dalla casa inglese esportatrice deve prima avvertire questa ad avanzare essa stessa alla competente autorità britannica la relativa domanda di esportazione rimettendo contemporaneamente copia alla R. Ambasciata di Londra. Secondo, chiedere al R. Ministero degli Esteri di autorizzare la R Ambasciata di Londra ad appoggiare la domanda stessa per cui dovrà esattamente specificare la qualità e quantità della merce ed il nome della Ditta inglese esportatrice.

p. Il Ministro del Commercio: Dragoni

Archivio Polacco della Guerra. — Sotto il presidio di Professori universitari è stato organizzato in Polonia un Comitato per l'« Archivio polacco della guerra ».

Lo scopo di questo Comitato è di fare una raccolta di tutto il materiale che riguarda i polacchi e la questione polacca in questa guerra.

Il Comitato ha carattere scientifico ed è diviso nelle sezioni seguenti: militare, politica, economico-colturale, giornalistica, letteraria e documentale.

Il comitato si rivolge ai polacchi che si trovano all'estero ed a quelli che nutrono simpatie per il popolo polacco, pregandoli di volere mandare: stampe, giornali, libri, opuscoli ecc., cioè tutto il materiale stampato, che può riguardare direttamente o indirettamente i polacchi.

Per facilitare le spedizioni si trovano all'estero dei delegati.

Per l'Italia settentrionale è delegato Madyslaw Arct, Bologna Via Chiudari 3.

Pro danneggiati dal terremoto. — La locale Direzione Superiore delle Poste e dei Telegrafi ha versato al « Comitato di Soccorso fra il personale postale-telegrafico-telefonico pro danneggiati terremoto in Roma » la somma di L. 887,56 raccolte fra il dipendente personale della Città e Provincia a favore dei danneggiati dal terremoto nella Marsica.

E' stato perduto da una povera donna percorrendo da Via Falegnami a Via Fontanina una scarpina da bambino di circa 5 anni. Chiunque l'avesse trovata farebbe cosa buona se la portasse alla nostra Amministrazione.

LA PELLICCERIA VINCENZO LAURATI
Farini 13, riceve oggetti pellicceria, laneria da conservarsi durante la stagione estiva.

DALLA PROVINCIA

A proposito d'un tentato suicidio

VERGATO 18. matt. — Ieri sera sulle 17 una bellissima giovane, Erminia Ferri, di Angelo, della frazion edi Tolè, una famiglia considerata sotto ogni aspetto un vero modello, cercò d'attentare ai suoi giorni — pur appena ventenne — ingoiando due pastiglie di sublimato. Fortunatamente il medico dottor Toffoletto potè con facilità ridare la tranquillità agli angosciati congiunti. In argomento però — pur troppo così frequente — è il caso di chiedere, se quella femmina, già nota alla stessa autorità giudiziaria, che a richiesta procurò all' Erminia Ferri ben quattro pastiglie, oltre che biasimo non si è meritato un vero castigo? Ma oggidì in cui il sublimato giustamente non è più considerato quel rimedio sovrano, quale era ritenuto fino a ieri, oggi in cui viene usato un ben più efficace antisettico, d'alto valore terapeutico, l'iodio (il quale non può esser così popolarizzato nell'uso per non prestarsi ad altrettanta semplicità di preparati alla portata di tutti), perchè una sana disposizione non fa cessare l'abuso di pastiglie mercuriali che tutti hanno, perchè, ognuno come si vede, con soverchia facilità, può procurarsene?

Più cautela ci vorrebbe nel consegnare mezzi così fatalmente pericolosi, ed è tempo che ad un tale inconveniente sia provvisto con il punire senza restrizioni chi somministra sostanze anche solo medicamentose, quando non sia farmacista, al quale è dalla legge assolutamente vietato ogni somministrazione *senza ricetta* del medico.

Le dimostrazioni pel caro viveri nel Veneto

Popolo raccolto a suono di campane

Assessore sottratto alla folla dai carabinieri

CONEGLIANO 18, ore 23. — Oggi nel pomeriggio nel paese di Gaiarine, mentre si teneva una convocazione dei maggiori possidenti del sito, per la cessione del grano turco ai poveri a prezzi di favore, una folla imponente armata di randelli, al suono delle campane a stormo invase il palazzo comunale. Nel tumulto che ne è seguito l'assessore Lonego fu malmenato e si deve all'intervento dei carabinieri se lo si è potuto salvare dall'ira popolare. I dimostranti, ricacciati sulla strada, furono dispersi fra rumori e proteste vivacissime.

Gli eroismi dell' amor filiale

ANCONA 8, ore 22. — Il signor Carlo Rovigati, di anni 53, di Rovigo, ufficiale delle dogane si era recato oggi a fare una passeggiata lungo le banchine del nostro porto, insieme a un suo figlio rag. Gaetano impiegato al nostro Comune. Ad un tratto il Rovigati fu colto da capogiro e cadde proprio sul binario ferroviario mentre stava per sopraggiungere una locomotiva in manovra. Il figlio Gaetano, non badando al pericolo cui andava incontro, si lanciò verso di lui e riuscì a sottrarlo da una morte orribile. La locomotiva purtuttavia era arrivata ad investire il Rovigati che riportò ferite fortunatamente giudicate all' ospedale guaribili in un mese circa.

I TEATRI

SOCIETA' DEL QUARTETTO

Ieri sera ha avuto luogo la replica del concerto dato dal Trio Minguzzi-Massarenti-Bonnesi col medesimo programma della prima sera. Assisteva un pubblico magnifico per numero ed eleganza che fu largo di applausi agli egregi interpreti alla fine di ogni tempo. La esecuzione fu mirabile per finezza e precisione.

TEATRO VERDI

Gli avariati di Brieux, commedia abilissima che si propone un nobile apostolato a beneficio particolarmente dei giovani, è stata ascoltata con deferente attenzione e acclamata per la bella interpretazione del De Sanctis, della Diaz, del Pettinelli, della Piemontese, della Bonivento.

Questa sera replica a richiesta del *Figlio del miracolo*.

Quanto prima *La scalata al potere* di Rino Alessi.

TEATRO DUSE

La nuova replica di *Giorno e notte* è stata applauditissima e per merito anche della interpretazione affidata a Gea della Garisenda, alla Di San Giusto, al Righi, Merazzi, Orlandi e Orsini.

Questa sera terza rappresentazione del *Cosacco* di Felix Albini.

La parte del Barone di Trenk sarà sostenuta dal tenore Angelo Righi.

TEATRO CONTAVALLI

Ricordiamo che domani sera con la centesima replica della *Arabella a Montecarlo* ha luogo lo spettacolo in onore di Alfredo Testoni.

Il seratante dirà *I sunett del fiaccaresta* e il Musi e Bolognesi le canzonette.

Procedono alacremente le prove della nuova Rivista: *Aijr Incù e Dmàn*.

"Maria di Rohan,, a Genova

GENOVA 18, ore 24. — Stasera al Politeama genovese, dopo 30 anni circa, è stata rappresentata nuovamente l'opera: *Maria di Rohan*, di Donizetti. Lo spettacolo è stato un vero avvenimento artistico. La partecipazione del famoso baritono Mattia Battistini fece accorrere un pubblico numerosissimo. Molto apprezzati la Bellincioni-Stagno e il tenore Piliero. Ottima l'orchestra diretta dal maestro La Rotella.

Arte e beneficenza a Parma

PARMA 18, sera. — Nella grandiosa serata d'arte e di beneficenza che l'Associazione Universitaria Parmense, allestisce pel 23 corrente al teatro Reynach, è già assicurato l'intervento del tenore Icilio Calleja, della soprano signorina Marcella Llopart, del violinista prof. Corti, del pianista prof. Brugnoli, del prof. di viola Dudovich. L'orchestra di ottanta professori sarà diretta dal maestro Podestà. Nella serata sarà pure fatta l'estrazione dei premi della speciale lotteria, che doveva compiersi durante il veglione studentesco del 16 febbraio u. s.

Grande concerto pro Croce Rossa a Cesena

CESENA 18, sera. — Per iniziativa del benemerito Comitato cittadino « Pro Spettacoli », quanto prima avrà luogo al nostro Massimo teatro un grande Concerto vocale ed istrumentale a beneficio della Croce Rossa Italiana coll'intervento del celebre baritono cav. Carlo Galeffi, il quale invitato dal Comitato stesso, ha con slancio veramente filantropico accettato di prender parte a questa grande serata artistica; e Cesena si prepara a festeggiare il grande artista che per la rpima volta ebbe la ventura di sentirlo parecchi anni fa nelle vesti di « Araldo » nel *Lohengrin*, quando era ancor debuttante; ed ora èuno d ei più grandi artisti che vanti il teatro italiano.

Spettacoli d'oggi

TEATRO DUSE — Compagnia di operette diretta da Scognamiglio e Caramba, amministrata da Caracciolo — Ore 20.45 — *Il Cosacco*.

TEATRO VERDI. — Compagnia drammatica Alfredo De Sanctis — Ore 20,45: *Il figlio del miracolo*.

[illegible]ATRO — Ore 21. Rappresentazione

CIRCO BISINI. — Piazza 8 Agosto — Programma cambiato — Ore 21 Rappresentazione.

Cinematografo Centrale — Indipendenza 6 *Lo straniero*, dramma amoroso e patriottico — *Sport invernale in Svezia*, dal vero — *Kri Kri rinuncia alle donne*, comica.

Teatro Apollo — Via Indipendenza N. 28 *La campana fatale*, dramma interessante. — *Quadri viventi della moda*, attualità. — *Il capriccio di Griboiulette*, commedia brillante.

Cinematografo Bios — Via del Carbone — *Il Re dei corsari*, dramma passionale — *Robinet muore d'amore*, comica.

Cinematografo Garibaldi (Arena del Sole) *Mio figlio*, dramma. — *Rodolfi vuole la pace*, commedia brillante. — Il tanto applaudito tenore sig. Leo Avezzola canterà il « Sogno » dell'opera *Mignon* in sincronismo colla cinematografia.

La preparazione civile in caso di guerra

ad Ancona

ANCONA 18, ore 21,45 — Da un comitato promotore è stata indirizzata a molti cittadini di Ancona una circolare con la quale si invitano ad intervenire ad una adunanza che si terrà il giorno 21 corrente alle 10 antimeridiane nella sala comunale gentilmente concessa. Lo scopo della riunione è quello di costituire una organizzazione cittadina per assicurare in caso di mobilitazione generale dell'esercito e dell'armata, la continuazione dei pubblici e privati servizi in modo che la vita sociale ed economica del paese non abbia a subire pericolosi arresti. L'organizzazione cittadina dovrà inoltre preparare tutte le persone secondo le loro attitudini e la loro cultura a prestare la loro opera in determinate mansioni. L'organizzazione cittadina dovrà adoperarsi pure per la raccolta e la preparazione di vesti, maglie, coperte, materiale sanitario per la protezione ed il soccorso dei bambini, giovanetti, donne e in genere dei vecchi infermi appartenenti a famiglie di soldati. Con tale opera l'organizzazione cittadina aiuterà gli enti pubblici e privati di beneficenza; dovrà promuovere e favorire qualsiasi iniziativa che si reputi necessaria e utile agli scopi propostisi. Nella prima adunanza si costituirà il comitato esecutivo per preordinare e disporre tutti gli elementi necessari al raggiungimento degli alti fini che la organizzazione cittadina si propone. La circolare termina dicendo essere sicura che nessuno vorrà mancare all'appello.

Per il ponte del Po a Piacenza

PIACENZA 18, sera — L'on. Raineri, deputato del nostro collegio, ha informato il signor Leonardo Rizzi, presidente di questa Camera di Commercio, che nel progetto per la navigazione interna che dovrà essere in questi giorni discusso alla Camera è stata introdotta anche quella parte che si riferisce al ponte del Po di Piacenza, progetto questo che è di grandissimo interesse per la nostra città e alla cui attuazione tutti gli enti locali hanno dato attivissimo appoggio, compresa la Camera di Commercio, dell'opera della quale l'on. Raineri si è vivamente compiaciuto.

Soldato caduto da un terrapieno

VERONA 18, ore 22,30. — Il soldato Ugo Felicazuri del 72.o fanteria, passeggiando lungo il forte S. Felice nell'oscurità, cadde dal terrapieno da un'altezza di nove metri e dovette essere trasportato all'ospedale ove si trova in grave stato.

VEDI APPENDICE IN OTTAVA PAGINA

Corriere sportivo

Galoppo

Corse ai Parioli

ROMA 18, sera — Ecco il risultato delle corse d'oggi ai Parioli:

PREMIO ROCCASECCA, L. 1500; distanza m. 1600.
Partono tutti meno Irresistible e Parisina.
Arrivano: Thera, Galantly, Lavena.
PREMIO SANSONETTO, L. 3000; distanza m. 2100.
Partono: Foyhat, Bronte, Aristippo.
Arrivano: Aristippo, Foyhat, Bronte.
PREMIO DEL PINCIO, L. 3000; distanza m. 1600.
Partono: Condor, Tamburello, Gaffe.
Arrivano: Gaffe, Tamburello, Condor.
PREMIO TORDINONA, L. 4000; distanza m. 2200.
Partono: Rha, Azzolino.
Arrivano: Azzolino, Rha.
PREMIO DI MEZZA VIA, L. 2500; distanza m. 1400.
Partono: Portofino, Lady Rowena, Mot, Deidamia.
Arrivano: Lady Rowena, Mot, Portopino.
PREMIO PALIANO, L. 2000; distanza metri 1600.
Partono: Ettore Fieramosca, Santerno, Krichna, Cenischia, Apuleio.
Arrivano: Apuleio, Cenischia, Ettore Fieramosca.

Note di caccia

Nella valle Casolina i signori Nanni, Finetti, e Querzola uccisero 70 beccaccini e 5 gallinelle.

A Crevalcore i signori Pio e Vincenzo Garagnani, nella loro valle, 60 uccelli acquatici, arzavole e rocchetti, e 12 beccaccini.

Nel Quadrone, a Porto Nuovo, Oreste e Federico Galletti una sessantina d'uccelli la maggior parte, frattoni.

Oggi si tirò in tutte le valli del molinellese, esclusa la Rossetta.

Le elezioni a Ferrara

La crisi socialista

FERRARA 18, ore 20 — Il Circolo Socialista di Borgo San Luca di fronte all'unanime protesta del proletariato organizzato del I Collegio di Ferrara per la esclusione sua dalla proclamazione di un candidato socialista ha votato un ordine del giorno col quale

Considerato che pure ferma restando la disciplina lo Statuto del partito nulla vietava che le organizzazioni economiche che ne sono le più potenti alleate fossero interpellate opportunamente, così come si è fatto nei collegi di Porto Maggiore, Copparo, Cento, consenziente la direzione del partito e con evidente vantaggio della causa comune e come si è fatto recentissimamente nella stesso comune di Ferrara, per le elezioni comunali e provinciali, rendendo così possibile la conquista del Consiglio provinciale e della minoranza del Consiglio comunale;

Considerando che una lotta elettorale fatta sotto gli auspici e per iniziativa delle varie organizzazioni operaie riunite sarebbe ottima preparazione alla auspicata unità operaia tanto più necessaria in questa vigilia di lotte economiche per la rinnovazione di patti e in questo momento grave di politica nazionale;

Considerando che una irragionevole opposizione del Partito Socialista alle organizzazioni operaie creerebbe nel proletariato uno stato di giustificabile sfiducia nel partito medesimo ed assicurerebbe ai clerico-moderati la conquista del collegio e conseguentemente la permanenza nelle pubbliche amministrazioni e infine all'Agraria immediati successi e vittoriose resistenze;

Considerando che per le peculiari condizioni della Provincia nella quale è largamente diffuso un tenace spirito socialista ma altrettanto inorganica ed incipiente la costituzione del partito politico socialista quest'ultimo non può contare su numerose forze elettorali specie se in contrasto col proletariato organizzato;

Considerando che è urgente riparare immediatamente alle già manifestatesi divisioni preannunziatrici di certo successo;

Mentre invita il compagno Carlo Zanzi ed i compagni di Valenza a partecipare volonterosamente, sia pure con proprio sacrificio a un'opera d'unità; richiama l'attenzione della Federazione Provinciale Socialista e della Direzione del Partito sulla difficile situazione elettorale creatasi nel I. Collegio.

Per un corso magistrale di pesca

ROMA 18, ore 20 — L'on. Facchinetti, deputato di Rimini, avendo indirizzato il 6 corrente una interrogazione scritta al ministro di Agricoltura, Industria e Commercio, per sapere se dopo il felice esperimento altra volta compiuto e il voto emesso dal comitato permanente della pesca non creda utile di iniziare prossimamente un corso magistrale di insegnamento per l'abilitazione delle persone aspiranti a divenire insegnanti in scuole per i pescatori, ha ricevuto dal sottosegretario di Stato, onor. Cottafavi la seguente risposta:

« Il problema degli insegnanti speciali in materia di pesca è stato oggetto di particolari studi per parte del ministero dell'Agricoltura, Industria e Commercio, il quale — sentito anche recentemente il comitato centrale della pesca — ha preparato le linee generali del programma completo per le ingerenze governative in questo campo. Il detto consesso ha effettivamente proposto di iniziare questa attività amministrativa con l'istituzione d'un corso magistrale di insegnamento per l'abilitazione delle persone che aspirano divenire insegnanti nelle scuole per pescatori e il ministero che, anche per l'addietro, ebbe occasione di iniziare pratiche per l'istituzione di un tale corso sarebbe ben lieto di vederle tradotte in atto.

Il ministero pertanto attende il momento propizio per attuare tali propositi e allorchè l'istituzione del corso sarà un fatto compiuto (il che si spera possa avvenire in tempo non troppo lontano) ne verrà diffusa la notizia nelle varie provincie perchè possano prendervi parte gli aspiranti di qualsiasi località.

Fir.to: Per il ministro *Cottafavi* ».

La vertenza sulla luce elettrica

a Forlimpopoli

FORLIMPOPOLI 19, sera. — Ieri fu a Forlimpopoli l'on. De Andreis ing. Luigi, per definire la vertenza sulla luce elettrica, di cui si è parlato ripetutamente sul *Carlino*.

In Municipio, oltre all'on. De Andreis, convennero i rappresentanti del nostro Comune, di quello di Meldola e di Bertinoro e l'ing. Rosetti, fornitore dell'energia elettrica.

A nulla di definitivo si potè addivenire, poichè questi ritiene d'essersi sempre attenuto allo spirito del Capitolato, mentre i rappresentanti dei tre Comuni interessati dànno una differente interpretazione alle norme del capitolato stesso. Per cui si deliberò di nominare, quanto prima, un *Arbitrato*, il cui giudizio sarà inappellabile.

Un contadino precipita in un torrente

trascinando seco due bambini

PIACENZA 18, ore 21. — Da Pianello giunge in questo momento la notizia che il contadino Giacomo Bolla, nell'attraversare sopra una passerella il torrente Ghiarone, mentre teneva per mano due suoi bambini, uno di quattro e l'altro di 15 anni, inciampava e precipitava nel torrente trascinando seco i figli.

Il Bolla tentò di salvarsi, ma per poco non restò annegato a sua volta. Venne salvato da alcuni accorsi; ma in condizioni così gravi che si dispera d isalvarlo.

I due bambini sono annegati.

Alle Assise di Reggio Emilia

Il processo per l'uccisione dell' arciprete don Benassi

REGGIO EMILIA 18, sera — La discussione del processo a carico dei fratelli Mazzali per la uccisione dell'arciprete don Benassi continua a richiamare al nostro Tribunale Penale una folla straordinaria di curiosi, molti dei quali vengono appositamente dalla provincia.

Veninzuela, capitano dei R. Carabinieri, si recò sul luogo del delitto immediatamente dopo avutane comunicazione telefonica dal maresciallo. Trovò il curato don Ariatti in preda a un terribile panico che non gli permetteva nemmeno di tenere il filo di un discorso. Lo rincuorò e dopo che fu in canonica, lontano da qualsiasi pericolo, fece la sua deposizione contro tutti e quattro i fratelli Mazzali.

Conobbe don Benassi per averlo dovuto proteggere contro alcune persecuzioni.

Bonilauri Giovanni, teste citato dalla P. C., depone sul dissidio, preesistente al delitto, fra i Mazzali e l'assassinato. Il testimone che ha tutt'ora un sincero rimpianto per il morto, attribuisce all'odio covato da tempo dagli imputati una vera ragione politica più che altra d'indole finanziaria. Don Benassi aveva ferocemente avversa la fazione dei socialisti, mentre invece tutta l'altra parte della popolazione lo stimava gli voleva bene.

Bonilauri Giuseppe cercò di metter pace fra i Mazzali, consigliandoli a lasciar da parte certe piccinerie, ma non vi riuscì. Conviene anch' egli che l'arciprete ucciso aveva avversi i socialisti che lo combattevano con veemenza. Non crede invece che il morto meritasse la benchè minima avversione.

Pioppi Enrico — Appena seppe del fatto luttuoso accorse verso il luogo del delitto e rasentando la casa dei Mazzali udì una voce che diceva, facendo segno a chi stava dentro di non fiatare: « *tacete c'è una spia* » e uno dei Mazzali lo minacciò avvertendolo che ne avrebbero avute anche per lui. Nel ritorno trovò il curato don Ariatti tanto spaventato da non esser capace di parlare.

A domanda del Presidente depone che nelle nostre campagne ed in modo speciale a S. Bartolomeo, la propaganda sovversiva ha creato l'odio del contadino verso il padrone. I Mazzali possono aver ucciso per un complesso di circostanze che si riassumono tutte nel livore politico.

Colliva Luigi, maresciallo dei RR. CC. venne avvertito nel pomeriggio del giorno 11 giugno da un contadino accorso in caserma del delitto commesso dai Mazzali. Si trasportò velocemente sul luogo poi a casa dei Mazzali stessi ove cercò d'interrogare il curato don Ariatti, ma il poveretto era reso muto dal terrore che su di lui avevano prodotto le minaccie degli assassini. Trasse subito in arresto tre degli attuali imputati; il quarto s'era dato già alla latitanza. Accompagnò in canonica don Ariatti perchè il poveraccio non azzardava muoversi e da lui ebbe la narrazione del fatto, nella versione cioè che i Mazzali separatolo dall'arciprete si precipitarono su quest'ultimo con tanta violenza da farlo cadere. Don Benassi solo allora estrasse la rivoltella e sparò, ma i Mazzali gli furono sopra e lo finirono. Il teste ricorda ancora le minaccie fatte dagli assassini al curato e il loro tentativo di ricatto.

A domanda del Presidente il maresciallo Colliva narra le continue persecuzioni fatte ai danni dell'ucciso e attesta che nel tentativo di linciaggio avvenuto il 1.o maggio, fra i più accesi a minacciare, erano due dei Mazzali. Altra volta, nella ricerca dell'autore del furto di un certo tratto di rete metallica ai danni del don Benassi, ebbe egli stesso a udire minaccie di morte pronunciate dagli stessi Mazzali contro il loro padrone.

L'on. Berenini fa ripetere al teste la deposizione avuta dai Mazzali la sera stessa del delitto e cioè che il primo a sparare fu il prete e che essi non fecero che reagire per difendersi.

Asseriscono ancora che uno di essi — l'Angelo Mazzali — non era stato presente alla scena. Al teste muovono numerose domande gli avvocati di difesa e di parte civile. A mezzogiorno l'udienza viene tolta.

(*Seduta pomeridiana*).

Nell'udienza pomeridiana torna sul pretorio il maresciallo Colliva per deporre sul sequestro dei bastoni lordi di sangue trovati in casa dei Mazzali e per smentire che un certo Viani fosse presente al delitto.

Francesco Benassi, fratello dell'ucciso, narra che un giorno essendo stato pregato dal don Giuseppe ad andare dai Mazzali a far attaccare il cavallo che tenevano in comune proprietà, venne malamente accolto da costoro e persino percosso. Qualche giorno più tardi gli stessi mezzadri aizzarono contro di lui un cane e gli gettarono dietro molte pietre. Unico motivo di quest'odio era la parentela col don Giuseppe Benassi.

Romualdi don Giuseppe, economo di S. Bartolomeo, non credette alla prima voce dell'assassinio, ma poi accorse sul posto e raccolse piangente il curato don Ariatti che gli narrò la scena dell'uccisione e le minaccie di morte fatte contro di lui dai Mazzali nel caso avesse parlato. Costoro avevano imposto al poveraccio di negare fino all'impossibile, ma se vi fosse stato costretto di accusare soltanto tre dei fratelli: escludere cioè l'Angelo.

A domanda dell'avv. Ligabue aggiunge che il don Gambarati predecessore dell'ucciso, venne sostituito perchè troppo debole e incapace a mettere un argine alle prepotenze dei socialisti.

Prandi Antonio fu presente all'aggressione del 1.o maggio e vide capeggiare tra la folla due degli attuali accusati. A sera tarda accompagnò a casa l'arciprete e per questa sola ragione venne minacciato dai Mazzali.

Saracchi avv. Tomaso, affittò ai Mazzali una delle sue possessioni quando questi ebbero rinunciata la mezzadria col don Benassi, ma se ne preoccupò allorchè venne a conoscenza di certe voci poco rassicuranti sul loro conto. L'assassinato invece diede sempre ottime informazioni sull'onestà di essi.

Erasmi cav. Tomaso, sub-economo dei benefici vacanti, consigliò l'arciprete di S. Bartolomeo ad aumentare la quota d'affittanza ai Mazzali perchè il beneficio rendeva troppo poco. Sa che l'ucciso, di carattere sincero e aperto, si occupava qualche po' di politica e che dai socialisti non era troppo ben visto.

Bertolini Paolo è il contadino che ospitò don Benassi il giorno dell'aggressione del 1.o maggio. Narra gli episodi di quel terribile momento e ricorda che Battista Mazzali tentò di salire la scala per giungere nella stanza dov'era ricoverato il prete.

Bedogni Vittorio, banconiere della Cooperativa socialista di S. Bartolomeo è citato dalla difesa.

Depone d'essersi recato subito dopo il delitto in casa Mazzali dove trovò anche don. Ariatti che stava consolando il più vecchio di essi, l'Angelo. Il teste cade in alcune contraddizioni specialmente quando narra la versione data dal curato tanto che il Presidente minaccia d'incriminarlo.

Al Bedogni muovono moltissime obbiezioni gli avvocati di P. C. e la schermaglia continua fino al termine dell'udienza.

La sentenza nel processo per spionaggio

alle Assise di Roma

ROMA 18, ore 22. — E' terminato oggi il processo per spionaggio contro Menozzi, Petriglia e Trocchi. I giurati hanno ritenuto la colpabilità di Menozzi e Petriglia come spionaggio, accordando le attenuanti al solo Petriglia, e hanno risposto negativamente per il Trocchi. Il Presidente ha condannato il Menozzi a 7 anni e 6 mesi di reclusione e 2 anni di vigilanza e a L. 10.000 di multa. Il Petriglia a 6 anni e 8 mesi e a L. 6.955 di multa e a 2 anni di vigilanza speciale. Il Trocchi è stato assolto ed è stata ordinata la sua immediata scarcerazione.

La condanna

del sedicente professore milanese

al Tribunale di Rovigo

ROVIGO 18, sera — Questa mattina si è iniziato al nostro tribunale il processo contro il famoso falsario e truffatore Fantuzzi Giacomo, sedicente professore, propagandista del socialismo ufficiale, che fra i suoi correligionari politici aveva acquistato una grande nomea e che per parecchi anni aveva saputo gabbare il mondo, vero maestro di trucchi rocamboleschi.

Questo signore, figlio dei furono Giuseppe e Maria Milanese, nato a Susegana, in provincia di Treviso, da alcuni anni residente nella nostra provincia, prima in comune di Calaro, poi in comune di Villa Dose, cadde nelle reti della giustizia il 27 ottobre p. p. e nel giorno del suo arresto melanconicamente diceva: «Oggi tutto è finito!» Pensava egli al conticino che doveva saldare, cioè 9 anni e 7 mesi di reclusione a cui era stato condannato dai tribunali di Torino e di Biella e che deve tuttora espiare.

Varie sono le imputazioni alle quali deve rispondere. Il Fantuzzi è sul banco dell'accusa fra due carabinieri: veste in bleu e si è lasciato crescere i baffi. Ha un aspetto giovanile, roseo in volto e ben paffuto e scilinguagnolo sciolto come quando patrocinava... le cause del riscatto. Egli tiene testa alle varie domande rivoltegli dal presidente; ora però piange ed ora dichiara di non rispondere alle domande più scottanti, quali i falsi e i denari intascati secondo l'imputazione e non più ritornati ai... benevoli ammiratori.

Si procede quindi all'audizione delle parti lese e di vari testi, che continua nel pomeriggio. Poi il P. M. avv. Zanni pronuncia la sua requisitoria proponendo la condanna del Fantuzzi ad anni 9, mesi 3 e giorni 22 di reclusione e 1650 lire di multa con un sesto di segregazione cellulare e due anni di vigilanza speciale.

Parla quindi il difensore avv. cav. uff. Salvatore Levi, il quale disimpegna il compito suo con diligenza somma e con scrupolosa coscienza. Ma di fronte alla gravità dei fatti ed alla confessione dell'imputato, il Tribunale pronuncia la sentenza, condannando l'imputato ad anni 7 e giorni 7 di reclusione, aumentati di un sesto di segregazione cellulare e a 2 anni di vigilanza speciale e 350 lire di multa. Il condannato ha ascoltato la sentenza con la maggiore impassibilità.

All'udienza assisteva numeroso pubblico.

Per il caso di Ciro Setti di Carpi

MODENA 18. — Ha prodotto qui buona impressione l'interessante corrispondenza da Roma, al *Carlino*, circa un' intervista con S. E. l'on. Cottafavi, il quale, ha confermato il proprio ed autorevole interessamento che allo scopo di ottenere la revisione del processo del carpigiano Ciro Setti, condannato oltre trent' anni fa ai lavori forzati a vita per assassinio, di cui il Setti si proclamò sempre innocente e che, come tale, egli scontasse una pena ingiusta fu sempre nella convinzione di molti.

A proposito del Setti, che dal giorno in cui tre anni sono venne graziato del resto della pena, si è adoperato e si adopera febbrilmente per essere riabilitato presso la società, posso dirvi che a Modena è assai conosciuto ed è ritenuto un buon uomo. Per poter provvedere alla vita fu per parecchi mesi al servizio del signor Violi. A Modena trovò aiuto morale nella stampa, che si occupò con simpatia commossa delle sue vicende. Qualcuno anche impietosito gli fu largo di aiuto materiale. Nell'on. Cottafavi, particolarmente, e negli onorevoli Bertesi, Nava e Vicini trovò favore e benevolenza.

Quando il Setti era rinchiuso nell'ergastolo, una volta essendosi verificato un grave incendio nelle prigioni, prestò opera coraggiosa e pronta per portare soccorso ai compagni di sventura. Anche nei lunghi e penosi anni della prigiona il Setti tenne una condotta irreprensibile, tanto che sui rapporti avuti dalle Autorità il Ministro Guardasigilli provvedeva con decreto di grazia, che abbreviava la pena per il recluso di qualche anno.

Sempre dei licenziamenti della Cassa Nazionale

(*Tribunale Civile di Bologna*)

Anche il tribunale di Bologna si è occupato di uno di quei casi di licenziamento operati dalla Cassa Nazionale di assicurazione per gli infortuni degli operai sul lavoro nal passaggio della sua amministrazione dagli Istituti fondatori al Ministero di Agricoltura e commercio.

Il cav. Federico Sabbatani, ispettore da tempo in pianta stabile, riceveva l'*ukase* della nuova amministrazione, o di rinunziare alla posizione di ruolo e continuare semplicemente come impiegato straordinario o essere senz'altro cacciato.

Il cav. Sabbatani subì la ingiunzione ma considerata poi la cosa alla stregua dei regolamenti chiamava innanzi il tribunale di Bologna la Cassa Nazionale per essere reintegrato nel suo grado, e nei suoi diritti e in difetto per essere rifuso dal danno derivatogli dallo illegittimo provvedimento. Il tribunale di Bologna con sua sentenza estesa dal giudice Randaccio ha rimessa all'autorità amministrativa la indagine relativa alla integrazione del Sabbatani nell'impiego; intanto ha ritenuto illegale il licenziamento anche nella forma per mancato preavviso ed ha condannato la Cassa nei danni da liquidarsi in separata sede e nelle spese.

Il cav. Sabattani è stato difeso dagli avvocati Barbieri e Ghedini del nostro foro.

La moglie contessa **LUISA VERZAGLIA**, il fratello cav. **FILIPPO GIACOMO RUSCONI**, le cognate, i cognati ed i parenti tutti, affranti dal dolore, partecipano la morte del

N. U. Dottor

Pietro Giacomo Rusconi

avvenuta improvvisamente la sera del 17 corrente.

Venerdì 19 marzo alle ore 21 avrà luogo il trasporto della cara salma dalla abitazione dell'Estinto, in via Giuseppe Petroni n. 9 alla Chiesa Parrocchiale di S. Sigismondo, ove, sabato mattina 20, alle ore 10,30, verranno celebrate solenni esequie.

Dopo le esequie la salma sarà trasportata a Mezzolara (Budrio) per essere tumulata nel sepolcreto di famiglia.

Bologna, 18 marzo 1915.

I figli, le sorelle, i nipotini, le nuore ed i parenti tutti addoloratissimi partecipano la morte oggi avvenuta del loro caro

Avv. FRANCESCO GALLI

di anni 83

Bologna, 18 marzo 1915.

Il trasporto dalla casa in via Imperiale 9 avrà luogo alle ore 21,30 del giorno 19 ed il mattino dopo alle ore 10,30 verrà celebrato una messa di suffragio nella chiesa di San Gregorio.

Si prega di non inviare fiori.

Suicidii.... a scartamento ridotto

Da qualche anno non si può più aprire un giornale (specialmente di Torino) senza trovarvi la notizia di qualche disgraziato che per una ragione o per un'altra ha sentito il bisogno di interessare il pubblico e le autorità alle sue disgrazie, avvelenandosi con un prodotto brevettato, privativa dello Stato, cioè coi confetti di Chinino.

Si direbbe che il chinino rappresenti nella mente di questi infelici la morte, e lo strato di zucchero di cui lo riveste lo Stato, il mezzo di digerirla. E la digestione difatti avviene così bene che nessuno o quasi nessuno ne muore. Chi muore invece sono quei poveri, inconsci bambini che alla morte neppure lontanamente pensano, e che pure la trovano in quei traditori confetti che essi riescono a trovare per la casa e che avidamente ingHiottono.

Questa privativa di Stato è divenuta invero troppo pericolosa, troppo alla mano, come il sale e il tabacco. Trattandosi di un medicinale e non dei più innocenti, non è logico che il pubblico possa liberamente procurarselo magari per servirsene a scopi tutt'altro che leciti ed onesti, come già è successo.

E se la malaria deve aver questo trattamento di favore, perchè non si fa altrettanto per altre piaghe sociali non meno gravi?

Del resto il chinino non ha l'efficacia che gli si attribuisce; si ha con esso la illusione di curarsi e di guarire, ma il tempo e le facili recidive dimostrano che tutt'al più si ha un'interruzione della febbre, mentre il sangue resta anche dopo lunghe somministrazioni di chinino sempre infetto dai parassiti.

Un rimedio veramente sicuro e che merita ogni fiducia è l'Esanofele della Ditta F. Bisleri e C. di Milano. Esso è efficace tanto nell'infezione acuta, nelle febbri di ogni tipo, come nelle forme malariche croniche nelle quali i parassiti non si trovano nel sangue ma sono annidati nella milza e nel midollo osseo.

E un tal rimedio è altresì un ottimo ricostituente per vincere tutti i reliquati dell'infezione malarica (anemie, tumore di milza, ecc.

VILLA VERDE
Fuori Porta D'Azeglio - Bologna, Telef. 81
Grande Casa di Cura Medica e Chirurgica del Dott. M. Sassoli
Reparto speciale per alcoolisti, morfinoidi e malattie nervose. — Assolutamente escluse le malattie mentali e infettive.
I Medici che inviano malati possono continuarne e sorvegliarne la cura.
STABILIMENTO di DOCCIE e BAGNI
anche per il pubblico, con abbonamenti.

ULTIME NOTIZIE

I turchi annunciano d'avere affondato la "Bouvet,, all'entrata dello stretto dei Dardanelli

Nuovi progressi francesi nello Champagne

(Servizio particolare al "Resto del Carlino,,)

Il bollettino francese delle 23

Calais bombardata da uno "Zeppelin,,

Nuovi progressi in Champagne

PARIGI 18, sera — *Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:*

Uno Zeppelin *ha gettato bombe su Calais. Esso mirava alla stazione ove non ha causato alcun danno materiale grave, ma ha ucciso sette impiegati.*

In Champagne abbiamo realizzato sensibili guadagni a ovest, a nord e a est della vetta 196 *(nord-est di Mesnil). Il nemico ha controattaccato ed è stato respinto. Il nostro guadagno si è prolungato nel burrone che parte dalla vetta* 196 *nella direzione di Beau Séjour. Nel bosco di Consenvoye (a nord di Verdun) abbiamo preso due trincee tedesche e fatto prigionieri.*

Ad Hartmannsweiler abbiamo guadagnato un po' di terreno in confronto alle nostre posizioni anteriori. Le perdite del nemico sono assai elevate. Le trincee sono piene di morti.

(Stefani)

Il bombardamento aereo di Colmar

Vittime fra gli abitanti civili

BASILEA 18, ore 21,30 — Intorno alle operazioni per il bombardamento di Colmar i giornali di Strasburgo pubblicano questi particolari:

« Quattro aereoplani francesi hanno volato ieri sulla città. Gli aviatori lanciarono parecchie bombe sull' abitato. Una cadde sulla scuola cattolica femminile fra le allieve e le maestre danneggiando l'edificio e provocando grande panico. Un'altra è precipitata nella *Strasburgerstrasse* ferendo gravemente parecchi abitanti. Le altre sono cadute sopra terreni incolti e deserti.

Gli aviatori tendevano a colpire gli edifici e le caserme militari le quali però sono rimaste incolumi. »

G. D. B.

Per l'aumento della produzione del materiale da guerra inglese

LONDRA 18, sera — Il governo britannico ha convocato in Londra i delegati degli operai delle industrie meccaniche, delle costruzioni, delle miniere e dei trasporti. Questa conferenza studia lo sviluppo della situazione creata dalla decisione del governo di assumere il controllo delle officine utilizzate come supplemento per la produzione del materiale da guerra. La conferenza annessa si occuperebbe pure dell'aumento della produzione delle officine che lavorano per la fabbricazione del materiale da guerra. Un centinaio di rappresentanti dei principali sindacati di tutte le industrie hanno assistito alla prima riunione.

Il cancelliere dello Scacchiere Lloyd Georges, parecchi membri della commissione imperiale di difesa e un certo numero di ufficiali di terra e di mare, interessati nella questione dell'ordine del giorno, hanno preso parte alla discussione preliminare.

Credesi che la conferenza abbia deciso la nomina di una commissione di sette delegati scelti nei sindacati rappresentanti tutte le industrie interessate la quale avrebbe la funzione di commissione consultiva presso il governo. Si sarebbe pure discussa la designazione di un uomo di affari buon organizzatore incaricato del controllo delle officine. I delegati hanno promesso al governo tutto il loro concorso per attuare l'aumento della produzione del materiale.

Un articolo del "Times,, per la leva obbligatoria

LONDRA 18, sera — Il «Times» parla in un articolo delle perdite rilevanti che la prossima offensiva anglo-francese potrà portare e si domanda se il sistema dello arruolamento dei volontari sarà sufficiente in avvenire per colmare i resti dell'esercito inglese. In caso negativo, aggiunge il giornale, il governo britannico chiederà al popolo inglese di consentire al sacrificio del servizio obbligatorio. Noi sappiamo bene che il popolo si inchinerà davanti a tutto e che il popolo è deciso alla vittoria, perchè un'alternativa sarebbe la rovina, e non indietreggierà dinanzi a nessuno dei mezzi che la vittoria rende necessario.

Il bombardamento dei Dardanelli

La "Bouvet,, affondata?

COSTANTINOPOLI 19, ore 4.55 — Il Quartier Generale comunica: La flotta anglo-francese bombardò oggi i Dardanelli. Le batterie turche risposero. La corazzata francese «Bouvet» affondò all'entrata dello stretto.

La Bouvet *era una vecchissima corazzata francese: teneva il mare dal* 1896. *Misurava* 122 *metri per* 21, *al massimo della larghezza. Startava* 12,2000 *tonnellate.*

Il suo armamento consisteva in un 305 *e in* 274 *per ogni torre, in otto cannoni dal* 138, *otto da* 100, *al risopra dei* 138 *in quattordici da* 17 *e in due lanciasiluri sotto la linea d'immersione.*

La Bouvet *era della stessa data del* Gaulois *e del* Saint Louis.

La "quarta fase,, delle operazioni

LONDRA 18, sera — Il corrispondente del «Daily Mail» da Tenedo ha visitato martedì la flotta degli alleati ed ha veduto a bordo della «Suffren» l'ammiraglio Guepratte che ha collaborato nel successo della squadra degli alleati.

Il corrispondente dice che si è vicini alla quarta fase delle operazioni: quella del dragaggio delle mine che sbarrano il canale verso Cianak, il punto degli stretti più formidabilmente difeso. Seguirà il bombardamento dei forti delle due coste e del passo presso Cianak. L'attacco sarebbe prossimo; resteranno da prendere i temibili porti minati delle coste del mare di Marmara, dopo di che la via di Costantinopoli sarà aperta.

Anche il "Karlsruhe,, affondato per un disastro di navigazione

COPENAGHEN 18, sera. — Secondo i giornali l' incrociatore tedesco *Karlsrhue* affondò nel dicembre o nel gennaio scorso presso le coste dell'America. Per l'avvenuta esplosione la nave venne tagliata in due parti. Una di esse affondò con parte dell' equipaggio, l'altra galleggiò per qualche tempo. 150 o 200 uomini furono salvati da un vapore che accompagnava il *Karlsrhue* e che raggiunse un porto tedesco. Fu loro imposto un assoluto silenzio.

Insuccessi russi nei Carpazi e in Galizia

VIENNA 18, sera — *Un comunicato ufficiale in data d'oggi dice: « Nei Carpazi sulle alture a ovest di Aborczrevv un attacco di considerevoli forze nemiche venne respinto dopo un sanguinoso combattimento con gravi perdite pel nemico. Parecchie compagnie nemiche furono annientate.*

Anche nella Galizia sud-orientale fallirono reiterati tentativi dei russi di prendere alcuni punti di appoggio nelle nostre posizioni, mediante una avanzata di sorpresa di forze superiori.

Respingendo tali attacchi che fallirono ovunque alle più piccole distanze sotto il fuoco delle nostre truppe furono fatti anche 280 *prigionieri. Su tutti gli altri fronti nulla d'importante.*

Nel Caucaso

Nuovi progressi russi lungo il litorale

PIETROGRADO 18, sera — *Un comunicato dello stato maggiore dell'esercito del Caucaso dice:*

Il quindici corrente le nostre truppe del litorale si sono impadronite del villaggio di Arkhave e hanno occupato la sorgente del fiume Arkhave.

Anche nella direzione di Ardanoutce e di Olty i turchi sono stati respinti.

(Stefani)

Gli inglesi battuti nella regione di Bagdad?

COSTANTINOPOLI 17, sera — *Secondo notizie private da Bagdad, le truppe turche sarebbero entrate a Korna dopo aver inseguito gli inglesi che sarebbero fuggiti dalla città. Essi si sarebbero ritirati verso il sud. Durante il combattimento della città gli inglesi presi da panico avrebbero sparato gli uni contro gli altri. Da parte dei turchi nessuna perdita.*

(Stefani)

La documentazione del martirologio del popolo belga

Un intervista con Van Den Huuvel

ROMA 18, ore 22 — La *Tribuna* pubblica una intervista avuta col nuovo ministro plenipotenziario del Belgio presso la Santa Sede Van Den Hauvel.

Nel colloquio avuto Van Den Hauvel ha dichiarato che la sua missione non è che la prosecuzione di quella del barone D'Erps: mantenere cioè fra il Belgio e il Vaticano rapporti intimi. Egli ha aggiunto inoltre che nessuna nuova nube è sorta finora fra il Belgio e il Vaticano, e egli ha piena fiducia che i rapporti belgo-vaticani continueranno ad essere strettissimi e buoni.

Circa la notizia che i cattolici belgi avrebbero desiderato così per l'incidente Mercier come per i preti belgi fucilati dai tedeschi, una protesta energica della sede apostolica, il ministro ha aggiunto che il Papa ha protestato nella sua allocuzione e il Governo belga ha fatto già pervenire a Sua Santità i suoi sensi di gratitudine. La protesta del Papa — dato il carattere della Santa Sede — non poteva andare più in là. Il Papa ha parlato fissando il principio della protesta. Il cardinale Mercier, primate del Belgio, che dalla sua sede vede e sa ogni particolare a cui il principio può applicarsi, ha integrato la protesta pontificia indicando al mondo cattolico, caso per caso, le violazioni della libertà compiute dal Governo di occupazione precisando o facendo precisare in ogni diocesi i fatti e i nomi dei sacerdoti innocenti fucilati.

E qui Van Den Hauvel ha tratto da un tavolo un volume sulle violazioni del diritto delle genti nel Belgio, e rivolto al suo interlocutore ha detto, indicando il libro: «Vedete, qui sono tutte le documentazioni, tutti i proclami, tutti gli atti del Governo tedesco di occupazione del Belgio; documenti tragici, proclami in cui si decretano fucilazioni in massa di inermi popolazioni su indizi di colpabilità o senza prova. Voi qui in Italia — ha proseguito non lasciando più il volume — non avete compreso in tutto il loro valore gli orrori da noi patiti. Quei preti erano, come tanti altri morti, innocenti, e sono stati fucilati senza nemmeno comparire avanti ad un tribunale, ma solo in seguito al giudizio di comandanti che obbedivano alle disposizioni draconiane di Von Der Goltz e ordinavano fucilazioni solo se un colpo di fucile da chiunque partito — e partirono spesso dalle stesse pattuglie tedesche — colpivano un soldato dell'esercito di occupazione.

Il cardinale Mercier ha indicato tutti i casi dei preti innocenti fucilati e le sue accuse specifiche. Il Governo di occupazione non ha saputo oppore che smentite generiche.

In ultimo Van Den Hauvel ha detto che le condanne del cardinale Mercier non sono che applicazioni pratiche della protesta fatta dal Papa in concistoro nella sua allocuzione.

Ribot parla delle finanze francesi

I prestiti agli alleati

PARIGI 18, sera. — Alla Camera si approva l'elevazione fino a quattro miliardi e mezzo il limite d'emissione dei buoni del tesoro. Il ministro delle finanze spiega come l'emissione di buoni del tesoro ha sorpreso i desideri del governo. Il ministro dichiara poscia, applaudito, che grandi difficoltà sono insorte, ma il tesoro è sicuro di vincerle e lo mostra l'importanza delle spese della guerra di cui prevede un aumento in seguito alle nuove necessità specialmente per la spedizione dei Dardanelli soprattutto per venire in aiuto agli abitanti delle regioni invase al momento della liberazione del territorio.

Il ministro constata con soddisfazione la ripresa d'affari e l'aumento verificatosi nel gettito delle imposte e dichiara che si può sperare pel giorno della pace una esplosione di attività, uno sviluppo di ricchezze che permetteranno di fronteggiare tutte le difficoltà.

Ribot ringrazia a nome della Camera il paese ed i piccoli capitalisti che recano al tesoro i loro risparmi disponibili e rendono così stabile la situazione finanziaria della Francia. Conclude affermando la probità politica e finanziaria francese e soggiungendo: «Abbiamo detto tutta la verità al pubblico. Non abbiamo bisogno di mascherare la situazione ricorrendo allo strattagemma della carta-moneta».

La Camera accoglie il discorso del ministro con una triplice salva di applausi e decide che il discorso si affigga in tutti i comuni della Francia. Quindi la Camera approva il progetto relativo alle anticipazioni ai paesi alleati o amici. Rispondendo a una interrogazione, Ribot dichiara che il Belgio e la Serbia sono i soli paesi a cui furono consentite anticipazioni che nessuno potrebbe discutere (*applausi*). Si emetteranno anche per la Russia buoni del tesoro senza interesse.

D'Annunzio e Ojetti a Reims

PARIGI 18, ore 20 — Gabriele D'Annunzio insieme con Ugo Ojetti si è recato a Reims. Essi hanno visitato gran parte della città bombardata e specialmente la cattedrale, constatando i danni prodotti dagli innumerevoli proiettili tedeschi. Hanno avuto una conversazione col cardinale e col sindaco della città, i quali non l'hanno mai nei suoi tristi giorni abbandonata. Il cardinale ha espresso la speranza che la cattedrale possa essere restaurata. I due letterati italiani hanno osservato che ciò non dovrebbe essere mai fatto prima della fine della guerra, affinchè prima della restaurazione tutto il mondo possa constatare quale pietosa rovina il nemico ha saputo compiere del mirabile monumento. Questa visita di D'Annunzio a Reims è la terza durante la guerra.

ERNESTO RAGAZZONI

Una nota delle nazioni scandinave

COPENAGHEN 18, sera — *Una nota ufficiale dice:*

In seguito alle misure di rappresaglia annunziate dai governi inglese e francese a causa del blocco proclamato il 4 febbraio dalla Germania, furono aperte a Stoccolma fra i governi danese, norvegese e svedese trattative le quali hanno portato alla consegna di una nota comune ai governi inglese e francese.

(Stefani)

Per uno scambio di prigionieri fra Austria e Serbia

NISCH 18, sera — Il governo reale di Serbia ha fatto a tre riprese per il tramite della legazione di Spagna a Bucarest una proposta al governo di Vienna per uno scambio dei prigionieri reciproco per le persone le quali dal principio dell'attuale guerra fino ad oggi sono state internate nei due stati senza distinzione di sesso e di età. In seguito all'intervento del governo spagnuolo, il governo austro-ungarico ha dato ora la sua adesione per lo scambio delle donne senza distinzione di età, e per quello degli uomini dell'età minore dei 18 anni e non minore dei 50 anni. Il governo reale di Serbia avrebbe accettato questa proposta. Lo scambio delle persone internate sarà effettuato a breve scadenza. Istruzioni in questo senso sono già state inviate alla legazione di Serbia a Bucarest.

Ghenadieff a Sofia

Il gen. Paget ricevuto dal Re

SOFIA 18, sera — Ghenadieff ha fatto ritorno a Sofia.

La notizia da Bucarest secondo la quale Ghenadieff avrebbe avuto colà una conferenza con il presidente della camera turca, è priva di fondamento. Ghenadieff ed Halil Bey si incontrarono soltanto a pranzo nell'albergo ove erano discesi.

Il ministro della Gran Brettagna ha offerto in onore del generale Arthur Paget un pranzo al quale assistevano il presidente del Consiglio Rodoslavoff, il ministro della guerra Fitcheff e i rappresentanti diplomatici della Russia e della Francia.

Il ministro di Russia dà oggi una colazione in onore di sir Arthur Paget, e stasera alla legazione di Inghilterra avrà luogo un altro pranzo seguito da un ricevimento che riunirà i membri dei corpi diplomatici degli stati alleati.

Il generale inglese Paget è stato ricevuto in udienza dal Re. (Stefani)

Ferito mortalmente con calci al ventre

CASTELFRANCO VENETO 18, mattina — Il contadino Vincenzo Pozzobon, d'anni 20 di Fossalunga venuto a contesa per futili motivi col girovago Campisotto Antonio di Lamon, vibrava a questi dei forti calci al ventre per i quali il poveretto venne raccolto d'urgenza all'ospitale e versa ora in pericolo di vita per una peritonite erniale.

L'autorità giudiziaria sta istruendo il processo a carico del feritore ed oggi il pretore avv. Marangoni ha interrogato all'ospedale il ferito.

I provvedimenti provvisori di perequazione a favore delle Provincie e dei Comuni

ROMA 18, ore 20 — Nelle sale dell'amministrazione provinciale di Roma, in esecuzione dei deliberati emessi nei convegni interprovinciali di Ferrara, e Venezia, si è riunita oggi la commissione interprovinciale di Ferrara, Ravenna, Rovigo e Venezia per provvedimenti atti a fare conseguire alle provincie e ai comuni il diritto di istituire una imposta speciale a loro favore là dove esiste una sperequazione per avvenuta bonificazione o per formazione di nuovi terreni dipendentemente da accessione o da emersione.

La commissione interprovinciale era presente con tuti i suoi membri: prof. Galemo, comm. Ghiggiato, ex deputato Niccolini, ingegner Carpeggiani, avv. Bellemo, dottor Guzzini, rag. Buzzi e altri, assistiti dal segretario prof. Ottorino Novi, segretario generale della provincia di Ferrara. Compito della commissione era quello di presentare in Roma i due schemi di legge ai deputati politici della quattro provincie, già aderenti ai lavori parlamentari. Sono intervenuti alla riunione i deputati Sandrini, Pegli, Salvagnini, Musatti, Bussi, Galli, Cavallari, Marangoni, Mazzolani, e hanno aderito Fradeletto e Foscari. Ha presieduto l'adunanza il prof. Galemo, presidente della commissione.

La commissione, dopo avere preso atto della presentazione fatta alla Camera di disegni di legge a favore dei comuni di Massafiscaglia e Cavarzere, già presi in considerazione dalla Camera stessa, udita la relazione Galemo-Niccolini, considerato che i due schemi di legge di questa comprendono una più vasta azione statale in senso perequativo, ha deliberato alla unanimità:

1.o — Di far presentare immediatamente alla firma di tutti i deputati delle quattro provincie alla Camera i due schemi di legge, così come furono formulati dalla commissione;

2.o — Di presentare al presidente del Consiglio dei ministri l'ordine del giorno su la perequazione e su la necessità di modificarla: ordine del giorno votato dalla assemblea dei rappresentanti di tutti gli enti interessati nella riunione tenutasi in Venezia il 7 marzo.

3.o — Di presentare domani gli schemi di legge al ministero delle Finanze e agli organi consultivi competenti.

4.o — Di dare opera alacre e assidua, perchè del più breve tempo possibile l'importante impellente questione abbia ad essere risolta nell'interesse della provincia e dei comuni, impegnandosi in tal senso le rappresentanze politiche ed amministrative.

Una scuola di Arti e Mestieri all'Asmara

ROMA 18, ore 21 — Ad opera del governatore della Colonia Eritrea, marchese Salvago Raggi, e del vicario Apostolico della colonia mons. Carrara, a Sananeiti (Asmara) è stato aperto, dopo tre anni di assiduo lavoro preparatorio, una scuola di Arti e mestieri alla quale sono iscritti 42 alunni figli di capi e notabili abissini e 42 esterni. Le aule scolastiche e quelle riservate ai diversi mestieri che già vi si esercitano, sono nella loro semplicità belle, spaziose, arieggiate, e quali si vorrebbero in molte delle nostre scuole consimili in Italia. Anche i dormitori e il refettorio si presentano degni del resto. Le autorità civili e militari della Colonia che hanno visitato la scuola ne hanno riportato una eccellente impressione.

Per l'inchiesta ferroviaria

ROMA 18, ore 20 — Il «Giornale dei Lavori Pubblici» insiste nel chiedere che i risultati della inchiesta ferroviaria sul terremoto vengano pubblicati e scrive:

«Per quanto si sappia che cosa hanno detto i commissari di inchiesta pel terremoto — almeno quelli che ebbero l'incarico diretto di inquirire — e che le conclusioni dell'inchiesta sono note al Ministro, certo da più di un mese, si attende ancora che tali conclusioni siano rese pubbliche. Non ci sembra possibile che nessuno in parlamento si faccia interprete della necessità di pubblicarle, tanto più impellente quanto più grave è il momento. Il primo dei servizi ausiliari della difesa della patria non può restare sotto il sospetto di una disorganizzazione, generata specialmente e necessariamente da un provvedimento che, in un momento di manchevolezze forse inevitabili, ma certo derivanti da tutti i servizi dello Stato, ha designato al paese un solo servizio come supposto responsabile di tutte le deficenze verificate.

Non è supponibile che il Ministro lasci passare l'occasione solenne e propizia di rendere giustizia alla amministrazione ferroviaria parlando alla Camera, tanto più se, come si dice, e noi fino a prova contraria non dubitiamo, il provvedimento fu preso per far subire, una volta per sempre la prova del fuoco alla amministrazione ferroviaria, che ne è uscita vittoriosa».

Una brutta sorpresa all'arrivo di un treno di Napoli

ROMA 18 ore 20. — Gli impiegati postali dell'ufficio di Roma, stazione Termini, hanno stamane constatato che il carro ferroviario N. 166.737, proveniente da Napoli e contenente la corrispondenza dell'Italia Meridionale presentava segni di effrazione dall'esterno all'interno.

E' noto che il vagone contenente tale corrispondenza che si presume contenga valori, giunge da Napoli bollato e chiuso stabilmente.

Si suppone che il ladro si sia fatto rinchiudere nel vagone prima della partenza da Napoli e poi in una stazione intermedia abbia preso il volo con le lettede contenenti denaro.

Il disincaglio del "Bologna,,

GENOVA 18, ore 22 — La Società di navigazione «Veloce» ha ricevuto un telegramma dal comandante capitano Poggi da Curaçao col quale si informa la Società stessa che dopo quasi due mesi di lavoro servendosi degli scarsi mezzi locali, era riuscito a disincagliare il piroscafo «Bologna» che, come si ricorda, durante il viaggio da Colon a Genova la sera del 20 gennaio, si era incagliato nelle secche di Curaçao.

Due donne fulminate per la caduta di un filo elettrico

TORINO 18, ore 24. — Nel pomeriggio presso il casello N. 5 della ferrovia Ciriè-Lanzo si strappava un filo conduttore dell'energia elettrica ad alta tensione della Società Alta Italia. Un capo del filo essendo venuto a contatto con un altro filo della ferrovia destinata a manovrare le sbarre del passaggio a livello comunicò ad esso la corrente. La casellante Caterina Coriacci, di anni 40 ignorando l'accaduto si avvicinò al congegno per chiudere il passaggio ma cadde fulminata. Sua figlia Paola di anni 8 vista la madre a terra accorse per portarle soccorso ma toccando pur essa il filo rimase morta. Il marito che aveva assistito alla tragica scena comprese subito la causa della sciagura e trattenne gli altri che già stavano per avvicinarsi alle vittime. Dagli agenti della vicina bardiera daziaria venne chiamato il medico ma ogni cura fu vana.

L'orribile morte di un capomastro a Piacenza

PIACENZA 18, ore 21. — Mentre quest'oggi lavorava intorno al costruendo palazzo delle Poste, il capomastro cementatore Romano Cervini, di anni 29, da Milano, è precipitato da un ponte alto 7 metri e si è ferito gravemente. Trasportato all'ospedale vi è morto dopo una straziante agonia. Il Cervini, che ha lo famiglia a Milano, ed era venuto a Piacenza da pochi giorni assumendo in cottimo i lavori ornamentali in cemento del palazzo delle Poste. Lascia la moglie e parecchi figli.

Le affittanze collettive di Mesola

ROMA 18, ore 20 — Avendo la direzione dell'ospedale di Santo Spirito in Roma deciso di concedere ad affittanza collettiva in via di esperimento alcuni terreni del suo vasto tenimento nel ferrarese alle cooperative locali, domani nei locali della direzione dell'ospedale stesso, presenti l'onor. Marangoni e i rappresentanti della Cooperativa assuntrice, avrà luogo una riunione per la definizione del contratto.

Le corse in Inghilterra e la decisione del "Jokey Club,,

LONDRA 18, sera — A proposito della questione della decisione del «Jokey Club» circa le corse la «Pall Mall Gazette» scrive «Non si può in questo momento raccomandare la organizzazione di divertimenti sotto il pretesto che è nelle abitudini e non si può sostenere il mantenimento delle corse decise anche se esse sono consuetudini. Così la decisione del «Jokey Club» che tiene conto della natura umana e al tempo stesso anche della situazione nazionale, è assai saggia».

Il «Globe», dice: Posto in una situazione difficile, il «Jokey Club» la cui decisione si raccomanda da sè stessa al buon senso del pubblico ha eleminato in realtà la parte perniciosa della corsa senza rinunziare alla parte che costituisce un affare».

Lo «Standard» scrive che la decisione del «Jokey Club» è giusta e ragionevole e la opinione pubblica non approverebbe la continuazione delle corse e degli sport e di qualsiasi divertimento se fosse di natura sua un ostacolo al grave compito che la nazione si è imposto.

I nostri alleati lungi dall'essere scandolezzati si apprestano ad applaudirci ed a seguire il nostro esempio.

Quarta edizione

Alfonso Poggi, *gerente responsabile*

LORENZO GARBIERI
ABACO
PER LE PRIME DUE CLASSI ELEMENTARI
CON MOLTI ESERCIZI ORALI E SCRITTI
15.ª Edizione riveduta e corretta — Cent. 15
Richieste allo STABILIMENTO POLIGRAFICO EMILIANO BOLOGNA - Piazza Calderini, 6

Conferenza nazionalista a Macerata

MACERATA 18, matt. — La propaganda nazionalista si intensifica nella nostra città, per opera del locale attivo Gruppo, che ha iniziato sin dalla scorsa settimana un corso di conferenze settimanali.

La seconda conferenza ha avuto luogo ieri l'altro nel vasto salone dell'Associazione Nazionalista. Dinanzi ad un pubblico assai numeroso, scelto ed intellettuale il prof. Carmine Di Pierro, del nostro R. Liceo-Ginnasio, membro del Consiglio direttivo del Gruppo Nazionalista, parlò sul tema: « Il Nazionalismo italiano ». Con oratoria stringata e convincente l'egregio conferenziere espose i maggiori principi della teoria nazionalista; dimostrò come il territorio italiano sia naturalmente povero e la razza sia in continuo rigoglio. Dopo avere esaminato questi due fatti ,abbastanza acutamente pose i problemi più urgenti e più grandi della vita italiana: di giustizia, di elevamento economico e di elevamento sociale e morale, e giunse ad affermare come quest'ultimo grande problema della nazione italiana si presenti come preminente, assorbente e che di fronte ad esso tutti gli altri debbano apparire secondari e subordinati; e concluse che il nazionalismo è l'affermazione della preminenza assoluta, per gli italiani, del problema della prosperità, della potenza, dell'avvenire della nazione italiana.

La bellissima, sintetica, persuasiva conferenza, fu seguita con grande attenzione dal pubblico, che applaudì calorosamente l'illustre professor Di Pierro, che si dimostrò non solo dotto e profondo, ma anche oratore forbito ed elegante.

— Sabato prossimo sul tema: « Nazionalisti e Socialisti » parlerà il sig. Claudio Perucci.

— Domenica 21 corrente sarà a Macerata per una conferenza l'avv. Ferruccio Ferroni di Ancona.

In memoria del prof. Mibelli a Parma

PARMA 18, sera — In memoria del compianto prof. dott. Vittorio Mibelli, che per molti anni fu direttore della Clinica di Dermosifilopatica presso la nostra R. Università, domenica mattina, alle 10, verrà inaugurato un ricordo marmoreo nei locali della R. Università.

Tale ricordo sarà eretto per iniziativa della Società Medico-Chirurgica di Parma ed eseguito dallo scultore cav. Aristide Bassi. Il discorso inaugurale sarà tenuto dal chiarissimo prof. dott. Mario Pelagatti, che fu discepolo ed assistente del prof. Mibelli e poi gli è succeduto nella cattedra.

Un lutto fra gli studenti universitari di Modena

MODENA 18, sera — Oggi dopo pochi giorni di malattia è morto di polmonite tra l'unanime compianto l'ottimo giovane Luigi Davolio Marani, di anni 22, studente del quarto corso di medicina.

Era nativo di Fabbrico (Reggio Emilia) ma la sua famiglia risiedeva da molti anni a Modena ove l'estinto aveva compiuti gli studi.

Bambino che precipita da 10 metri

MODENA 18, sera — In località detta Torrazzi, oggi la Croce Verde accorreva a raccogliere una povera bambina di sette anni, Anna Righi, precipitata da un granaio, dall'altezza di dieci metri.

La poverina aveva riportate fratture gravissime, e trasportata all'ospedale è stata giudicata in pericolo di vita.

Bambino che annega in un canale

MODENA 18, sera — In villa Corlo il bambino Orazio Medici, di anni due, mentre si divertiva, cadeva in un canale, donde veniva estratto già cadavere.

Partenza del distaccamento dell'undicesimo fanteria per i tiri

ROCCA S. CASCIANO 18, matt. — Col massimo rincrescimento di questa popolazione il distaccamento dell'11.o fanteria qui di stanza, parte per Cervia (Ravenna) onde recarsi ai tiri di combattimento.

In questa occasione ieri sera all'Hôtel Nazionale si radunarono autorità e funzionari per dare addio ai baldi ufficiali ed ai loro bravi soldati. Fra gli intervenuti noto il presidente del Tribunale cav. Leuratti, il procuratore del Re cav. Bartoli, il sindaco avv. Calabri, il sottoprefetto cav. Piomarta ed il giudice del mandamento marchese Piuma.

Allo champagne pronunziò uno smagliante discorso il giovine e colto procuratore del Re cav. Bartoli, inneggiando al Re ed alla grandezza della Patria di cui è saldo baluardo il nostro valoroso esercito.

Ringraziarono commossi gli ufficiali Giuliano e Combi dichiarando di serbare grato ricordo per i commensali e per questa patriottica popolazione.

I medici veronesi per la guerra

VERONA 18, ore 20 — I medici veronesi riunitisi in assemblea udita la relazione dei soci dott. Massalongo e dott. Parisi, dovanti alla eventualità di una prossima guerra hanno deliberato di prestare l'opera loro anche se non vincolati da obbligo alcuno e fin d'ora nominano una commissione perchè abbia a presentare con sollecitudine una dettagliata statistica.

La commissione è stata nominata nei colleghi medici: Massalongo, Parisi e Soprana.

La meningite cerebro spinale nel Veronese

VERONA 18, ore 20 — Un altro caso di meningite cerebro-spinale si è verificato a Tomba, e un ragazzo di nome Gottarelli Marino, di anni 5, venne condotto all'ospedale Alessandri.

Altri cinque ragazzi furono accolti provenienti tutti dai sobborghi della città. Le autorità presero energiche misure contro il male, i cui casi suscitano grande apprensione.

All'ultimo momento apprendiamo che pure a Tomba, fuori porta Nuova si è verificato un altro caso nello studente Loris Grigolo, abitante in città.

La morte di un veterano a Faenza

FAENZA 18, ore 20. — Stamane moriva in Faenza, sua patria, il cav. Pietro Massa.

Era nato nel 1833. Fu soldato nella prima leva del nuovo Regno italiano; nel 1859 appartenne alla colonna mobile del Roselli; nel 1867 prese parte alla campagna dell'Agro Romano.

Liberale, democratico, devotissimo alle istituzioni fu assessore comunale per più anni, direttore della Banca Popolare, cassiere della Società di M. S. fra gli operai, deputato presso diverse opere di beneficenza.

In tutte le estrinsecazioni della vita pubblica e privata emerse sempre il suo non comune senso pratico, l'illibatezza dei costumi, la nobiltà dei propositi, la fermezza del carattere.

Furto di oggetti sacri

ARONA 18 matt. — Ieri alcuni ragazzi, mentre stavano giuocando, scorgevano in una fogna alcuni oggetti luccicanti. Avvisate altre persone e scoperchiata la fogna, si rinvennero un calice, una pianeta ed altri oggetti sacri che vennero tosti portati alla caserma dei reali carabinieri. Pare che tali oggetti siano stati rubati dalla chiesa di Meina, paese vicino, alcuni giorni sono. L'autorità indaga.

L'on. Fradeletto all'Università Popolare di Bagnacavallo

BAGNACAVALLO 18. — Come preannunziammo l'onor. A. Fradeletto ha chiuso ieri a sera l'anno accademico parlando nel teatro Comunale davanti a un pubblico sceltissimo e folto di: « Un secolo di storia italiana » (1815-1915). La fama dell'oratore e l'importanza dell'argomento furono i due elementi essenziali che concorsero a dare a questa manifestazione intellettuale e patriottica un carattere di solennità e di serenità quale conveniva al momento storico che attraversiamo, all'istituzione che l'aveva — con molta opportunità — promossa.

L'on. Fradeletto che fu seguito nella sua profonda disamina con viva attenzione, fu spesso interrotto da applausi e salutato alla fine da una vera ovazione.

Onoranze funebri all'avv. Montini

BAGNACAVALLO 18, ore 19. — Solenni, commoventi sono questa mattina riusciti i funerali dell'avvocato Sigismondo Montini.

Ogni ordine di cittadini ha preso parte alla manifestazione di doveroso omaggio alla memoria dell'eminente estinto.

Durante l'accompagno funebre i negozi erano tutti chiusi. Molte e ricchissime le corone di fiori. Sul feretro, per espressa volontà del defunto, non sono stati pronunciati discorsi.

Il suicida di Padova identificato

PADOVA 18, sera. — E' stato identificato quel signore che si suicidò alla Croce d'oro con un colpo di rivoltella alla testa.

Egli è certo Salvatore Thomas fu Antonio d'anni 56; corrispondente di lingua straniere, alla sede di Venezia, della Banca d'Italia.

E' confermato che pose fine ai suoi giorni perchè affetto da una malattia incurabile.

La temperatura

Regio Osservatorio di Bologna

Stato del cielo: Misto.
Barometro (ridotto a 0o e al livello del mare): Da mm. 756,4 discesa a 755,3.
Tempeatura in centigradi: massima 17,4; minima 10,8; media 13,6. — Anno precedente: massima 13,7; minima 5,9.
Umidità relativa media in centesimi 48.
Vento: Moderato o forte meridionale.

I mercati

PARMA

CEREALI. — Mercato tendente al ribasso. Affari nulli e limitati al puro consumo locale. — Frumento da L. 41.75 a 42.50 — Granoturco agostano a L. 32 — Tardivo a L. 31 — Avena da L. 30 a 31.

FORAGGI — Calmi e invariati. — Magengo da L. 10 a 11 — Agostano da L. 9 a 10 — Spagna da L. 7 a 7.50 — Paglia in balle a L. 4.50.

SEMI DA FORAGGIO. — Continua la richiesta di spagna e loiessa. Nessuno affare in trifoglio. — Spagna da L. 120 a 150 in natura e selezionata L. 30 di aumento.

Il cambio ufficiale

ROMA 18. — Il prezzo del cambio pei versamenti di dazi doganali è fissato per domani in Lire 108.50.

Tipografia dello Stabilim. Poligrafico Emiliano Piazza Calderini 6.

Puntata N.o 11 — Appendice del *Resto del Carlino* — 19 marzo

:: :: P. MANETTY :: ::

Il fratellastro

— Mi spiace di non poter venire con te, ma desidero fare un po' di toeletta.

— Perchè ti vuoi fare più bella di quello che sei? Forse per piacermi di più? E' inutile, mia Gianna, perchè nulla v'è al mondo che io ami più di te...

— Ma ti sei scordato che oggi abbiamo invitati a colazione? — disse Gianna divenendo sempre più rossa in volto.

— Infatti, me ne ero scordato proprio... E' vero... oggi farà colazione con noi quel bell'ufficiale di marina che abbiamo incontrato in Italia e che ti fece da cicerone a Genova, il signor Massimo Decauville... E' forse per lui che ti vuoi fare bella?... Bada, biricchina, ch'io sono geloso, orribilmente geloso e se il bel l'ufficiale tentasse di farti la corte...

— E se me l'avesse già fatta?! — susurrò Gianna all'orecchio del padre mentre posava sulla di lui spalla il bel capo per nascondere le fiamme che le accendevano in volto.

Il conte si turbò grandemente ed un'espressione di vivo dolore di dipinse sui suoi lineamenti.

— Come, egli ha osato?

— Oh! s'è sempre comportato da perfetto gentiluomo!

— Ti ha egli detto di amarti?

La fanciulla rimase qualche istante perplessa, poi, facendosi coraggio, rispose con voce tremante:

— Sì, me lo ha detto.

— Senza chiedere a me l'autorizzazione? — disse con ira il conte. — Non mi sembra questo agire da galantuomo. E quando te lo ha detto?

— L'ultima sera che eravamo a Genova. Ti ricordi che al tramonto siamo andati a veleggiare in canotto lungo la riviera di ponente? Tu, seduto a prua, avevi gli occhi fissi nel lontano orizzonte, e chissà a chè cosa pensavi: Massimo ed io eravamo seduti a poppa, ed egli aveva gli occhi fissi nè miei: d'un tratto afferrò la mano ch'io tenevo appoggiata alla barra del timone e mi disse che mi amava pazzamente...

— E tu? — domandò il conte con ansia.

— Io lo amavo già da molto tempo... Non glielo dissi, ma egli lo comprese perchè portò alle sue labbra la mia mano.

— Gianna, Gianna, tu hai mancato.

— L'amavo, papà, perdonami.

— E dopo quella sera?... — chiese il conte con trepidazione.

— Massimo doveva partire per un viaggio d'Oriente e mi chiese il permesso di scrivermi. Non seppi oppormi e per tre mesi ho ricevuto quasi ogni settimana sue lettere.

— E tu gli hai risposto? — disse il conte, mentre passeggiava agitato per il salotto.

— Sì, papà, gli ho scritto due volte.

— Assicurandolo, naturalmente, che tu pure l'amavi...

— Sì, e che sarei stata sua per tutta la vita — disse Gianna nascondendo il volto fra le mani.

— Disgraziata! Dunque egli possiede due lettere... Ma il tuo è stato un sogno ch'io non permetterò mai si realizzi...

— Perchè, papà, s'egli mi ama come io lo amo?

— Perchè... perchè... la figlia del conte Arturo di Ramery non può andare sposa ad un uomo che non ha altro che il suo grado...

— E un nome onorato ed invidiato perchè anche Massimo è stato decorato come te per il suo coraggio... Perchè ci vorresti fare infelici, papà, tu tanto generoso? Tu lo hai sempre trattato da amico, tant'è chè oggi lo ricevi in casa tua e lo accogli alla tua mensa...

— Sono stato leggero nell'accordare la mia amicizia ad un uomo che non la merita;... egli ha agito slealmente come tu hai commesso una imperdonabile leggerezza — disse severamente il conte.

— Proprio imperdonabile, papà? Oh! non dirlo... Tu mi perdonerai e tu non vorrai vedermi infelice.

— Tu, infelice?! Oh! no, ma appunto perchè desidero non vederti tale, voglio darti in moglie ad un uomo della nostra condizione.

— E' forse un titolo quello che può rendere felici? — chiese Gianna con un amaro sorriso...

— Il titolo no, ma la somiglianza della educazione. Insomma, io mi oppongo al matrimonio che tu hai progettato ed oggi stesso farò comprendere al signor Decauville l'indelicatezza del suo procedere e l'obbligherò a restituirmi le due lettere che tu gli hai scritte.

A queste parole, proferite dal conte con un tono di voce così severo che Gianna mai si ricordava di aver udito, la fanciulla scoppiò in lagrime e cadde in una poltrona affranta dal dolore.

Il conte, agitato e convulso, andava su e giù pel salotto. Però tratto tratto si fermava dinanzi alla figlia ed i suoi occhi prendevano un'espressione di pietà. Ma la risoluzione del conte non poteva durare à lungo di fronte alle lagrime della sua unica figlia adorata; poco a poco si sentì intenerito dinanzi a quel dolore non finto.

Il suo passato gli si presentò dinanzi agli occhi, si ricordò di quanto aveva sofferto il giorno in cui il duca di Verneuil gli aveva rifiutato la mano di Sofia e la gioia immensa che aveva goduto quando il duca, ritornando sul suo proposito, gli aveva accordata la figlia in isposa.

Questi ricordi che si affollavano alla mente del conte, lo intenerivano non meno delle lagrime di Gianna, sicchè avvicinatosi alla fanciulla e postale dolcemente la mano sulla spalla le disse:

— Odimi, Gianna. Tu sai quanto ti ami, tu sai ch'io sono pronto a sacrificare me stesso per vederti contenta. Ebbene, malgrado l'istintiva ripugnanza che io provo per il matrimonio che tu ambisci, diverrai la moglie di Massimo Decauville. Ricordati però sempre ciò che ti dico in questo supremo momento: se un giorno avesti a lagnarti dell'uomo che hai scelto a compagno della vita, ritorna nelle mie braccia, vi troverai sempre conforto e protezione. Non lasciarti vincere da un malsano amor proprio, come quello di volere celare i tuoi dolori a tuo padre, perchè non abbia a ricordarti ch'egli si era sulle prime opposto al tuo matrimonio... Fa che io sia sempre il tuo migliore amico, il tuo sicuro confidente...

— Oh, papà mio! — esclamò Gianna gettandosi fra le braccia del padre senza potere aggiungere altro.

— Ed ora, bambina, dimmi perchè soltanto oggi mi hai rivelato il tuo amore per il signor Massimo Decauville.

— Perchè egli m'ha scritto che oggi ti avrebbe chiesta la mia mano — disse Gianna.

— E tu stretta fra l'uscio ed il muro mi hai fatto la tua confessione. Va ora ad abbigliarti per piacere a lui.

— E a te — disse Gianna con un angelico sorriso.

— Anche a me?

— Sì, a te più che a lui, perchè ti voglio un gran bene.

(Continua)

Il solo premiato all'Esposizione Internazionale di Torino 1911 con la MASSIMA ONORIFICENZA GRAND PRIX

ISCHIROGENO

RICOSTITUENTE MONDIALE

Preparazione esclusiva Brevettata del Cav. O. BATTISTA - NAPOLI

Prezzi soliti nessun aumento

Una bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3,80 - 4 bottiglie per posta L. 12
Una bottiglia monstre, per posta L. 13 - pagamento anticipato, diretta all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese del Cervo Napoli - Corso Umberto I., 119 - palazzo proprio. Opuscolo gratis a richiesta

Economica Pubblicità

AVVERTENZE

I Signori Committenti di avvisi economici sono pregati di rimettere l'importo **preferibilmente a mezzo cartolina-vaglia** o lettera raccomandata indirizzando a HAASENSTEIN & VOGLER - Bologna, per garantire la pubblicazione.

CORRISPONDENZE
Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

FERROVIA Perchè ritardi così nello scrivere? Prima puntualissima. Mio amore di te pieno tutto, invioti più caldi affettuosi baci. 2400

VERVE Urgemi vederti. Vieni o vengo. Rispondi. 2401

EVA Credimi: amoti perdutamente. Sospiro nuova occasione... Quando?... Deciditi. Bacioni... 2402

PICCOLA guerriera. Trovomi ad A. Trattenermi parecchio. Pensoti sempre. Scrivimi. Affettuosissimi. 2403

GIUGNO 6. Amatissima mia impossibilitato scriverti valgomi questo mezzo per assicurarti che sentimenti affetto vivissimo leganmi a te. Rivedremoci sabato mattina, bacioti ardentemente. 2404

FER Nella tua fredda lettera mi dici di ricordarti. Mai dimenticai, attendo giorno intensamente desiato. Scrivi. Ti stringo al cuore; ti bacio la bocca. Tuo sempre. 2405

POGGIALE Sarò dicianove, ore diciotto e venti ore quindici. Ardentissimi. 2406

SADNESS Con poca fede, ma immenso affetto, bimba ti saluto, ti bacio teneramente. 2407

SIGNORA ammirata alla p. mercoledì dalle 20 alle 21 corrispondendo simpatia favorisca scrivere. Portoarmi 122. 2413

DOMANDE D'IMPIEGO
Cent. 5 per parola — Minimo L. 1

EX magazziniere contabile, pratico commercio, spedizioni, cerca occupazione qualunque, anche portiere, fattorino, documenti ottimi. Scrivere Balfredo, posta Bologna. 2369

30ENNE praticissimo Direzione Stabilimento, libero causa guerra offresi a importante Ditta. Referenze Primarie. Ricognizione 271813, Bologna. 2371

INGEGNERE trecento lire pagherò a chi mi procurerà impiego stabile città Bologna. Pretese miti. Scrivere libretto riconoscimento postale 214259 Venezia. 2382

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO
Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

CERCASI signori signorine facile lavoro, domicilio. Scrivere Casella 17477 Messina. 2230

BUSTAIE cercansi lavoranti anche apprendiste. Rivolgersi Forani, Bustaia, Cavaliera 17. 2375

RAPPRESENTANTI PIAZZISTI E VIAGGIATORI
Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

CERCASI ingegnere oppure studio tecnico industriale disposto assumere per Emilia importante rappresentanza macchine vendita esclusiva accessori impianti termoelettrici. Esigonsi ottime referenze serietà, capacità, cauzione 5000 lire vincolata conto corrente 5 per cento, oppure titoli rendita. Cestinansi anonimi. Indirizzare offerte Turbodinamo, fermo posta Milano, ritiro 25 marzo. 2373

LEZIONI E CONVERSAZIONI
Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

STENOGRAFIA Francese corrispondenza commerciale, dattilografia, lezioni individuali impartisce distinta Signora Cinque mensili. S. Vitale 17, piano primo. 2159

AFFITTI, ACQUISTI E CESSIONI D'AZIENDE
Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

VIA Guido Reni 7 affittasi appartamento 9 ambienti. Dirigersi portiere. 2397

DUE camere ammobigliate e cucina 40 mensili. S. Stefano 58, portiere. 2411

AMMINISTRAZIONE patrimoniale assumerebbe subito ragioniera diplomata. Mensili 125. Indispensabile invio copia pagella ultima alla Casella S. 2415 presso HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 2415

AFFITTANSI appartamenti Cestello 8 ambienti 8, Vallescura 4 ambienti 16 giardino. Capri, Libreria Zanichelli. 2417

CERCASI appartamento due tre camere vie Irnerio, Mille, Indipendenza o adiacenze. Scrivere Mario Baccolini, posta Bologna. 2349

AFFITTASI 8 maggio grandi magazzini rimpetto piccola velocità Stazione S. Vitale, viale Antonio Zanolini 12. Trattative scrivere Marzocchi Ignazio, Mezzolara. 1651

LOTTI di terreno fabbricabile da vendere presso la Società cooperativa La Panoramica con esenzione dalle tasse sui fabbricati per 15 anni. Dirigersi alla Sede via Alamandini N. 1-3.o. 2362

CAMERE AMMOBIGLIATE E PENSIONI
Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

BELLA camera signorile ammobigliata su giardino. S. Stefano 58, portiere. 2412

GIOVANE serio cerca camera liberissima ingresso scale massima pulizia. Disponibile immediatamente. Michele Bovio, fermo posta. 2416

GIOVANE serio cerca camera ammobigliata ingresso libero. Scrivere Signorini M. N. posta. 2314

COMPERA E VENDITA DI MOBILI
Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

TRAMEZZA a vetri larga m. 4,90, alta m. 2,40 con due entrate, due armadietti, sprotello a coulisse. Ottimo stato. Coltelli, S. Margherita 3, telefono 16-69. 2409

CAPITALI E SOCIETÀ
Cent. 20 per parola — Minimo L. 2

PRESTITI Accordansi sollecitamente mitissime condizioni. Scrivere Fides, posta. Casalecchio Reno. 2393

ANNUNZI VARI
Cent. 20 per parola — Minimo L. 2

MATRIMONI facoltosi, sistemazioni delicate, non matrimoniali, tratta persona distintissima. Tessera 323. 2392

500.000 ventottenne cerca moglie capelli castani puro amore possidente qualcosa chiesesi fotografia. Inserzione 2408. 2408

DISTINTISSIMO Signore trentacinquenne dedicherebbe immenso affetto riconoscente Signorina Vedova ricca disposta aiutarlo finanziariamente. Scrivere ricevuta inserzione N. 2418 posta. 2418

SCUOLA antica conducenti. Speciale insegnamento militare. Macchine Fiat-Spa adottate dall'esercito. Pietro Bassini, Gombruti 32, Bologna. Non confondersi con altre novelle scuole. 2285

IMPOTENZA-NEURASTENIA
e simili malattie stimolano gli speculatori a burlare il pubblico. La cura più efficace ed infallibile è costituita dai RIGENERATORE con i GRANULI di STRIONINA precisi. Questa cura ha dato sempre il suo risultato, perchè rinvigorisce l'intero organismo, ridonando la salute. E' sublime. La cura completa (di 2 mesi) L. 13, estero L. 20, anticipate, alla fabbrica Lombardi e Contardi — Napoli, Via Roma 345. Per l'effetto immediato vi è l'ALCANTHEA VIRILIS, innocua. Costa L. 10 anticipate. Necessaria agli sposi.

SCIROPPO PAGLIANO
del Prof. GIROLAMO PAGLIANO
il miglior depurativo e rinfrescativo del sangue
— LIQUIDO * IN POLVERE * CACHETS —
INSCRITTO NELLA FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA A PAG. 369

Preparato, seguendo integralmente e scrupolosamente la ricetta dell'inventore, dalla VERA ED ORIGINARIA CASA FABBRICATRICE DELLO SCIROPPO del Prof. GIROLAMO PAGLIANO, *da lui fondata nel 1838 in Firenze ove non cessò mai di esistere* e continuata dai suoi legittimi eredi e successori nel palazzo di loro residenza — FIRENZE - Via Pandolfini.

Oltre 75 anni di successo incontrastato sono la miglior garanzia della sua efficacia

EVITARE LE CONTRAFFAZIONI

Richiedere sempre la striscia celeste traversata dalla firma Girolamo Pagliano

Acqua di Venezia
Acqua di Colonia
Acqua di Lavanda
per bagno e per toeletta

Lozioni contro la forfora dei capelli
Brillantina - Cosmetici
Estratti di fiori e Ciprie finissime

Ricchissimo assortimento di profumerie delle primarie Case Estere presso la Profumeria

Ditta **Franchi e Baiesi**
Bologna Via Rizzoli 14

Voi con poca spesa

potete concludere affari importanti. Avete bisogno di cedere un'azienda od un negozio? Di vendere oggetti usati o nuovi pei quali non sapete trovare il compratore? Di trovare subito la villeggiatura desiderata? Pubblicate un avviso economico sul « Resto del Carlino », ed in brevissimo tempo avrete ciò che desiderate.

Per la pubblicità rivolgersi all'agenzia HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna, Palazzo Vignoli, Via Indipendenza, 2, p. p.

Puntata n 74 — Appendice del *Resto del Carlino* — 19 marzo

Ernesto Serao

La conquista del vello d'oro

Grande romanzo di rivolgimenti contemporanei

Una di queste falciatrici, che era rimasta un po' indietro alle compagne, nel passare avanti al rifugio alpino, presso cui stavano Turba e Corinna, perplessi, indecisi sul cammino da prendere, si mise a cantare come per caso una canzonetta in voga che cominciava:

Bonjour, messiers, suivez le bon chemin,
le bon chemin tracé par le bétail...

Il poliziotto disse allora alla compagna:

— Forse la canzonetta è un monito, un consiglio... Prendiamo da questa parte.

E si posero a seguire entrambi, appoggiandosi al loro « alpenstock », l'erta che mutava sino all'altipiano verdeggiante nello scaglione più prossimo, dove si trovarono su di una meravigliosa terrazza naturale dominante un panorama sterminato. Il maestoso cielo attorniante il Lemano, il più grande lago dell'Europa occidentale, si stendeva a perdita di vista, limitato da un lato dalle ondulate propaggini del monte Rosa, dall'altro dal Giura elvetico dalle creste rigide, brumose. Era un trionfo di azzurro e di verde, sullo sfondo violetto del cielo purissimo. In alto, l'immensa accolta delle cime nevose, grandi laboratorii per solito delle procelle, ma in quella stagione serene, olimpiche; a mezza costa, un mare di creste frastagliate, ondulate, separate qua e là da profonde fenditure, nere, orride, in fondo a cui luccicava un fiume, un torrente come un serpe dalle squame argentee. La linee e i contorni delle rupi inazzurrate dalla distanza, deghiaccia e dei nevai, spezzati da nere linee concentriche di morene e di massi erratici, o da larghe chiazze di verde, si intrecciavano in un ritmo grandioso, stupefacenti.

In basso le valli, i laghetti, i larghi letti di fiumi incassati tra altre ripe boscose, formavano un immenso labirinto, su cui si elevavano qua e là i picchi dai profili seghettati, o i titanici torrioni naturali tappezzati di prati, che il gioco delle luci rappresentava rilucenti nelle tinte più varie dall'indaco, superbo, di una bellezza quasi irreale, splendeva lo sterminato arco lunare opalino costituito dal lago, su cui i riflessi mattutini e le ombre dei lontani giganti alpini gettavano una profusione di viole, di geranii e di giacinti.

— Ah! come è bello!... — gridò, entusiasmata, Corinna Didier. — Se Clara, che ama tanto le bellezze naturali, che è stata un'artista nell'animo, fosse qui, accanto a noi e potesse ancora intendere!

Gli occhi le si empirono di lacrime, a tale involontaria evocazione.

Il suo compagno impallidì e rimase taciturno.

La prateria pianeggiante si empiva rapidamente di bestiame al pascolo. Le mucche « anziane » e gli arieti trovantisi a capo di ciascun branco avevano le corna e le gole incoronate di roselline delle alpi, di fiori di rododendri e di margheritine.

Vari pastori portavano sulle spalle le capre o le pecore più giovani, per inerpicarle sui pascoli più alti, sugli scaglioni superiori, dove la stagione buona, la prosperità del suolo dura assai meno che nelle zone medie e basse, perchè ivi è breve l'intervallo tra l'una e l'altra fase nevosa ed è quindi utile profittare del tempo asciutto per far consumare i pascoli, riservando di consumare in successivi periodi quelli delle zone sottoposte. I villaggi superiori, formati di capanne di legno, brancolanti come mandrie allo sbocco di svoltoli, sui margini delle sorgenti, sul limitar dei nevai perenni, villaggi che si popolano soltanto durante l'estate, cominciavano a rianimarsi, a coronarsi di fumo ed a pullulare di nidiate di ragazzi. Nell'augusto silenzio, rotto solo dai muggiti dei buoi ebbri di luce e di ristoro e dallo scroscio delle cascate, giungevano di tanto in tanto, a folate, i pispigli, i gridii di varie scuole all'aperto impiantate accanto ad ogni villaggio, insieme coi suoni di una nudrita monferrina, che accendeva i naturali istinti di danza delle montanare elvetiche.

— Ah, Clara!... — sospirò Michele Turba, concludendo ad alta voce un pensiero di speranza, che egli carezzava nella sua mente da che aveva letto l'ultima lettera indirizzatagli dallo straordinario uomo che facevasi chiamare Leonida. — Chi sa?!... — mormorava. — Chi sa?... Egli, forse, potrà giovarle, ne ho un presentimento!...

— *Seguite il cammino, il buon cammino tracciato dal bestiame!...* seguitava a cantare, con insistenza, una gradevole voce feminea, non molto lungi dai due viandanti.

Senza scambiarsi i loro intendimenti, Turba e Corinna si trovarono di accordo per dover seguitare a montare allo scaione superiore a quello dove si trovavano e che formava un'altra terrazza aperta sull'immenso circo delle Alpi Elvetiche.

L'erta era un po' più faticosa. L'aria, fresca,, pungente, stimolava l'appetito.

I due videro venire incontro una leggiadra villanella, rubiconda, curva un po' sotto un gran secchio pieno di latte.

— Desiderano, signori? — lor disse con un sorriso incoraggiante.

Corinna bevve avidamente di quel latte profumato.

— Oh! che bella signora! — non si stancava di ammirarla la ragazza montanara. — Bella quanto quella che ho veduto lassù.

— Dove?... — saltarono a chiedere, sussultanti, lo sposo e l'amica di Claretta.

— A San Liberatore dei Pastori! — rispose la lattivendola.

— Dove è San Liberatore?

— A mezz'ora, quaranta minuti tutto al più di cammino di qui.

Con voce tremante di emozione, i due diedero alla ragazza i connotati di Claretta.

Ella battè le mani e rispose giuliva:

— Ma sicuro! è proprio lei!

— E le avete parlato?

— No, la bella signora era alla finestra del sanatorio. Sanno lor signori? Un sanatorio coi fiocchi, che è stato di recente aperto, di faccia al ghiacciaio della Vergine muta. Loro, forse, non sono pratici di queste parti. Ma vadano per là dove vanno i pastori. Non possono sbagliare. A tre o quattrocento passi di qui, il sentiero sbocca nella strada, che monta dalla valle della Rohana. Ci vadano. Vi troveranno graziosa ospitalità e dell'eccellente miele. Il dottore è persona ammodo e caritatevole. La signora che mi ha sorriso dalla finestra pare sia una sua pensionante, o anche sua figlia, non so... Ma loro potranno sapere meglio di me. Io l'ho salutata perchè era tanto bella, ed essa mi ha risposto.... Faccio riverenza a lor signori.

E la giovane montanara se ne andò saltellando come una capretta messa in allegria, e si mise a cantare una giulliva canzone boschereccia.

Michele Turba e Corinna Didier si precipitarono come due forsennati, inerpicandosi pel sentiero ripido che serpeggiava loro dinanzi.

(Continua)